

IO REGIONALE DELL'UMBRIA CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

ACS30 GIORNI

IO REGIONALE DELL'UMBRIA CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

GENNAIO
'13



Regione Umbria
Consiglio Regionale

BOLLETTINO D'INFORMAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Affari Istituzionali

- 6** CONSIGLIO REGIONALE: COMPOSIZIONE DEI GRUPPI CONSILIARI PDL, MISTO E PSI
CONSIGLIO REGIONALE: COMPOSIZIONE GRUPPO MISTO
- 10** CONSIGLIO REGIONALE: RINNOVATI I COMITATI PER LA LEGISLAZIONE E MONITORAGGIO. COSTITUITA LA COMMISSIONE D'INCHIESTA UNIFICATA ANTIMAFIA E TOSCODIPENDENZE
COMITATO MONITORAGGIO E VIGILANZA: PRIMO IMPEGNO UN'AUDIZIONE CON IL PRESIDENTE DELL'AGENZIA FORESTAZIONE – A PALAZZO CESARONI DI NUOVO OPERATIVO L'ORGANISMO DI CONTROLLO GUIDATO DALLA MINORANZA
GIORNO DELLA MEMORIA: IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE RAFFORZA L'APPELLO A NON DIMENTICARE GLI ORRORI DELL'OLOCAUSTO – ANTISEMITISMO E NEGAZIONISMO SONO SEMPRE IN AGGUATO
- 7** REVISORI DEI CONTI REGIONE: PUBBLICATO L'AVVISO PUBBLICO PER LA FORMAZIONE DELL'ELENCO DEI CANDIDATI - I TRE COMPONENTI SARANNO ESTRATTI A SORTE

Ambiente

- 8** ALLUVIONI: "IL RISCHIO DA DINAMICA FLUVIALE" - IL PROFESSOR CENCETTI IN SECONDA COMMISSIONE HA DATO IL VIA AD UNA SERIE DI AUDIZIONI SULL'ASPETTO MORFOLOGICO E IDROGEOLOGICO DEL TERRITORIO REGIONALE
ALLUVIONI IN UMBRIA: PREVISIONE E PREVENZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO – CON L'ASSESSORE REGIONALE ALL'AMBIENTE PROSEGUONO LE AUDIZIONI IN SECONDA COMMISSIONE
- 9** DISPONIBILITA' A VENIRE INCONTRO ALLE RICHIESTE DEI CITTADINI – I COMITATI LOCALI PER L'AMBIENTE RICEVUTI A PALAZZO CESARONI DOPO IL SIT IN DI PROTESTA
PRIMA COMMISSIONE: A PALAZZO CESARONI INCONTRO PARTECIPATIVO SULLE "NORME DI ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO E DEL SERVIZIO DI GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI" - GLI INTERVENTI
- 11** CAVE: PROROGA DI DUE ANNI DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE – IL CONSIGLIO REGIONALE APPROVA LA MODIFICA DI QUANTO PREVISTO PER QUELLE GIÀ AUTORIZZATE AL 31 DICEMBRE 2011

Cultura

- 12** GIORNO DELLA MEMORIA: "SESSANTOTTO ANNI FA LA SCOPERTA DEGLI ORRORI DI AUSCHWITZ" - INIZIATIVE DELL'ISUC: 27 GENNAIO ORE 10 AD ASSISI, SALA DEGLI SPOSI E SUCCESSIVAMENTE A PERUGIA E NOCERA

Economia/lavoro

- 13** COMMERCIO: SEMPLIFICAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DELLA RETE – IN SECONDA COMMISSIONE IL DDL DELLA GIUNTA REGIONALE, ATTO PROPEDEUTICO AL TESTO UNICO CHE ARRIVERÀ ENTRO GIUGNO 2013
- 14** COMMERCIO: QUALIFICARE IL SETTORE IN OGNI SUA FORMA. DAL 2008 PERSI 20MILA POSTI DI LAVORO. BENE LA NUOVA NORMATIVA – IN II° COMMISSIONE AUDIZIONE CON LE CATEGORIE ECONOMICHE SUL DDL DELLA GIUNTA REGIONALE

a cura
dell'Ufficio stampa del
Consiglio regionale dell'Umbria

Direttore responsabile:
Tiziano Bertini

In redazione:
Giampietro Chiodini
Paolo Giovagnoni
Marco Paganini
Alberto Scattolini

Editing:
Simona Traversini

Grafica:
Mauro Gambuli

Immagine di copertina:
Foto Archivio

Bibliomediateca

Supplemento al numero 20 del 31
gennaio 2013 dell'agenzia Acs
Registrazione tribunale di
Perugia n. 27-93 del 22-10-93



- 15** ARTIGIANATO: UN TESTO UNICO PER UN QUADRO DI CHIAREZZA E DI PROGRAMMAZIONE – VOTO UNANIME DELLA SECONDA COMMISSIONE SULL'ATTO PREDISPOSTO DALLA GIUNTA CHE RIASSUME ED ACCORPA SEI LEGGI

Finanza

- 17** CONSIGLIO REGIONALE (1) BILANCIO DI PREVISIONE 2013: L'AULA APPROVA LA LEGGE CHE AUTORIZZA L'ESECIZIO PROVVISORIO FINO AL 31 MARZO PROSSIMO
- CONSIGLIO REGIONALE (3) FISCALITÀ 2013: IRPEF INVARIATA, RIDUZIONE ACCISA SU BENZINA PER RICOSTRUZIONE POST SISMA, NON APPLICATA IMPOSTA SU RUMORE AEROMOBILI - L'AULA APPROVA A MAGGIORANZA IL DDL DELLA GIUNTA

Informazione

- 20** ELEZIONI POLITICHE 2013": DISPOSIZIONI RELATIVE ALL'INFORMAZIONE ISTITUZIONALE IN PERIODO ELETTORALE - L'ATTIVITÀ DELL'AGENZIA "ACS" E DEL NOTIZIARIO "TELECRU"

ONLINE L'EDIZIONE DI DICEMBRE 2012 DEL MENSILE "ACS 30 GIORNI" - SU WWW.CONSIGLIO.REGIONE.UMBRIA.IT DISPONIBILI I LANCI QUOTIDIANI, L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO, LA RASSEGNA STAMPA E I SETTIMANALI TELEVISIVI

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 283 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO IN ONDA SULLE TV LOCALI E SUL SITO WEB DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 284 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO IN ONDA SULLE TV LOCALI E SUL SITO WEB DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

- 21** CORECOM: UFFICI DEL COMITATO APERTI A TUTTI I CITTADINI E LE IMPRESE IN DIFFICOLTÀ PER LA VERTENZA OKCOM

CORECOM: IL 6 FEBBRAIO CONVOCATO UN TAVOLO CON L'OPERATORE OKCOM, OPERATORI DI TELECOMUNICAZIONE E ASSOCIAZIONI CONSUMATORI – OBIETTIVO TROVARE SOLUZIONI PER UNA VICENDA CHE COINVOLGE CIRCA 20MILA UTENTI

Istruzione/formazione

- 22** TERZA COMMISSIONE: SPOSTARE AL 31 MARZO IL TERMINE ENTRO IL QUALE I COMUNI POSSONO EFFETTUARE LE RICOGNIZIONI SULLE STRUTTURE PER LA PRIMA INFANZIA

CONSIGLIO REGIONALE (3) PRIMA INFANZIA: PIÙ TEMPO PER I COMUNI PER RICOGNIZIONE E LAVORI DI ADEGUAMENTO DEGLI EDIFICI – APPROVATE A MAGGIORANZA ALCUNE MODIFICHE ALLA LEGGE REGIONALE 30 DEL 2005

Ricostruzione

- 23** SISMA MARSCIANO 2009: "NORME PER LA RICOSTRUZIONE DELLE AREE COLPITE" - PRESENTATO IN SECONDA COMMISSIONE IL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA REGIONALE CHE INTERESSA 12 COMUNI

SISMA MARSCIANO 2009: OBIETTIVO UNA RICOSTRUZIONE DI QUALITÀ CHE RAPPRESENTA UNA BOCCATA D'OSSIGENO PER LE IMPRESE – IN II COMMISSIONE INCONTRO CON I SOGGETTI INTERESSATI SUL DDL DELLA GIUNTA



- 26** SISMA MARSCIANO 2009: RITOCO ALLA SOGLIA MASSIMA DEL CONTRIBUTO, ABBASSAMENTO 'SOA' A 150MILA EURO, CLAUSOLA VALUTATIVA SULLA LEGGE – SÌ UNANIME DELLA SECONDA COMMISSIONE AL DDL DELLA GIUNTA REGIONALE
- 27** CONSIGLIO REGIONALE (1) SISMA MARSCIANO 2009: VOTO UNANIME DELL'AULA SUL DDL DELLA GIUNTA CHE NORMA LA RICOSTRUZIONE – PREVISTO UN CONTRIBUTO ACCESSORIO DEL 5% PER L'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO

Riforme

- 29** CONSIGLIO REGIONALE (2) – COMUNITÀ MONTANE: L'AULA PRENDE ATTO DELLA RELAZIONE SULLO STATO DEL PROCESSO DI LIQUIDAZIONE

Sanità

- 30** IN TERZA COMMISSIONE AUDIZIONE DEI DIRIGENTI AVIS SULL'IPOTESI DI ISTITUIRE UNA UNITÀ MOBILE DI RACCOLTA DEL SANGUE

L'ASSESSORE ALLA SALUTE ILLUSTRÀ IN COMMISSIONE IL PIANO DELLE NUOVE FARMACIE – POSSIBILI PRELAZIONI ENTRO IL 2022 PER ULTERIORI SEDI IN ZONE AD ALTA DENSITÀ DEMOGRAFICA

AVVIATO L'ITER DELLA PROPOSTA DI LEGGE VOLUTA DA TUTTI I GRUPPI POLITICI PER LA PREVENZIONE E LA CURA DEL DIABETE MELLITO

- 31** CONSIGLIO REGIONALE (1): RINVIATA ALLA PROSSIMA SEDUTA LA DISCUSSIONE DEL NUOVO PIANO FARMACIE – L'AULA IN ATTESA DELLA DELIBERA DEL COMUNE DI GUBBIO

SOMMINISTRAZIONE AD USO TERAPEUTICO DI FARMACI CONTENENTI I PRINCIPI ATTIVI DELLA CANNABIS – LUNEDÌ 11 FEBBRAIO AUDIZIONE IN TERZA COMMISSIONE

- 32** CONSIGLIO REGIONALE (1) – PIANO FARMACIE: ANCORA UN RINVIO PER IL PARERE NON FAVOREVOLE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI GUBBIO SULLA DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE CHE RATIFICA LE NUOVE SEDI

CONSIGLIO REGIONALE (2) – PIANO FARMACIE: ANCORA UN RINVIO – SARA' LA GIUNTA, CON POTERE SOSTITUTIVO, AD INDIVIDUARE LA NUOVA SEDE FARMACEUTICA NEL TERRITORIO EUGUBINO

Sociale

- 33** WELFARE: CON LA CLAUSOLA VALUTATIVA INSERITA NELLA LEGGE 13, MONITORATI GLI INTERVENTI IN FAVORE DELLE FAMIGLIE UMBRE – RELAZIONE DELLA GIUNTA IN TERZA COMMISSIONE CONSILIARE

NO PROFIT: ACCOLTE 26 DELLE 33 DOMANDE DI ISCRIZIONE AL REGISTRO REGIONALE DEL VOLONTARIATO. 16 CANCELLAZIONI – RELAZIONE DELLA GIUNTA IN COMMISSIONE

PRESTITO SOCIALE D'ONORE: LE BANCHE HANNO EROGATO RISORSE A 116 DEI 256 RICHIEDENTI – IL FONDO REGIONALE DIVIENE ANCHE DI GARANZIA IN CASO DI INSOLVENZA

- 34** CONSIGLIO REGIONALE (2): SERVIZI PRIMA INFANZIA: STATO QUALITATIVO, QUANTITATIVO ED ECONOMICO DEL SISTEMA REGIONALE – IN CONSIGLIO LA RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE "30/2005"



35 CONSIGLIO REGIONALE (4) PRESTITO SOCIALE D'ONORE: LE BANCHE HANNO EROGATO RISORSE A 116 DEI 256 RICHIEDENTI. IL FONDO DIVENTA DI GARANZIA IN CASO DI INSOLVENZA – L'AULA PRENDE ATTO DELLA RELAZIONE DELLA TERZA COMMISSIONE

36 CONSIGLIO REGIONALE (5): ORGANIZZAZIONI ISCRITTE NEL REGISTRO REGIONALE DEL VOLONTARIATO – L'AULA PRENDE ATTO DELLA RELAZIONE

CONSIGLIO REGIONALE (6) WELFARE: ALLE FAMIGLIE VULNERABILI IL 96 PER CENTO DELLE RISORSE PREVISTE DALLA LEGGE REGIONALE "13/2010" - RELAZIONE IN AULA DELLA TERZA COMMISSIONE

Turismo

38 TURISMO: PRESENTATO IN SECONDA COMMISSIONE IL TESTO UNICO CHE REGOLA IL SETTORE – TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL'UMBRIA L'OBIETTIVO DEL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA

REPRESSIONE DELL'ABUSIVISMO E RIQUALIFICAZIONE DELL' ACCOGLIENZA. NEL 2011 FLUSSI SUPERIORI ALLA MEDIA NAZIONALE. SETTORE TROPPO TASSATO – IN II° COMMISSIONE ILLUSTRATI I DATI DEL 2010 E 2011

40 BENE IL TESTO UNICO, ORA ATTENZIONE A CONTROLLI E OSSERVATORIO E ATTUALIZZARE LA NORMATIVA – A PALAZZO CESARONI AUDIZIONE DELLE CATEGORIE CON II COMMISSIONE E ASSESSORE REGIONALE

41 CONSIGLIO REGIONALE (4) TURISMO: PRESENTATI IN AULA I DATI RELATIVI AL 2010 E AL 2011 - SVILUPPO DI UNA INNOVATIVA STRATEGIA DI MARKETING E RIQUALIFICAZIONE DELL'ACCOGLIENZA ALLA BASE DELLE POLITICHE ATTUATE

Urbanistica/edilizia

43 EDILIZIA SOCIALE: AIUTI ALLE GIOVANI COPPIE PER L'ACQUISTO DELLA PRIMA CASA E CONTRIBUTI PER L'AFFITTO – PARERE FAVOREVOLE DELLA TERZA COMMISSIONE ANCHE SU "SINGLE" E PROPRIETARI DI IMMOBILI SFITTI

Vigilanza e controllo

44 PRIMA COMMISSIONE: "NORME SUI REVISORI CONTABILI NOMINATI NEGLI ENTI DI COMPETENZA REGIONALE" - APPROVATA LA PROPOSTA DI LEGGE, I REVISORI SARANNO SCELTI CON UN SORTEGGIO



CONSIGLIO REGIONALE: COMPOSIZIONE DEI GRUPPI CONSILIARI PDL, MISTO E PSI

Perugia, 9 gennaio 2013 – Variata la composizione di alcuni gruppi del Consiglio regionale dell'Umbria. La prima variazione è stata determinata dall'entrata in vigore della legge regionale "28/2012" (cd "Taglio costi della politica") con la quale sono stati soppressi i due gruppi consiliari costituiti sulla base del loro collegamento con liste regionali ("Per l'Umbria Catuscia Marini" presidente e "Per l'Umbria"). I due consiglieri che ne facevano parte, Roberto Carpinelli (Per l'Umbria Catuscia Marini presidente) e Fiammetta Modena (Per l'Umbria) hanno aderito rispettivamente ai gruppi "Socialisti e riformisti per l'Umbria" e "Popolo della Libertà". La seconda variazione è conseguente alla decisione dei consiglieri regionali Andrea Lignani Marchesani e Alfredo De Sio, eletti nelle liste Pdl, di aderire al gruppo misto (con la denominazione "Fratelli d'Italia"). In seguito a ciò il gruppo "Popolo della Libertà" risulta costituito dai seguenti consiglieri: Raffaele Nevi (capogruppo); Massimo Mantovani; Fiammetta Modena; Massimo Monni; Maria Rosi; Rocco Valentino. Il gruppo Misto è così composto: Franco Zaffini (Fare Italia-capogruppo); Orfeo Goracci (Comunista umbro); Andrea Lignani Marchesani e Alfredo De Sio (Fratelli d'Italia). Questa la composizione del gruppo "Socialisti e riformisti per l'Umbria": Massimo Buconi (capogruppo); Silvano Rometti (assessore); Roberto Carpinelli.

CONSIGLIO REGIONALE: COMPOSIZIONE GRUPPO MISTO

Perugia, 9 gennaio 2013 – Il consigliere regionale Franco Zaffini (gruppo Misto), ha formalizzato la richiesta di cambio di denominazione della propria componente da "Fare Italia" a "Fratelli d'Italia". Il gruppo Misto risulta quindi così composto: Franco Zaffini (capogruppo), Andrea Lignani Marchesani e Alfredo De Sio (Fratelli d'Italia); Orfeo Goracci (Comunista umbro).

CONSIGLIO REGIONALE: RINNOVATI I COMITATI PER LA LEGISLAZIONE E MONITORAGGIO. COSTITUITA LA COMMISSIONE D'INCHIESTA UNIFICATA ANTIMAFIA E TOSSICODIPENDENZE

Perugia, 17 gennaio 2013 – Il presidente del Consiglio regionale Eros Brega ha proceduto al rinnovo dei due Comitati per la Legislazione e Monitoraggio e vigilanza sull'amministrazione regionale, e alla costituzione della Commissione di inchiesta "Analisi dei fenomeni della criminalità organizzata e tossicodipendenze". Quest'ultima, composta da cinque membri, è il risultato della

riunificazione delle due commissioni antimafia e tossicodipendenze decisa con atto del dal Consiglio regionale il 9 ottobre 2012. Il rinnovo dei due Comitati si è reso necessario per la loro scadenza (22 dicembre 2012) fissata dal regolamento consiliare a trenta mesi dalla costituzione. Questi i componenti dei tre organismi: Comitato per la legislazione: Luca Barberini, presidente (PD); Franco Zaffini, vicepresidente (Fratelli d'Italia-Centrodestra nazionale); Sandra Monacelli-Udc, Oliviero Dottorini-Idv, Orfeo Goracci-Comunista umbro e Rocco Valentino-Pdl (componenti). Comitato Monitoraggio e vigilanza sull'amministrazione regionale: Maria Rosi, presidente (Pdl); Lamberto Bottini, vicepresidente (PD); Andrea Smacchi-PD, Massimo Buconi-Socialisti e riformisti e Gianluca Cirignoni-Lega Nord (componenti). Commissione d'inchiesta "Analisi dei fenomeni di criminalità organizzata e tossicodipendenze": Damiano Stufara-Prc-Fds, Paolo Brutti-Idv, Luca Barberini-PD, Gianluca Cirignoni-Lega Nord, Sandra Monacelli-Udc. Presidente e vicepresidente saranno eletti nella seduta di insediamento che avrà luogo martedì 22 gennaio alle ore 10.

COMITATO MONITORAGGIO E VIGILANZA: PRIMO IMPEGNO UN'AUDIZIONE CON IL PRESIDENTE DELL'AGENZIA FORESTAZIONE – A PALAZZO CESARONI DI NUOVO OPERATIVO L'ORGANISMO DI CONTROLLO GUIDATO DALLA MINORANZA

Perugia, 16 gennaio 2013 – Il Comitato monitoraggio e vigilanza sull'amministrazione regionale, dopo il rinnovo dell'organismo, a voti unanimi ha stilato un programma di attività che come primo impegno prevede di convocare in audizione - per mercoledì 6 febbraio - il presidente della Agenzia regionale di forestazione, sul programma di attività 2013 dell'organismo che ha sostituito le Comunità montane. Altri argomenti annunciati dal presidente, sulla base di una ricognizione preparata dagli uffici, riguardano: l'esame dei risultati conseguiti dal Piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti e lo stato di attuazione della riforma di Sviluppumbria.

GIORNO DELLA MEMORIA: IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE RAFFORZA L'APPELLO A NON DIMENTICARE GLI ORRORI DELL'OLOCAUSTO – ANTISEMITISMO E NEGAZIONISMO SONO SEMPRE IN AGGUATO

Perugia, 25 gennaio 2013 – In occasione della ricorrenza del 27 gennaio, il presidente del Consiglio regionale dell'Umbria rafforza l'appello a non dimenticare gli orrori dell'Olocausto, ricordando che noi tutti siamo chiamati ad alimentare il ricordo e la conoscenza di una delle pagine più brutte della nostra storia e che il senso delle



celebrazioni del Giorno della Memoria è racchiuso nelle parole di Primo Levi: "Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario". Non si tratta, secondo il presidente, di rievocare semplicemente quegli orrori per condannarli ma anche di educare e alimentare nelle coscienze il rispetto degli altri e la cultura della non violenza, perché il pericolo del negazionismo, della violenza razziale, dell'antisemitismo è sempre in agguato e non possiamo permetterci che certe conquiste faticosamente raggiunte con il sacrificio di migliaia di persone, possono essere messe in discussione. Con il trascorrere degli anni, spiega il presidente dell'Assemblea legislativa, ci si allontana sempre più da quegli eventi e così cresce il rischio di collocare la Shoah in una "bacheca" da spolverare solo in occasione del 27 gennaio, ma questo equivarrebbe a dire che la storia non ci insegna nulla e che resta semplicemente una casella del nostro passato che, proprio perché passato, non ci appartiene. Al contrario, il ricordo di quegli orrori ancora oggi deve essere una spinta, uno stimolo per tutti, specie per i più giovani, per affermare e difendere tutti i giorni i principi sacri della non violenza, del rispetto dei popoli, delle culture e delle religioni diverse.

REVISORI DEI CONTI REGIONE: PUBBLICATO L'AVVISO PUBBLICO PER LA FORMAZIONE DELL'ELENCO DEI CANDIDATI - I TRE COMPONENTI SARANNO ESTRATTI A SORTE

Perugia, 28 gennaio 2013 - L'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale ha approvato l'avviso pubblico per la formazione dell'elenco dei candidati alla nomina dei tre revisori dei Conti della Regione Umbria, in attuazione della legge regionale "24/2012". L'avviso è stato pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione Umbria del 24 gennaio scorso; le relative domande dovranno pervenire entro e non oltre l'8 febbraio 2013 al Consiglio regionale dell'Umbria (Piazza Italia, 2 - 06121 Perugia). Con questo atto si procede nell'attuazione di quanto disposto dalla normativa nazionale e regionale che modifica composizione e modalità di nomina dei tre revisori dei conti regionali, che non saranno più consiglieri regionali ma soggetti professionali esterni all'amministrazione, scelti mediante estrazione a sorte. Il testo del bando è scaricabile dal sito web del Consiglio regionale al link: http://www.consiglio.regione.umbria.it/sites/www.consiglio.regione.umbria.it/files/avviso_revisor_i.pdf. Questi i requisiti individuati nel bando per l'iscrizione nell'elenco dei candidati: diploma di laurea magistrale (a ciclo unico o diploma antecedente al decreto ministeriale '509/'99' del Miur) in scienze economiche e giuridiche; anzianità di iscrizione non inferiore a dieci anni nel registro dei revisori legali (decreto legislativo '39/2010') o nell'albo dei dottori commercialisti e

degli esperti contabili (decreto legislativo '139/2005'); esperienza di almeno 5 anni come revisore dei conti in enti territoriali medio-grandi (Province e Comuni superiori a 50mila abitanti), negli enti del servizio sanitario, università pubbliche, aziende di trasporto pubblico di rilevante interesse regionale o, in alternativa, svolgimento di incarichi di responsabile dei servizi economici e finanziari, di pari durata e in enti con analoghe caratteristiche. E' necessario, infine, aver acquisito almeno dieci crediti formativi in materia di contabilità pubblica, riferiti a speciali competenze nei settori in cui la Corte dei Conti esercita funzioni di controllo. La domanda di ammissione nell'elenco dovrà essere redatta utilizzando esclusivamente il modulo allegato all'avviso. SCHEDE. La legge regionale "24/2012" istituisce il Collegio dei revisori dei conti della Regione Umbria quale organo di controllo interno e di vigilanza sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione dell'ente, in attuazione del decreto "138/2011 (Misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo) e della legge regionale "24/2012". Il Collegio è composto da tre membri, nominati dal Consiglio regionale a seguito di estrazione a sorte tra gli iscritti all'elenco, istituito presso il Consiglio regionale, dei candidati alla nomina a revisori dei conti della Regione. Il Collegio - che dura in carica tre anni e i cui componenti non sono immediatamente rinominabili - provvede alla relazione sul Rendiconto generale e alla relazione trimestrale al Consiglio sull'andamento della gestione stessa. Esprime parere obbligatorio sulle proposte di legge di approvazione del bilancio di previsione, di assestamento del bilancio, di variazione del bilancio e sui relativi allegati. Effettua verifiche di cassa almeno trimestrali, verifica la regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione e il rispetto del patto di stabilità interno, esercita il controllo sulla compatibilità dei costi della contrattazione collettiva integrativa con i vincoli di bilancio e quelli derivanti dall'applicazione delle norme di legge, riferisce alla Giunta regionale e al Consiglio regionale su eventuali irregolarità di gestione. I singoli componenti possono procedere in qualsiasi momento, anche individualmente, ad atti di controllo, con l'obbligo di informare immediatamente il presidente e di portare a conoscenza degli altri membri, non oltre la prima seduta collegiale, le risultanze di tali atti. Ai componenti del collegio spetta un compenso pari al 15 per cento dell'indennità di carica e di funzione del presidente della Giunta regionale, maggiorata del 15 per cento per il presidente del collegio. Ai componenti spetta anche il rimborso delle spese per l'esercizio delle funzioni, nella misura prevista per le missioni dei dirigenti regionali.



ALLUVIONI: "IL RISCHIO DA DINAMICA FLUVIALE" - IL PROFESSOR CENCETTI IN SECONDA COMMISSIONE HA DATO IL VIA AD UNA SERIE DI AUDIZIONI SULL'ASPETTO MORFOLOGICO E IDROGEOLOGICO DEL TERRITORIO REGIONALE

La Seconda Commissione consiliare ha dato il via, con la seduta di oggi, ad una serie di audizioni in merito all'aspetto morfologico e idrogeologico del territorio regionale. Compito delegato dal Consiglio regionale per approfondire la problematica riguardante la prevenzione e il governo idrogeologico del territorio umbro, dopo le alluvioni che hanno interessato le zone del Marscianese e dell'Orvietano. È stato il professor Corrado Cencetti (Università di Perugia) il primo interlocutore che, dopo aver ribadito come il fenomeno dell'inondazione è il "risultato della reazione 'sistema alveo-pianura fluviale'", ha puntato il dito, parlando comunque in generale e non specificatamente dell'Umbria, della "inadeguatezza delle opere di difesa, della riduzione delle aree di espansione per laminazione della piena (progressivo abbassamento del colmo di piena da monte a valle ndr). "Sempre più - ha detto Cencetti - ci troviamo di fronte alla presenza di centri abitati e/o attività produttive su aree di pertinenza fluviale. Gli alvei - ha aggiunto - stanno modificando la tipologia del loro tracciato a causa degli interventi dell'uomo".

Perugia, 9 gennaio 2013 - "Le alluvioni vengono legate ai cambiamenti climatici e ad eventi meteorici, ma in larga parte sono invece da attribuire al modo in cui è cambiato l'uso del suolo e del deficit di trasporto solido, a causa di attività estrattive ed opere trasversali". Lo ha detto il professor Corrado Cencetti (Università di Perugia - Ingegneria ambientale) invitato alla riunione odierna della Seconda Commissione per parlare del 'Rischio da dinamica fluviale', un tema ricompreso nella serie di audizioni a cui ha dato corso l'organismo di Palazzo Cesaroni in merito all'aspetto morfologico e idrogeologico del territorio regionale, compito che le è stato delegato dal Consiglio regionale per approfondire la problematica riguardante la prevenzione e il governo idrogeologico del territorio umbro, a seguito delle ultime alluvioni che hanno interessato una parte consistente dell'Umbria. Cencetti ha tenuto a ribadire come il sistema fluviale rappresenti una risorsa, ma allo stesso tempo una minaccia, se non viene gestito con intelligenza, per l'ambiente che lo circonda. "È necessaria - ha detto - una approfondita conoscenza della dinamica fluviale e quindi della tendenza evolutiva", capire, in sostanza, le reazioni degli interventi di manutenzione. "Lo studio dei fiumi - ha ribadito il professore - deve partire da un approccio idrologico, idraulico, morfologico e sedimentario. Serve un'accurata osservazione ed una corretta interpre-

tazione dei dati. Comunque, l'Umbria, dal punto di vista del monitoraggio è una delle Regioni più sensibili". Dopo aver ribadito che il fenomeno dell'inondazione è il "risultato della reazione 'sistema alveo-pianura fluviale'", ha puntato il dito, parlando comunque in generale e non specificatamente dell'Umbria, della "inadeguatezza delle opere di difesa, della riduzione delle aree di espansione per la laminazione della piena (progressivo abbassamento del colmo di piena da monte a valle ndr). Sempre più - ha aggiunto - ci troviamo di fronte alla presenza di centri abitati e/o attività produttive su aree di pertinenza fluviale. Gli alvei - ha aggiunto - stanno modificando la tipologia del loro tracciato a causa degli interventi dell'uomo. Le variabili antropiche non vengono adeguatamente considerate. I processi di erosione sono i diretti responsabili dei fenomeni di alluvione". Tra le possibili soluzioni proposte da Cencetti: "Interrompere le attività estrattive di inerti dagli alvei, evitare l'impianto di nuovi alberi sempre e comunque, aumento del trasporto del solido, costruire soglie o briglie selettive, ripristino delle casse di espansione naturali". All'audizione odierna del professor Cencetti hanno preso parte alcuni funzionari e tecnici dell'assessorato regionale che verranno comunque ascoltati in una prossima seduta della Commissione che sta provvedendo ad invitare anche rappresentanti degli Enti gestori dei fiumi, dei Consorzi idraulici e delle Istituzioni.

ALLUVIONI IN UMBRIA: PREVISIONE E PREVENZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO - CON L'ASSESSORE REGIONALE ALL'AMBIENTE PROSEGUONO LE AUDIZIONI IN SECONDA COMMISSIONE

In Seconda Commissione consiliare proseguono le audizioni in merito all'aspetto morfologico e idrogeologico del territorio regionale, compito assegnatole dal Consiglio regionale dopo le alluvioni che hanno ultimamente interessato, procurando ingenti danni, le zone del Marscianese e dell'Orvietano. Alla riunione odierna ha preso parte l'assessore regionale all'Ambiente ed alcuni responsabili dell'assessorato. Dopo la sottolineatura sulla fragilità del territorio e sulla collocazione dell'Umbria tra le prime regioni italiane per rischio idrogeologico, è stato rimarcato come, in fatto di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico ed idraulico, l'Umbria può definirsi una regione all'avanguardia. Negli ultimi quindici anni, la Regione ha destinato 130 milioni di euro per la messa in sicurezza del territorio.

Perugia, 17 gennaio 2013 - La Regione Umbria, negli ultimi quindici anni, ha destinato 130 milioni di euro per la messa in sicurezza del territorio. Sui fiumi Chiani e Paglia sono stati eseguiti importanti e consistenti interventi per 13 milioni di



euro. Per quanto riguarda le azioni di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico ed idraulico, l'Umbria può definirsi una regione all'avanguardia. Sono alcuni passaggi dell'audizione di oggi in Seconda Commissione dell'assessore regionale all'Ambiente e dell'ingegner Angelo Viterbo, responsabile regionale del Servizio Risorse idriche e rischio idraulico, nell'ambito di un programma di approfondimento, da parte dell'organismo di Palazzo Cesaroni, della problematica riguardante la prevenzione e il governo idrogeologico del territorio umbro, a seguito delle ultime alluvioni che hanno interessato una parte consistente dell'Umbria. Nel corso degli interventi è stata sottolineata la diminuzione delle risorse previste dal Ministero (da 37 a 21 milioni) per le quali la Regione ha anche chiesto una maggiore frequenza di elargizione, affinché possa intervenire più velocemente sulle criticità maggiori presenti nel territorio, in particolare sulla fondamentale manutenzione degli alvei. L'assessore ha quindi fatto sapere che, in merito all'ultima alluvione che ha interessato il territorio del Marsciano e dell'Orvietano, il Dipartimento di Protezione civile ha inviato alla Presidente della Regione Catuscia Marini la delibera con la quale il Consiglio dei Ministri approverà lo stato di emergenza che riconoscerà comunque un terzo delle spese presentate: dei 22 milioni richiesti ne verranno assegnati 7. Tuttavia, all'interno della Legge di Stabilità approvata dal Parlamento, per l'Umbria e la Toscana sono previsti 250 milioni di euro. L'obiettivo è quello di averne almeno 80 al fine di programmare importanti interventi strutturali. Dal 1918 al 2006 l'Umbria è stata colpita da 80 eventi calamitosi alluvionali. Le azioni strutturali messe in campo ad oggi riguardano interventi di manutenzione ed opere di difesa idraulica, ripristino degli argini. Tra le azioni non strutturali è stata ribadita la validità di un monitoraggio costante. È stato quindi ribadito come l'Umbria si collochi tra le prime regioni italiane per rischio idrogeologico e come il suo territorio sia fragile e ad alta pericolosità. Alla riunione ha partecipato anche l'ingegner Nicola Berni (Responsabile sezione Centro funzionale Protezione civile - Foligno) che ha voluto rimarcare come "un euro speso in prevenzione ne fa risparmiare 5 necessari poi per intervenire sui danni".

DISPONIBILITÀ A VENIRE INCONTRO ALLE RICHIESTE DEI CITTADINI – I COMITATI LOCALI PER L'AMBIENTE RICEVUTI A PALAZZO CESARONI DOPO IL SIT IN DI PROTESTA

Perugia, 22 gennaio 2013 – Al termine della seduta odierna, il presidente del Consiglio regionale ed alcuni consiglieri hanno ricevuto una delegazione di cittadini in rappresentanza dei Comitati locali per l'ambiente, che hanno effettuato un sit in di protesta fuori dall'Aula ed hanno poi potuto esporre le loro ragioni nell'incontro successivo. I Comitati lamentano ritardi da parte della Giunta

regionale nel fornire chiarimenti e risposte ad alcuni atti ispettivi presentati da consiglieri di maggioranza che chiedono di rivedere le norme, giudicate troppo permissive, per l'installazione di impianti a biogas e biomasse che, secondo loro, "stanno devastando il paesaggio e l'ambiente della nostra regione". Il presidente del Consiglio regionale ed i consiglieri presenti all'incontro con i cittadini si sono dichiarati disponibili a ridiscutere, nei limiti del possibile, le problematiche oggi rappresentate, per arrivare poi ad un pronunciamento dell'Aula fin dalla prossima seduta utile, dove si potrà discutere una apposita mozione presentata da consiglieri di maggioranza. L'assessore all'ambiente ha ricordato ai rappresentanti dei Comitati locali che la normativa che regola lo sviluppo delle fonti rinnovabili, tra cui le biomasse, è nazionale e alle Regioni spetta soltanto l'individuazione delle aree dove non si possono costruire gli impianti. Ad ogni modo la regolamentazione dell'Umbria è la più rigida in Italia, con i vari 'paletti' messi sulle distanze dalle abitazioni, anche se i ricorsi già presentati in altre regioni sono stati tutti vinti. L'assessore regionale ha detto infine che: "La modifica delle distanze degli impianti dai centri abitati è stata fatta dalla Giunta regionale in conformità con l'articolo 12 del regolamento anche su richiesta dei Comuni e a seguito della minaccia di ricorso da parte di vari soggetti del mondo agricolo, che avrebbe determinato il rischio di azzeramento delle distanze stesse nonché, in un eventuale contenzioso, anche il pagamento dei relativi danni". A conclusione dell'incontro l'assessore ha espresso disponibilità ad ulteriori confronti per ascoltare proposte o suggerimenti migliorativi, nei limiti di quanto possibile.

PRIMA COMMISSIONE: A PALAZZO CESARONI INCONTRO PARTECIPATIVO SULLE "NORME DI ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO E DEL SERVIZIO DI GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI" - GLI INTERVENTI

Perugia, 23 gennaio 2013 – Si è svolto oggi a Palazzo Cesaroni, sede del Consiglio regionale dell'Umbria, l'incontro partecipativo indetto dalla Prima commissione sul disegno di legge della Giunta "Norme di organizzazione territoriale del servizio idrico integrato e del servizio di gestione integrata dei rifiuti – Soppressione degli Ambiti territoriali integrati". L'incontro ha fatto registrare gli interventi di rappresentanti di: Coordinamento rifiuti zero, Acu e altre associazioni di utenti, Ati n.3, Comitato inceneritori zero, Comitato acqua pubblica, Confcommercio e Cgil. Oltre ai sindaci di Magione e Bastia. Dagli amministratori pubblici è emersa la condivisione delle scelte operate dalla Giunta regionale mentre i rappresentanti delle associazioni hanno criticato le scelte di base contenute nel testo.

GLI INTERVENTI. CRISTINA ROSETTI (coordi-



namento rifiuti zero): "Dietro il disegno di legge sembrano esserci decisioni già prese e interessi diversi da quelli indicati dalla norma. Interessi privati e gestione privatizzata dei servizi non mirano certamente a servizi efficienti e a costi sostenibili. Difficile capire come mai possano esserci state gestioni tanto diverse con risultati tanto diversi. Sarebbe interessante sapere, prima di votare questa legge, le proiezioni e i piani di fattibilità di questo progetto. Verrà valorizzato il comportamento virtuoso dei cittadini e dei Comuni? Il sistema delle autorità di ambito dell'Umbria ha dimostrato limiti evidenti, come l'Ati 4, per cui possiamo parlare di fallimento. Sui rifiuti va valutata la raccolta differenziata e i costi del servizio. I dati ci dicono che la media della raccolta indifferenziata regionale era al 38 per cento mentre il Piano regionale prevedeva la media del 65 per cento come obiettivo minimo. Nel frattempo le tariffe sono aumentate portandoci a livelli massimi in Italia. In questi anni non ci sono state azioni per incentivare azioni virtuose dell'utenza. Le autorità d'Ambito non hanno svolto le proprie funzioni di controllo e sanzioni verso i Comuni. Quando si pensa ad una nuova organizzazione di un servizio bisogna prima chiedersi quali sono i risultati conseguiti in passato. Ad oggi non sappiamo se ci sono stati errori e chi li abbia commessi. Il tutto mentre i cittadini pagano il prezzo in termini di tariffe. Necessario prevedere premialità per i sindaci virtuosi, anche per portare all'abbattimento delle tariffe. La nuova legge prevede troppo potere all'Auri (Autorità umbra per rifiuti e idrico), che potrà scegliere il soggetto unico di gestione, forse privato. Il recente referendum si è espresso per gestioni dei servizi che non contemplino profitti. In questo tipo di servizio non è possibile prevedere un profitto. Siamo contrari, perché non serve, alla soluzione della termovalorizzazione. Ma se questo deve proprio avvenire deve esserci separazione tra il soggetto che gestisce la termovalorizzazione e chi gestisce la raccolta differenziata, che altrimenti risulterebbe penalizzata. A proposito della Consulta per il servizio idrico e il servizio di gestione dei rifiuti, il disegno di legge prevede la sua costituzione presso l'Auri. Ma questo viola una disposizione di legge nazionale del 2008 che non è mai stata applicata in Umbria. In sede di stipula dei contratti di servizio gli enti locali sono tenuti a prevedere l'emanazione di una carta della qualità dei servizi, da rendere pubblica, che deve contenere le modalità per proporre reclami, chiedere indennizzi e coinvolgere le associazioni dei consumatori. Deve essere poi valutata la adeguatezza del servizio reso ai cittadini. La consulta è un sistema che esclude gli utenti, mentre la legge prevede la possibilità per il singolo cittadino di porre in essere azioni di tutela. Bisogna aprire la gestione dei servizi alle osservazioni dei cittadini". **ALESSIO FORTUNA** (Acu e altre associazioni utenti): "Mancano riferimenti alla partecipazione delle associazioni dei cittadini mentre ci sono norme nazionali precise che trovano anche corrispondenza nello Statuto della Regione

Umbria. La legge invece prevede la sola consulta, inadeguata alle disposizioni di legge. Dovrebbero invece essere previsti obblighi precisi per il monitoraggio del rispetto del contratto di servizio, della qualità dei servizi, della carta dei servizi. L'atto della Giunta deve essere dunque emendato inserendo riferimenti alla legge nazionale e alle associazioni degli utenti quali referenti diretti". **FAUSTO GALILEI** (Ati 3): "Condivisione per la proposta della Giunta. La norma nazionale prevede la riorganizzazione delle funzioni pubbliche. Il discorso degli utenti è giusto ma non è necessario che vengano riprese nella legge regionale le disposizioni nazionali. Non capisco come si possa dire di togliere l'articolo 10 (sulla consulta) per tutelare gli utenti, si tratta invece di un articolo integrativo che va nella direzione della partecipazione. Le tariffe idriche dipendono dall'Autorità nazionale, che prevede la copertura di tutti i costi ammissibili. Noi non abbiamo possibilità di scelta. Sui rifiuti, la Tares impone una maggiorazione delle tariffe che a livello locale non possono essere disattese. Gli Ati hanno gli stessi dipendenti che avevano quando sono stati istituiti (circa 15 in tutta l'Umbria) nonostante le tante e complesse problematiche. I gestori devono fare grandi sforzi perché c'è molto da efficientare". **FEDERICO FIORUCCI** (Confcommercio): "Il testo viene sostanzialmente apprezzato nell'ottica più complessiva della riforma endoregionale. Vedremo poi se verranno fatti passi in avanti con gli atti amministrativi e i regolamenti. Veniamo da una stagione di parcellizzazione eccessiva, gestionale e tariffaria, che non ha giovato alle imprese. Acqua e rifiuti rappresentano fattori di produzione per le aziende umbre. Il passaggio alla Tares sarà doloroso anche per le imprese. Il terziario, come soggetto produttore di specifiche categorie di rifiuti, paga tariffe superiori al dovuto e potrebbe essere il momento per arrivare a una perequazione delle tariffe". **MARCO MONTANUCCI** (Comitato inceneritori zero): "Prima di fare l'Auri è necessario capire cosa hanno fatto gli Ati. Sono stati gli Ambiti a portare al fallimento del Piano rifiuti, non facendo i piani di ambito e non raggiungendo gli obiettivi della raccolta differenziata, che in Umbria sono sempre stati falliti. Bisogna evitare che chi ha pianificato in modo fallimentare (facendo riempire le discariche) possa essere nuovamente messo a controllare la gestione dei rifiuti. Evitare di ripetere gli errori del passato". **ELISABETTA DE PERSIO** (Comitato acqua pubblica): "I referendum del 2011 sono stati un passaggio fondamentale per la gestione dei servizi pubblici, ribadendo che non deve esserci profitto nella gestione. Il Consiglio regionale ha recepito l'esito del referendum impegnando la Giunta a modificare le tariffe. Ma questo non è avvenuto e gli Ati non le hanno ridotte. Questa proposta di legge non è in linea con la volontà popolare espressa nei referendum. Manca il riconoscimento dell'accesso all'acqua per tutti, come quantità minima riconosciuta dall'Organizzazione mondiale della sanità. Non ci sono indicazioni per la preferenza dell'uso



idropotabile dell'acqua rispetto ad altri usi e alla sua commercializzazione. Mancano previsioni sulla protezione delle sorgenti, anche dall'inquinamento. In questo disegno di legge si intravede la voglia di privatizzazione. Viene ignorata la volontà dei cittadini espressa attraverso il referendum e manca una partecipazione reale ed effettiva: stiamo valutando vie legali di opposizione". **VASCO CAJARELLI** (Cgil Umbria): "C'è una grande disattenzione verso la gestione del servizio idrico e della gestione dei rifiuti, ma si tratta di temi che riguardano da vicino le condizioni di vita e di lavoro dei cittadini. Abbiamo presentato un documento con le proposte di integrazione alle questioni dell'Auri perché dovremo fare un passo in più, cercando di introdurre una armonizzazione di servizi e tariffe, per superare le forti differenze esistenti tra diversi territori. Non va tutto bene sull'applicazione del Piano rifiuti e neppure del servizio idrico. Deve esserci un ruolo fattivo di partecipazione democratica nella gestione, che coinvolga le categorie e i Comuni, anche piccoli. Ad oggi ci sono circa 35 aziende che lavorano nel ciclo dei rifiuti, e questa è una situazione folle che dovrà essere superata andando finalmente verso la creazione di filiere del recupero dei materiali riciclati dai rifiuti".

SINDACO DI MAGIONE: "La gestione di acqua e rifiuti in Umbria è stata positiva: non ci siamo mai trovati con i rifiuti in mezzo alla strada e i Comuni negli ultimi decenni hanno ricevuto un servizio di rifornimento idrico sufficiente per la collettività. Bene la riunificazione degli Ati, obiettivo positivo per una popolazione ridotta come la nostra, che permetterà anche l'uniformazione delle tariffe. Importante anche per la lotta all'evasione, che i Comuni devono portare avanti insieme alla lotta alle perdite e agli sprechi".

SINDACO DI BASTIA: "A Bastia siamo riusciti a non aumentare le tariffe rivedendo i contratti con il gestore. Sulla raccolta differenziata siamo al di sotto del limite minimo, soprattutto a causa della poca conoscenza da parte dei cittadini. Abbiamo speso molte energie per informare sulla raccolta differenziata, che se non è ben fatta ci porta a pagare il gestore due volte. Abbiamo istituito il vigile ecologico per sanzionare chi si comporta in modo non corretto. Abbiamo ottenuto la consulenza di un paesino delle Alpi dove riescono ad arrivare al 96 per cento di raccolta differenziata. Ho dei dubbi sulla possibilità di uniformare le tariffe di tutti i Comuni, soprattutto per le differenze orografiche che incidono sulla gestione del servizio. Dovremo iniziare a pensare a come utilizzare i rifiuti, valutando senza pregiudizi anche le centrali a biomasse. Sulle tariffe del servizio idrico: visto che il pubblico non riesce a gestire bene le attività economiche dovremmo seguire un'altra strada. Devono essere ridotti gli sprechi, anche puntando su tariffe che disincentivino un uso sbagliato della risorsa e che permettano di riparare le perdite delle condutture".

CAVE: PROROGA DI DUE ANNI DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE – IL CONSIGLIO REGIONALE APPROVA LA MODIFICA DI QUANTO PREVISTO PER QUELLE GIÀ AUTORIZZATE AL 31 DICEMBRE 2011

Perugia, 30 gennaio 2013 – L'Aula di Palazzo Cesaroni ha approvato a maggioranza (14 sì e 7 astenuti) una legge mirata ad evitare un contenzioso con il Governo nazionale in materia di cave. Come ha spiegato il relatore di maggioranza "dopo l'entrata in vigore del Collegato alla manovra di bilancio 2012, che prevedeva la proroga all'esercizio delle attività estrattive per evitare l'aggravarsi delle difficoltà legate dalla persistente crisi economica che si ripercuotono anche sul settore estrattivo, il Consiglio dei Ministri ha impugnato un articolo per illegittimità costituzionale legata ad un contrasto con le direttive comunitarie in materia di valutazione di impatto ambientale e alla violazione della competenza legislativa esclusiva statale in materia di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema". Per questo è stata predisposta una modifica alla legge in questione (n.7/2012) che esplicita come "la norma impugnata non ha l'obiettivo di prevedere né un rinnovo automatico dell'autorizzazione di cava né l'elusione delle norme in materia di valutazione di impatto ambientale. Viene solo prevista la possibilità di ulteriore proroga per un periodo non superiore a due anni, nel rispetto della superficie e dei volumi autorizzati (per i quali c'è già stata la Via). La proroga prevista dal collegato riguarda esclusivamente progetti che hanno già ottenuto giudizi favorevoli di compatibilità ambientale, ma che a fronte della grave crisi economica e della conseguente forte riduzione delle attività estrattive non sono state completate. Con questa modifica si prevede esplicitamente l'atto di proroga biennale per: le autorizzazioni vigenti al 31 dicembre 2011 e per le quali sia in corso o sia concluso positivamente il procedimento di giacimento di cava e per le attività con autorizzazioni vigenti e in esercizio al 31 dicembre 2011, per le quali non è stato richiesto il riconoscimento di giacimento". Prima del voto l'assessore regionale all'ambiente ha evidenziato che "dalle cave umbre, a causa della crisi, viene estratto molto meno rispetto a quello che era stato programmato nei processi autorizzativi. I titolari chiedono una proroga ma questo si può fare solo se c'è il giacimento e se c'è la Via. Con l'atto approvato stamani si specifica meglio questa norma che era stata impugnata dal Consiglio dei Ministri. L'emendamento mira a chiarire il contenuto normativo e ad evitare rischi di contenzioso".



GIORNO DELLA MEMORIA: "SESSANTOTTO ANNI FA LA SCOPERTA DEGLI ORRORI DI AUSCHWITZ" - INIZIATIVE DELL'ISUC: 27 GENNAIO ORE 10 AD ASSISI, SALA DEGLI SPOSI E SUCCESSIVAMENTE A PERUGIA E NOCERA

Perugia 25 gennaio 2013 - Il 27 gennaio 1945 i soldati dell'Armata Rossa giunsero ad Auschwitz abbattendo le recinzioni del campo di prigionia e di sterminio. Da quel momento si iniziò a scoprire l'orrore perpetrato dai nazisti, lo sterminio programmato di un intero popolo, quello ebraico. Lo ricorda l'Isuc (Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea) invitando come ogni anno a celebrare il Giorno della memoria su temi drammatici: la strage di sei milioni di ebrei, le leggi razziali del 1938, la persecuzione italiana dei concittadini ebrei, gli italiani deportati e morti in prigionia, i nostri connazionali che hanno rischiato la vita per nascondere, soccorrere, salvare ebrei. L'Isuc invita anche a riflettere sulle circostanze che condussero all'emanazione delle leggi razziali, a ricordare i deportati e i morti in prigionia, per far sì che la forza della storia induca tutti noi ad una maggiore consapevolezza del vivere nel più garantito regime di libertà politica e civile. Con questo obiettivo, l'Istituto organizza numerose iniziative. La prima ad Assisi, martedì 29 gennaio, alle ore 10,00, nella Sala degli Sposi di via San Francesco, con un incontro sul tema "Il diritto della Memoria – Shoah, Giustizia, Diritti", una riflessione sullo sviluppo del diritto internazionale, sui diritti umani e sulle leggi della convivenza tra i popoli elaborati a seguito dei crimini commessi nella Shoah. Dopo i saluti da parte dell'assessore al Comune di Assisi, Francesco Mignani, del direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Maria Letizia Melina e del presidente dell'Isuc, Mario Tosti, intervengono Letizia Cerqueglini, Presidente dell'Associazione Italia-Israele di Perugia, Gabriele Nissim di Gariwo – La foresta dei Giusti, Katja Sogreeva della Fondation France Israel di Parigi e Semso Osmanovic, avvocato e testimone di Srebrenica. Verrà infine presentata la piattaforma telematica Black out the dark! Oscuriamo il buio! Nei giorni successivi sono previste altre iniziative nelle città di Perugia e Nocera Umbra.



COMMERCIO: SEMPLIFICAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DELLA RETE – IN SECONDA COMMISSIONE IL DDL DELLA GIUNTA REGIONALE, ATTO PROPEDEUTICO AL TESTO UNICO CHE ARRIVERÀ ENTRO GIUGNO 2013

Nella seduta odierna della Seconda Commissione consiliare è stato illustrato il disegno di legge della Giunta regionale in tema di commercio in parte conseguente alle novità introdotte dal pacchetto dei decreti 'Salva Italia', 'Liberalizzazioni' e 'Semplificazione', ma anche della legge regionale n. 8/2011 (Semplificazione amministrativa). L'obiettivo è quello di semplificare e riqualificare l'intera rete commerciale del territorio regionale. Oltre a dare particolare importanza alla formazione degli operatori del settore, con questa legge viene introdotta una novità significativa: la tipologia "Negozi storici" attraverso i quali la Regione promuove la conoscenza e la valorizzazione delle attività commerciali aventi valore storico, artistico, architettonico ed ambientale.

Perugia, 9 gennaio 2013 – Semplificazione e riqualificazione del commercio. A questo mira la nuova legge regionale, di iniziativa della Giunta, che recepisce le novità introdotte dal pacchetto dei decreti 'Salva Italia', 'Liberalizzazioni' e 'Semplificazione', ma anche dalla legge regionale n. 8/2011 (Semplificazione amministrativa). La legge, comunque propedeutica ad un testo unico in materia di commercio che dovrà essere pronto entro il prossimo 30 giugno 2013, è stata illustrata stamani in Seconda Commissione dall'assessore regionale al Commercio. L'atto è composto da 42 articoli ed interviene in maniera sostanziale sul contenuto di tre leggi regionali: n. 24/1999 (Commercio in sede fissa) – n. 6/2000 (Commercio su aree pubbliche) – n.13/2003 (Distribuzione dei carburanti per autotrazione). Per quanto riguarda la tipologia del commercio fisso, rimangono invariate le dimensioni di esercizi di vicinato, mentre viene estesa la procedura della Scia (Segnalazione certificata di inizio attività) anche alle medie strutture inferiori M1 (fino a 251 mq), oggi soggette ad autorizzazione e silenzio assenso dopo 90 giorni dalla presentazione della domanda. La Regione, insieme a Governo e Enti locali, promuove intese o concludono accordi per definire modalità di cooperazione organizzativa e gestionale per la funzionalità e l'operatività del sistema di sportelli unici e per l'attivazione di strumenti di controllo. Viene introdotta la tipologia dei negozi storici, per le attività commerciali aventi valore storico, artistico, architettonico ed ambientale. Sarà la Regione a stabilire modalità e procedure di riconoscimento dei negozi storici al fine di guidare i Comuni nelle operazioni di riconoscimento. Potranno essere aperti nuovi esercizi commerciali, su territorio regionale, senza contingenti, limiti territoriali o vincoli di qualsiasi altra natura, esclusi quelli connessi alla tutela della salute, dei lavoratori, dell'ambiente e dei beni culturali. La Giunta re-

gionale, anche avvalendosi delle Camere di Commercio o di enti di formazione rappresentativi, stabilisce le modalità di organizzazione e di svolgimento dei corsi professionali. La formazione viene sostanzialmente definita condizione determinante per la licenza di somministrazione e vendita di alimenti. Sarà pertanto necessaria una qualifica professionale riconosciuta, oppure titolo di studio coerente e specifico, o pratica acquisita attraverso lo svolgimento della suddetta attività. Per quanto concerne il settore non alimentare viene introdotta la possibilità di riconoscimento di punteggi, legati alla qualifica professionale riconosciuta, per la partecipazione a bandi regionali e comunque a fondi di sostegno. Sulla disciplina dei centri commerciali, la novità è rappresentata dalla previsione della Scia nei casi di diversa articolazione interna della superficie di vendita degli esercizi commerciali, salvo il superamento degli standard urbanistici e di viabilità. I Comuni saranno chiamati ad applicare comunque le disposizioni dettate dalla Regione, per garantire la corretta disciplina delle aree destinate ad ospitare nuovi insediamenti commerciali. L'autorizzazione decade nel caso di mancato avvio dell'attività entro due anni dalla scadenza del permesso di costruire o del relativo piano attuativo. Per le vendite promozionali viene prevista la possibilità, per la Regione, di consentire il superamento del divieto di effettuare tali vendite nei 30 giorni precedenti i saldi. Sarà la Giunta a disciplinare la composizione ed il funzionamento dell'Osservatorio del commercio. Per il commercio su area pubblica in sede fissa (subordinato al rilascio dell'autorizzazione da parte del Comune), la Giunta regionale stabilisce ulteriori criteri per il rilascio ed il rinnovo delle concessioni di posteggio per l'esercizio del commercio su aree pubbliche correlati alla qualità dell'offerta o alla tipologia del servizio fornito. La durata delle concessioni è fissata in 12 anni. Anche il commercio su area pubblica in forma itinerante sarà subordinato alla presentazione di semplice Scia. Nel testo viene introdotta la definizione di "Hobbisti", ovvero di coloro che vendono, barattano, propongono o espongono, in modo saltuario ed occasionale, merci di modico valore, comunque che non superino il prezzo unitario di 250 euro. È previsto il rilascio di un tesserino da parte del Comune che è chiamato ad annotare ogni singola partecipazione ai mercati destinati agli hobbisti. L'esercizio dell'attività del commercio su aree pubbliche viene subordinata alla dichiarazione di regolarità contributiva (Durc), pena la sospensione o la decadenza dei titoli. Per quanto concerne, infine, la disciplina della rete distributiva dei carburanti per autotrazione, viene prevista la liberalizzazione degli orari. L'esercizio dell'impianto, compresi i servizi accessori e le attività commerciali e di somministrazione di alimenti e bevande, sono svolte senza limiti e prescrizioni circa gli orari di apertura e di chiusura, né l'obbligo della turnazione. Potranno essere installati nuovi impianti dotati di apparecchiature self-service prepagamento. Verrà ritenuto 'impianto di pubblica



utilità' l'unico impianto del territorio comunale o quello posto ad almeno dieci chilometri dal punto di distribuzione più vicino anche se ubicato sul territorio di altro comune limitrofo. Ogni nuovo impianto dovrà obbligatoriamente avere almeno una tipologia di carburante 'verde' (es. colonnine elettriche di ricarica, gpl, metano). La Seconda Commissione, al termine dell'illustrazione del disegno di legge da parte dell'assessore regionale al Commercio, ha programmato per i prossimi giorni audizioni con le associazioni di categoria, associazioni consumatori, organizzazioni sindacali e soggetti comunque interessati dalla nuova normativa del commercio.

COMMERCIO: QUALIFICARE IL SETTORE IN OGNI SUA FORMA. DAL 2008 PERSI 20MILA POSTI DI LAVORO. BENE LA NUOVA NORMATIVA – IN II° COMMISSIONE AUDIZIONE CON LE CATEGORIE ECONOMICHE SUL DDL DELLA GIUNTA REGIONALE

Parere positivo delle categorie economiche, invitate dalla Seconda Commissione a Palazzo Cesaroni, sul nuovo disegno di legge della Giunta regionale in tema di commercio. L'atto è in parte conseguente alle novità introdotte dal pacchetto dei decreti 'Salva Italia', 'Liberalizzazioni' e Semplificazione', ma anche della legge regionale "8/2011" (Semplificazione amministrativa). Tutti gli intervenuti hanno voluto sottolineare la propria soddisfazione perché, già in fase di partecipazione per la stesura dell'atto, l'Esecutivo di Palazzo Donini ha accolto la quasi totalità delle loro indicazioni. Dagli interventi è emersa l'esigenza di qualificare il settore attraverso la formazione degli operatori, legando ad essa incentivi per la partecipazione a bandi; richiesta una più incisiva lotta all'abusivismo. Sollecitati, infine, tempi certi per l'emanazione del regolamento regionale di attuazione. I Comuni umbri (Anci) chiedono maggior tempo per poter esprimere il proprio parere sul provvedimento.

Perugia, 21 gennaio 2013 – Qualificazione del settore attraverso la formazione degli operatori, legando ad essa incentivi per la partecipazione a bandi; lotta all'abusivismo; tempi certi per l'emanazione del regolamento regionale. In sostanza si è registrato il parere positivo delle categorie economiche, invitate dalla Seconda Commissione a Palazzo Cesaroni, rispetto al nuovo disegno di legge della Giunta regionale in tema di commercio. L'atto è in parte conseguente alle novità introdotte dal pacchetto dei decreti 'Salva Italia', 'Liberalizzazioni' e Semplificazione', ma anche della legge regionale n. 8/2011 (Semplificazione amministrativa). Tutti gli intervenuti hanno voluto sottolineare la propria soddisfazione perché, già in fase di partecipazione per la stesura dell'atto, l'Esecutivo di Palazzo Donini ha accolto la quasi totalità delle loro indicazioni. I Comuni umbri (Anci) chiedono maggior per poter espri-

mere il proprio parere sul provvedimento Federico Fiorucci (Confcommercio): "In sede di partecipazione, la Giunta regionale ha sostanzialmente accolto grandissima parte delle nostre richieste. Pienamente soddisfatti per quanto riguarda la normativa sul commercio ambulante e della distribuzione carburanti. Sono invece rimasti in sospeso alcuni aspetti relativi al commercio in sede fissa, che ha bisogno di alcuni ritocchi rispetto alla legislazione esistente. Per quanto riguarda il criterio di 'area satura', fortemente voluto dalla nostra associazione, ma anche dalla legge, ha tuttavia un punto debole: quello dei tempi stretti con i quali si è arrivati alla sua definizione. Si tratta di un criterio che non deve avere soltanto una accezione di natura urbanistica, ma anche amministrativa. Riferirsi soltanto al Prg limiterebbe la portata stessa dell'atto. Altro aspetto riguarda i requisiti professionali per il settore non alimentare. Chiunque vada oggi ad esercitare un'attività, in qualunque settore, dovrà possedere, così come previsto per il settore alimentare, specifiche competenze, requisiti professionali e percorso formativo per impedire quel tristissimo fenomeno del turn over esasperato (già nel primo anno di vita dell'azienda) che va ad incidere anche e soprattutto sulle sempre più crescenti problematiche legate al rating e quindi per l'accesso al credito delle imprese operanti nel settore. È chiaro che tutto questo avrebbe un forte appeal se legato a specifici privilegi per la partecipazione a bandi. Vanno messi in campo tutti gli strumenti utili per evitare la dequalificazione del settore". Francesco Filippetti (Confesercenti): "Ci troviamo di fronte ad una nuova normativa in un momento particolarmente difficile per il settore. Dal 2008, anno in cui ha avuto inizio la crisi, ad oggi hanno chiuso, in Umbria, 10mila 250 aziende operanti nei settori del commercio e del turismo, causando la perdita di oltre 20 mila posti di lavoro. Questo documento ha recepito molte nostre indicazioni e rappresenta una linea di indirizzo importantissima per l'intero settore. Rimangono tuttavia due aspetti da approfondire: i tempi certi per l'approvazione del regolamento regionale e maggiori incentivi legati ai requisiti professionali. È necessaria una maggiore professionalità e conoscenza del lavoro. I percorsi formativi sono fondamentali per il miglioramento della qualità. I Comuni devono portare avanti la lotta all'abusivismo attraverso attenti controlli sul loro territorio" Alessandro Meozzi (Legacoop Umbria): "Il lavoro portato avanti dagli uffici regionali e dall'assessorato di concerto con le categorie economiche ha portato ad un ottimo risultato. L'impianto normativo in questione va nel giusto indirizzo. È comunque importante che il Regolamento regionale contenga le disposizioni programmatiche. È necessario comprendere come una programmazione commerciale comunale possa integrarsi con quella economica ed urbanistica. Bene le modifiche apportate alla distribuzione dei carburanti. L'auspicio è quello che anche la grande distribuzione possa entrare in questo mercato". Silvio Ranieri (Anci



Umbria): "Chiediamo più tempo per la stesura del parere tecnico sul provvedimento. Vanno trovati meccanismi di partecipazione attraverso i quali i Comuni possano dar vita ad una programmazione commerciale non solo dal punto di vista urbanistico, ma allargato ad una visione condivisa di sviluppo economico inteso nella completezza del termine. Per quanto riguarda i controlli che i Comuni sono chiamati a fare per combattere l'abusivismo, mancano risorse e mezzi per mettere in atto questa importante attività. Va delineato in maniera articolata e chiara il rapporto tra Comuni e Regione". SCHE-DA: La legge è propedeutica ad un testo unico in materia di commercio che dovrà essere pronto entro il prossimo 30 giugno 2013. L'atto è composto da 42 articoli ed interviene in maniera sostanziale sul contenuto di tre leggi regionali: "24/19'99" (Commercio in sede fissa) – "6/2000" (Commercio su aree pubbliche) – "13/2003" (Distribuzione dei carburanti per autotrazione). Per quanto riguarda la tipologia del commercio fisso, rimangono invariate le dimensioni di esercizi di vicinato, mentre viene estesa la procedura della Scia (Segnalazione certificata di inizio attività) anche alle medie strutture inferiori M1 (fino a 251 mq), oggi soggette ad autorizzazione e silenzio assenso dopo 90 giorni dalla presentazione della domanda. La Regione, insieme a Governo e Enti locali, promuove intese o concludono accordi per definire modalità di cooperazione organizzativa e gestionale per la funzionalità e l'operatività del sistema di sportelli unici e per l'attivazione di strumenti di controllo. Viene introdotta la tipologia dei negozi storici, per le attività commerciali aventi valore storico, artistico, architettonico ed ambientale. Sarà la Regione a stabilire modalità e procedure relative ai negozi storici al fine di guidare i Comuni nelle operazioni di riconoscimento. Potranno essere aperti nuovi esercizi commerciali, su territorio regionale, senza contingenti, limiti territoriali o vincoli di qualsiasi altra natura, esclusi quelli connessi alla tutela della salute, dei lavoratori, dell'ambiente e dei beni culturali. La Giunta regionale, anche avvalendosi delle Camere di Commercio o di enti di formazione rappresentativi, stabilisce le modalità di organizzazione e di svolgimento dei corsi professionali. La formazione viene sostanzialmente definita condizione determinante per la licenza di somministrazione e vendita di alimenti. Sarà pertanto necessaria una qualifica professionale riconosciuta, oppure titolo di studio coerente e specifico, o pratica acquisita attraverso lo svolgimento della suddetta attività. Per quanto concerne il settore non alimentare viene introdotta la possibilità di riconoscimento di punteggi, legati alla qualifica professionale riconosciuta, per la partecipazione a bandi regionali e comunque a fondi di sostegno. Sulla disciplina dei centri commerciali, la novità è rappresentata dalla previsione della Scia nei casi di diversa articolazione interna della superficie di vendita degli esercizi commerciali, salvo il superamento degli standard urbanistici e di viabilità. I Comuni saranno chia-

mati ad applicare comunque le disposizioni dettate dalla Regione, per garantire la corretta disciplina delle aree destinate ad ospitare nuovi insediamenti commerciali. L'autorizzazione decade nel caso di mancato avvio dell'attività entro due anni dalla scadenza del permesso di costruire o del relativo piano attuativo. Per le vendite promozionali viene prevista la possibilità, per la Regione, di consentire il superamento del divieto di effettuare tali vendite nei 30 giorni precedenti i saldi. Sarà la Giunta a disciplinare la composizione ed il funzionamento dell'Osservatorio del commercio. Per il commercio su area pubblica in sede fissa (subordinato al rilascio dell'autorizzazione da parte del Comune), la Giunta regionale stabilisce ulteriori criteri per il rilascio ed il rinnovo delle concessioni di posteggio per l'esercizio del commercio su aree pubbliche correlati alla qualità dell'offerta o alla tipologia del servizio fornito. La durata delle concessioni è fissata in 12 anni. Anche il commercio su area pubblica in forma itinerante sarà subordinato alla presentazione di semplice Scia. Nel testo viene introdotta la definizione di 'Hobbisti', ovvero di coloro che vendono, barattano, propongono o espongono, in modo saltuario ed occasionale, merci di modico valore, comunque che non superino il prezzo unitario di 250 euro. È previsto il rilascio di un tesserino da parte del Comune che è chiamato ad annotare ogni singola partecipazione ai mercati destinati agli hobbisti. L'esercizio dell'attività del commercio su aree pubbliche viene subordinata alla dichiarazione di regolarità contributiva (Durc), pena la sospensione o la decadenza dei titoli. Per quanto concerne, infine, la disciplina della rete distributiva dei carburanti per autotrazione, viene prevista la liberalizzazione degli orari. L'esercizio dell'impianto, compresi i servizi accessori e le attività commerciali e di somministrazione di alimenti e bevande, sono svolte senza limiti e prescrizioni circa gli orari di apertura e di chiusura, né l'obbligo della turnazione. Potranno essere installati nuovi impianti dotati di apparecchiature self service pre-pagamento. Verrà ritenuto 'impianto di pubblica utilità' l'unico impianto del territorio comunale o quello posto ad almeno dieci chilometri dal punto di distribuzione più vicino anche se ubicato sul territorio di altro comune limitrofo. Ogni nuovo impianto dovrà obbligatoriamente avere almeno una tipologia di carburante 'verde' (es. colonnine elettriche di ricarica, gpl, metano).

ARTIGIANATO: UN TESTO UNICO PER UN QUADRO DI CHIAREZZA E DI PROGRAMMAZIONE – VOTO UNANIME DELLA SECONDA COMMISSIONE SULL'ATTO PREDISPOSTO DALLA GIUNTA CHE RIASSUME ED ACCORPA SEI LEGGI

La Seconda Commissione consiliare, con voto unanime, ha dato il definitivo via libera al Testo unico in materia di artigianato. L'atto predisposto dalla Giunta regionale ricomprende in un'unica



legge almeno sei normative precedenti, a partire dal vecchio testo unico dell'artigianato del 1990 fino all'ultima disciplina per le estetiste del 2009. Le finalità riguardano la razionalizzazione e la semplificazione normativa e procedurale, l'individuazione di un fondo unico per le risorse a sostegno delle imprese. Si tratta sostanzialmente di un provvedimento che "riconosce il ruolo di primaria importanza dell'impresa artigiana per il consolidamento, la crescita e la qualificazione del sistema produttivo, per lo sviluppo del territorio e per il raggiungimento degli obiettivi di buona e piena occupazione".

Perugia, 25 gennaio 2013 - Razionalizzazione e semplificazione normativa e procedurale, individuazione di un fondo unico per le risorse a sostegno delle imprese. Questi i punti centrali caratterizzanti il Testo unico in materia di artigianato, il provvedimento predisposto dalla Giunta regionale che raccoglie sei leggi regionali e sul quale la Seconda Commissione consiliare, stamani, facendo propri alcuni rilievi evidenziati dall'Ufficio legislativo di Palazzo Cesaroni, ha espresso parere positivo all'unanimità. L'atto approderà in Consiglio regionale nella seduta della prossima settimana. Si tratta di un provvedimento che "riconosce il ruolo di primaria importanza dell'impresa artigiana per il consolidamento, la crescita e la qualificazione del sistema produttivo, per lo sviluppo del territorio e per il raggiungimento degli obiettivi di buona e piena occupazione". Tra le finalità, la promozione, da parte della Regione, dello sviluppo, oltre alla valorizzazione e la tutela dell'artigianato nelle sue diverse espressioni territoriali, artistiche e tradizionali, attraverso politiche per lo sviluppo d'impresa, l'accesso al credito, lo sviluppo tecnologico ed organizzativo, la promozione delle produzioni, la tutela e la valorizzazione dell'artigianato artistico, la formazione e l'occupazione". Attraverso questo atto vengono ricomprese in un'unica legge almeno sei normative precedenti, a partire dal vecchio testo unico dell'artigianato del 1990 fino all'ultima disciplina per le estetiste del 2009. In sostanza, l'intera normativa regionale sull'artigianato viene semplificata e resa più leggibile e riassunta in un testo unico di soli 55 articoli, l'ultimo dei quali abroga dieci leggi preesistenti e cancella molti articoli e commi di norme ormai superflue, confermando tutte le parti essenziali della legislazione accumulate in Umbria negli ultimi 22 anni, a partire dagli strumenti di crescita e di incentivi al settore. Vengono fatte scelte essenziali, come la decisione di ricondurre tutte le disposizioni normative in un quadro di coerenze facilmente leggibili e tutte le risorse finanziarie, prima disperse in tanti capitoli di bilancio, in un unico fondo dal quale attingere con due sole destinazioni, spese correnti e spese per investimenti. Fra le novità più importanti, frutto anche delle semplificazioni introdotte di recente a livello nazionale, la possibilità concreta

di aprire una nuova attività artigianale solo con una comunicazione alla Camera di Commercio. Molti gli organismi aboliti. Una sola commissione regionale di cinque membri, non retribuiti, sostituirà due commissioni provinciali e tutte le funzioni autorizzative e di controllo faranno capo a tre soli enti Regione, Comuni e Commercio di Commercio. Verranno ridotte anche le norme sui marchi di qualità ed avranno invece un ruolo molto importante le agenzie per le imprese con funzioni di sussidiarietà; mentre ai fini del nuovo apprendistato giovanile viene valorizzata la figura del maestro artigiano, inteso come soggetto incaricato di trasmettere saperi artistici, ad esempio come nel mondo della ceramica o della lavorazione dell'oro. Attenzione particolare è stata dedicata al mondo degli acconciatori e degli estetisti: sarà possibile aprire nuove attività con la semplice presentazione di una pratica Scia, ma verranno intensificati controlli ai fini di reprimere l'abusivismo in queste professioni.



CONSIGLIO REGIONALE (1) BILANCIO DI PREVISIONE 2013: L'AULA APPROVA LA LEGGE CHE AUTORIZZA L'ESECIZIO PROVVISORIO FINO AL 31 MARZO PROSSIMO

Perugia, 20 dicembre 2012 – Il Consiglio regionale dell'Umbria in apertura della seduta odierna ha approvato (16 sì e 7 astensioni di Udc, Pdl e Lega Nord) il disegno di legge della Giunta con cui si autorizza l'esercizio provvisorio del bilancio di previsione 2013 della Regione. Come ha spiegato il relatore di maggioranza Luca Barberini (PD) con questo atto si autorizza la gestione del bilancio provvedendo ai pagamenti nei limiti di un dodicesimo per gli stanziamenti stabiliti nell'esercizio precedente a eccezione di alcune limitazioni: spese obbligatorie non suscettibili di frazionamento in dodicesimi; gestione delle spese correlate a entrate con vincolo di destinazione e, infine, il pagamento dei residui passivi. La necessità dell'approvazione del provvedimento dipende "dalla stretta connessione tra le politiche finanziarie e di bilancio regionali e nazionali. Queste ultime, relative alla legge di stabilità, sono ancora in discussione al Parlamento, determinando quindi la necessità di attivare l'esercizio provvisorio fino al 31 marzo 2013". Il relatore di opposizione Sandra Monacelli (Udc), nell'annunciare il voto di astensione sull'atto, ha sottolineato che nonostante le raccomandazioni del Consiglio e gli impegni della Giunta oggi "ci si ritrova un po' nello stesso meccanismo di provvisorietà e di precarietà degli anni passati. Non tutto è addebitabile a una cattiva volontà, ma concorrono anche alcuni fatti esterni relativi alla contingenza politica nazionale e alla mancata approvazione entro i termini previsti della legge di stabilità 2013".

CONSIGLIO REGIONALE (3) FISCALITÀ 2013: IRPEF INVARIATA, RIDUZIONE ACCISA SU BENZINA PER RICOSTRUZIONE POST SISMA, NON APPLICATA IMPOSTA SU RUMORE AEROMOBILI - L'AULA APPROVA A MAGGIORANZA IL DDL DELLA GIUNTA

Con 17 sì della maggioranza e 10 no dell'opposizione, il Consiglio regionale ha approvato il disegno di legge che, per il 2013, stabilisce le seguenti norme fiscali: l'invarianza dell'addizionale Irpef regionale; la riproposizione in misura ridotta (dallo 0,04 allo 0,025 euro per litro) dell'accisa sulla benzina i cui proventi (stimati in circa 4,3 milioni di euro) saranno destinati alla ricostruzione post-sisma del 2009; abolizione dell'imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili. Rispetto all'imposta sulla benzina è stata bocciata (17 no, 3 sì e 7 astenuti) la proposta di legge di Zaffini (Fare Italia) con cui si sta-

biliva l'abrogazione della normativa regionale già dichiarata incostituzionale. Nel testo del ddl sono stati inoltre inseriti (approvati con 17 sì e 9 no) un emendamento dell'Ufficio di presidenza, e due dell'Esecutivo che adeguano la fiscalità regionale a quanto stabilito dal decreto "174/2012" (cd "taglio costi della politica") e, in particolare, in materia di utilizzo delle autovetture di servizio e di amministrazione, compensi e gestione di società e agenzie partecipate dalla Regione. Dichiarati, infine, non ammissibili sul piano tecnico due emendamenti proposti dall'Idv con cui si aumentavano i canoni delle concessioni per lo sfruttamento di acque minerali e attività estrattive.

Perugia, 20 dicembre 2012 – Con 17 sì della maggioranza e 10 no dell'opposizione, il Consiglio regionale ha approvato il disegno di legge che, per il 2013, stabilisce le seguenti norme fiscali: l'invarianza dell'addizionale Irpef regionale; la riproposizione in misura ridotta (dallo 0,04 allo 0,025 euro per litro) dell'accisa sulla benzina i cui proventi (stimati in circa 4,3 milioni di euro) saranno destinati alla ricostruzione post-sisma del 2009; abolizione dell'imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili. Rispetto all'imposta sulla benzina è stata bocciata (17 no, 3 sì e 7 astenuti) la proposta di legge di Zaffini (Fare Italia) con cui si stabiliva l'abrogazione della normativa regionale già dichiarata incostituzionale.

FISCALITÀ REGIONALE. Nel testo del disegno di legge sulla fiscalità sono stati inoltre inseriti (approvati con 17 sì e 9 no) 1 emendamento dell'Ufficio di presidenza e due dell'Esecutivo che adeguano la fiscalità regionale a quanto stabilito dal decreto "174/2012" (cd "taglio costi della politica") e, in particolare, in materia di utilizzo delle autovetture di servizio e di amministrazione, compensi e gestione di società e agenzie partecipate dalla Regione. Dichiarati, infine, non ammissibili sul piano tecnico, in quanto materia di legge di bilancio, due emendamenti proposti dall'Idv con cui si aumentavano i canoni delle concessioni per lo sfruttamento di acque minerali e attività estrattive. Luca Barberini (relatore di maggioranza): "Con l'atto in discussione si disegna il quadro di una Regione che contiene la leva fiscale nei limiti assolutamente inferiori a quello che normalmente praticano le altre Regioni. In un momento particolarmente difficile come quello che stiamo vivendo si lasciano nelle tasche dei cittadini, delle imprese, degli umbri maggiori risorse per cercare di superare questo momento di grossa difficoltà. Come sosteneva lo scrittore latino Svetonio: 'il buon pastore le pecore le tosa, ma non arriva mai a scorticarle'. Per quanto riguarda l'addizionale Irpef si conferma "quella vigente, senza dare corso a incrementi, un'addizionale che per effetto delle politiche che ci sono state, anche nazionali, viene determinata in 1,23 per cento per i redditi fino a 15mila euro e 1,43 per i redditi delle persone fisiche che superano detto importo. Rispetto all'accisa sulla



benzina destinata a finanziare gli interventi di ricostruzione post-sisma 2009, per il 2013 essa viene ridotta da 0,04 per ogni litro di benzina erogato a 0,025, con un gettito annuale stimato in circa circa 4,3 milioni di euro. Con questa norma – sottolinea - si dà attuazione a un principio, democratico e di solidarietà, che vede un'intera comunità regionale dare una risposta importante a chi sta attraversando oggi un momento di difficoltà. Il terzo intervento – ha aggiunto Barberini – è di fatto una non istituzione: non viene istituita l'imposta regionale sugli aeromobili che dal 2013 passerà come tributo proprio regionale, e quindi abbiamo ritenuto, anche apprezzando la proposta della Giunta regionale in Commissione di non istituire per l'anno 2013 questa imposta, il cui gettito è stimato peraltro in 50mila euro". Sandra Monacelli (Udc): " Se è vero, come ha detto Barberini, che non si va a 'tosare più del dovuto le pecore', mantenendo invariata l'Irpef, è anche vero che per ciò che riguarda l'accisa sulla benzina ci potevano essere modalità differenti per trovare risorse per la ricostruzione. C'erano anche opportunità da considerare differenti, perché non l'ha ordinato certo il medico l'applicazione, di una accisa. Si tratta quindi di solidarietà tout-court o potevano anche essere reperiti finanziamenti e fondi tagliando altre spese eccessive o non così determinanti per il funzionamento dell'Amministrazione? E ancora. Sulla non applicazione della imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili che avrebbero comunque comportato un gettito che viene definito 'esiguo', pari a 50 milioni di euro, come si può, in una fase in cui tutti diciamo che il livello di tassazione ha raggiunto livelli veramente insostenibili, dire il contrario? Ma io credo anche che occorra fare uno sforzo di valutazione e di riflessione, sulla strategicità del trasporto aereo nelle politiche turistiche regionali".

EMENDAMENTI IDV. Il contenuto degli emendamenti dell'Idv dichiarati non ammissibili dagli uffici (in quanto materia di legge di bilancio), come ha spiegato il capogruppo Dottorini, prendeva spunto dal "costante aumento della produzione di acque minerali. Sui canoni nel panorama nazionale l'Umbria si pone a livelli medio-bassi. Regioni come Lazio, Veneto e Toscana hanno canoni di tre volte superiori ai nostri, e tenendo conto che il costo dell'acqua per i produttori, per le aziende imbottigliatrici incide dello 0,5 per cento sul totale del costo, quindi le aziende pagano per prelevare l'acqua, che è un bene pubblico, un bene di tutti, della collettività, pagano un millesimo di euro al litro, e una volta imbottigliata, trasportata e portata negli scaffali del supermercato i cittadini si ritrovano quel loro bene, che nel frattempo è stata imbottigliata, a non meno di 15, 20, 30, 40 centesimi al litro. Si chiede il raddoppio del canone per avere risorse fresche, denaro fresco che la Giunta regionale potrebbe utilizzare, insieme al Consiglio regionale, ovviamente, per la prossima manovra di bilancio, e destinare alle emergenze ambientali che

vive la nostra regione. Ma potrebbe essere utilizzato per realizzare ancora più fontanelle di acqua pubblica, potrebbe essere utilizzato semplicemente per intervenire con un fondo per il sociale, come avevamo proposto l'anno passato per intervenire sulle principali emergenze sociali. E' un atto di redistribuzione, un atto politico serio, a nostro avviso che non compromette il business delle aziende imbottigliatrici". Sugli emendamenti dell'Idv si sono espressi a favore: Goracci (Comunista umbro) che ha sottolineato l'esigenza di mettere mano al comparto delle attività estrattiva, con "particolare riferimento a quello della produzione di cemento; vanno aumentati i canoni per avere risorse con cui intervenire sui territori in cui queste attività insistono, per interventi di risarcimento ambientale"; Cirignoni (Lega Nord) per il quale è "giusto che chi sfrutta il territorio metta poi a disposizione risorse per far fronte alle problematiche ambientali dei territori in cui opera. Attendo ancora di sapere quali sono i risultati dell'attività del Commissario straordinario per la mitigazione del rischio idrogeologico che ha a disposizione 7 milioni di euro di fondi e ben ventisette dirigenti regionali". Cautela sui temi individuati negli emendamenti dell'Idv è stata invece suggerita da Monacelli (Udc) e Chiacchieroni (PD) sia per quanto riguarda il quadro generale di crisi economica che per la complessità della questione che merita un contesto e approfondimenti più appropriati.

ABOLIZIONE ACCISA BENZINA (PROPOSTA DA ZAFFINI-FARE ITALIA). La proposta di legge, giunta in Aula con il voto contrario della Prima Commissione, è stato illustrato dal presidente della Prima Commissione, Oliviero Dottorini. L'atto stabilisce l'abolizione della accisa regionale sulla benzina, introdotta per reperire fondi per la ricostruzione post sisma del 2009, un provvedimento previsto in una normativa nazionale poi dichiarata incostituzionale. La proposta di legge mira quindi a "regolarizzare la Regione" disponendo l'abrogazione della legge stessa. Dottorini ha spiegato che sulla proposta di Zaffini la Giunta ha espresso parere negativo, come pure l'Ufficio legislativo del Consiglio. Franco Zaffini (Fare Italia) nel suo intervento ha detto di condividere "pienamente quanto riferito dal relatore di maggioranza circa la necessità che l'Umbria faccia fronte alle necessità delle famiglie, delle popolazioni, dei proprietari degli immobili danneggiati dal sisma. La mia proposta nulla incide o nulla mira a incidere rispetto a questa necessità (siamo a dieci giorni dalla scadenza), anzi, se vogliamo proprio dirla tutta, mira a regolarizzare quanto fatto dalla Regione in merito alla contribuzione aggiuntiva prevista dall'accisa. Sottolineo comunque il fatto che esistono 'due Uffici legislativi del Consiglio' che danno pareri difformi: quello cui mi sono rivolto io ha sottolineato la necessità di adottare questo atto". CONCLUSIONI ASSESSORE AL BILANCIO): "Per quanto riguarda il disegno di legge sulle misure in materia fiscale, credo che l'elemento da ribadire a



corollario della relazione di maggioranza sia quello che ancora una volta la Giunta regionale, seppure in presenza di un quadro di finanza pubblica molto complesso, fa la scelta, reiterata da circa dodici anni, di mantenere invariata l'Irpef, e questo è un segno del buono stato di salute della finanza regionale e anche del corretto utilizzo delle risorse. Rispetto alle emissioni sonore da aeromobili, per ragioni legate alla misura contenuta del gettito del non utilizzo della leva fiscale, essa testimonia come noi facciamo una scelta politica chiara: una linea di fermezza tesa al mantenimento dei livelli attuali di pressione fiscale e, laddove possibile, intervenire selettivamente per ridurre questi livelli di pressione fiscale. Anche in ragione delle considerazioni emerse al tavolo dell'Alleanza per lo sviluppo di ieri, di confronto che la presidente Marini ha tenuto con tutto il mondo delle imprese e del sistema produttivo umbro. Sulla questione dell'intervento in materia di accisa sulla benzina per autotrazione, noi lo facciamo all'interno della nostra autonoma prerogativa, con una finalità assolutamente vincolata, e lo facciamo riducendo l'imposta".



ELEZIONI POLITICHE 2013": DISPOSIZIONI RELATIVE ALL'INFORMAZIONE ISTITUZIONALE IN PERIODO ELETTORALE - L'ATTIVITÀ DELL'AGENZIA "ACS" E DEL NOTIZIARIO "TELECRU"

Perugia, 2 gennaio 2013 – Con la convocazione dei comizi elettorali per le elezioni politiche 2013 entra in vigore quanto disposto dall'articolo 9 della legge "28/2000" ("Disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica"). Fino al 27 febbraio 2013 l'attività d'informazione dell'agenzia "Acs" e del notiziario televisivo "TeleCru" del Consiglio regionale riguarderà pertanto solo le comunicazioni indispensabili per l'efficace svolgimento delle funzioni dell'Assemblea legislativa, redatte in forma impersonale. Saranno sospese inoltre le produzioni Tv Il Punto e Question Time.

ONLINE L'EDIZIONE DI DICEMBRE 2012 DEL MENSILE "ACS 30 GIORNI" - SU WWW.CONSIGLIO.REGIONE.UMBRIA.IT DISPONIBILI I LANCI QUOTIDIANI, L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO, LA RASSEGNA STAMPA E I SETTIMANALI TELEVISIVI

Perugia, 11 gennaio 2013 – Tutta l'attività di informazione istituzionale prodotta nel mese di dicembre 2012 dall'Ufficio stampa dell'Assemblea regionale, attraverso l'Agenzia Acs, è disponibile nel mensile online "Acs 30 giorni". La pubblicazione, in formato pdf, può essere scaricata e stampata oppure sfogliata direttamente sul sito web www.consiglio.regione.umbria.it, (link: <http://goo.gl/lzpSC>) con la possibilità di effettuare ricerche e approfondimenti in modo semplice e immediato grazie al motore di ricerca e al sommario suddiviso per argomenti. Le 91 pagine dell'edizione di "Acs 30 giorni"- dicembre 2012 sono disponibili sul sito del Consiglio regionale. All'interno dello spazio "informazione e web tv" è inoltre possibile guardare le trasmissioni televisive realizzate dall'Ufficio stampa e dal Centro video del Consiglio regionale dell'Umbria: il settimanale di approfondimento "Il Punto" e il settimanale "Telecru". Sfogliare la rassegna stampa quotidiana con gli articoli più importanti dei quotidiani umbri e le notizie sulla Regione pubblicate dai quotidiani nazionali. Si può inoltre ascoltare il notiziario radiofonico quotidiano e navigare nell'archivio fotografico del Consiglio, dove vengono salvate le immagini relative agli eventi più rilevanti che si svolgono a Palazzo Cesaroni e all'attività dei consiglieri e dell'Ufficio di presidenza. "ACS 30 GIORNI" DICEMBRE 2012 ONLINE: <http://goo.gl/lzpSC>

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA**IL NUMERO 283 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO IN ONDA SULLE TV LOCALI E SUL SITO WEB DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA**

Perugia, 16 gennaio 2013 -In onda il numero 283 di TeleCru, il notiziario del Consiglio regionale dell'Umbria, trasmesso sulle televisioni locali e in rete sul sito web istituzionale con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. In questo numero: Fondi famiglie disagiate; Testo unico turismo; Associazioni volontariato; Nuove farmacie; Servizi prima infanzia; Prevenzione alluvioni; Legislazione commercio; Audizione Avis-Terni; Prestito sociale d'onore. TeleCru va in onda sulle tv locali con la seguente programmazione: RtuAquesio, mercoledì 16 gennaio ore 19.30, giovedì 17 gennaio ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 19 gennaio ore 20.20, martedì 22 gennaio ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 16 gennaio ore 20.00, giovedì 17 gennaio ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 16 gennaio ore 19.35, domenica 20 gennaio ore 18.30; Tele Galileo, giovedì 17 gennaio ore 13.30, venerdì 18 gennaio ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 17 gennaio ore 20.30, venerdì 18 gennaio ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 16 gennaio ore 18.00, venerdì 18 gennaio ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 16 gennaio ore 20.30, giovedì 17 gennaio ore 14.30; Trg mercoledì 16 gennaio ore 21.45, venerdì 18 gennaio ore 12.15. (La trasmissione è stata registrata lunedì 14 gennaio 2012).

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA IL NUMERO 284 DI "TELECRU" - NOTIZIARIO TELEVISIVO IN ONDA SULLE TV LOCALI E SUL SITO WEB DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 23 gennaio 2013 - In onda il numero 284 di TeleCru, il notiziario del Consiglio regionale dell'Umbria, trasmesso sulle televisioni locali e in rete sul sito web istituzionale (link: <http://goo.gl/scgFd>) con le principali notizie dell'Assemblea legislativa. In questo numero: Servizi prima infanzia; Terremoto del 2009; Contributi prima casa; Prevenzione e cura del diabete; Donazioni di sangue; Turismo in Umbria. TeleCru va in onda sulle tv locali con la seguente programmazione: RtuAquesio, mercoledì 23 gennaio ore 19.30, giovedì 24 gennaio ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 26 gennaio ore 20.20, martedì 29 gennaio ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 23 gennaio ore 20.00, giovedì 24 gennaio ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 23 gennaio ore 19.35, domenica 27 gennaio ore 18.30; Tele Galileo, giovedì 24 gennaio ore 13.30, venerdì 25 gennaio ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 24 gennaio ore 20.30, venerdì 25 gennaio ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 23 gennaio ore 18.00, venerdì 25 gennaio ore 18.00; Umbria Tv,



mercoledì 23 gennaio ore 20.30, giovedì 24 gennaio ore 14.30; Trg mercoledì 23 gennaio ore 21.45, venerdì 25 gennaio ore 12.15. (La trasmissione è stata registrata lunedì 21 gennaio 2012).

CORECOM: UFFICI DEL COMITATO APERTI A TUTTI I CITTADINI E LE IMPRESE IN DIFFICOLTÀ PER LA VERTENZA OKCOM

Perugia, 31 gennaio 2013 – Il Comitato regionale per le comunicazioni dell'Umbria (Corecom), in riferimento alle vicende societarie che hanno interessato l'operatore OkCom e Telecom Italia comportando numerosi disservizi agli utenti umbri di OkCom, comunica ai cittadini e alle imprese della regione di essersi attivato intervenendo presso gli operatori di comunicazione coinvolti al fine di risolvere nel più breve tempo possibile le problematiche insorte. Gli uffici del Corecom sono aperti a tutti i cittadini e le imprese che sono in difficoltà in conseguenza delle vertenze in corso. Questi i contatti da utilizzare: 075.5763067 – 075.5763064 - email: corecom.conciliazioni@crumbria.it.

CORECOM: IL 6 FEBBRAIO CONVOCATO UN TAVOLO CON L'OPERATORE OKCOM, OPERATORI DI TELECOMUNICAZIONE E ASSOCIAZIONI CONSUMATORI – OBIETTIVO TROVARE SOLUZIONI PER UNA VICENDA CHE COINVOLGE CIRCA 20MILA UTENTI

Perugia, 31 gennaio 2013 - Il Comitato regionale per le comunicazioni dell'Umbria (Corecom) e l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni hanno deciso di convocare il prossimo 6 febbraio alle 11.30 a Palazzo Cesaroni (Sala 'Piediluco') un tavolo con l'operatore OkCom e tutti gli operatori di telecomunicazione e le associazioni dei consumatori per trovare soluzioni in merito alla vicenda OkCom che coinvolge circa 20mila utenti. Il Corecom dell'Umbria ha preso questa decisione in seguito alle vicende societarie che hanno interessato l'operatore OkCom e Telecom Italia comportando numerosi disservizi agli utenti umbri di OkCom. Gli uffici del Corecom sono aperti a tutti i cittadini e le imprese che sono in difficoltà in conseguenza delle vertenze in corso. Questi i contatti da utilizzare: 075.5763067 – 075.5763064 - email: corecom.conciliazioni@crumbria.it.



TERZA COMMISSIONE: SPOSTARE AL 31 MARZO IL TERMINE ENTRO IL QUALE I COMUNI POSSONO EFFETTUARE LE RICOGNIZIONI SULLE STRUTTURE PER LA PRIMA INFANZIA

Perugia, 7 gennaio 2013 – La Terza Commissione consiliare ha approvato, con la sola astensione dei consiglieri di minoranza, la proposta di legge della Giunta regionale che integra quanto predisposto dalla legge "30/2005" circa le autorizzazioni riguardanti i servizi socio-educativi per la prima infanzia. In sostanza, la Commissione ha accolto ed inviato in Aula la modifica che chiede di spostare al 31 marzo 2013, anziché al 31 dicembre 2012, il termine entro il quale i Comuni possono effettuare la ricognizione sulle strutture destinate ad accogliere i bambini e si concede ai gestori un periodo di tempo da valutare caso per caso e comunque della durata massima di tre anni per realizzare gli interventi necessari. L'Ance Umbria aveva segnalato la necessità di procedere ad una valutazione complessiva delle autorizzazioni rilasciate per i servizi socio-educativi della prima infanzia, alla luce delle importanti e sostanziali modifiche sull'adeguamento delle strutture, soprattutto per quanto riguarda la prevenzione incendi, con l'emissione di apposito certificato da parte dei Comandi dei vigli del fuoco. Molti Comuni avevano segnalato difficoltà connesse alle tempistiche delle autorizzazioni in base ai nuovi obblighi di legge. Il Regolamento, infatti, prevede un periodico monitoraggio comunale sulle autorizzazioni rilasciate, non solo nelle fasi di rilascio e di rinnovo, ma anche di ricognizione e valutazione nel periodo di validità, a seguito del quale potrebbe essere necessario assegnare ai gestori un termine per l'adempimento di interventi di adeguamento.

guamento degli edifici adibiti ad asili o scuole materne, soprattutto per la prevenzione incendi, per la quale è richiesto un apposito certificato da parte dei Vigli del fuoco. Alle due proroghe di tre mesi per le ricognizioni e di i tre anni massimi per i lavori, si è arrivati a seguito delle difficoltà segnalate da molti Comuni per il rispetto dei tempi previsti dai nuovi obblighi a carico dei gestori dei servizi per l'infanzia.

CONSIGLIO REGIONALE (3) PRIMA INFANZIA: PIÙ TEMPO PER I COMUNI PER RICOGNIZIONE E LAVORI DI ADEGUAMENTO DEGLI EDIFICI – APPROVATE A MAGGIORANZA ALCUNE MODIFICHE ALLA LEGGE REGIONALE 30 DEL 2005

Perugia 16 gennaio 2013 – Il Consiglio regionale, a maggioranza, con 15 voti favorevoli e 9 astenuti, ha approvato alcune modifiche alla legge 30 del 2005 sul sistema integrato dei servizi socio-educativi per la prima infanzia. In particolare, su richiesta dei Comuni umbri e della stessa Ance, è stato posticipato di 3 mesi, dal 31 dicembre 2012 al prossimo 31 marzo, il termine entro il quale i Comuni possono effettuare la ricognizione sulle strutture destinate ad accogliere i bambini. Le modifiche proposte dalla Giunta ed illustrate in Aula dal presidente della terza Commissione, concedono anche più tempo ai gestori dei servizi, fino a tre anni di proroga da valutare caso per caso, per realizzare i necessari interventi di ade-



SISMA MARSCIANO 2009: "NORME PER LA RICOSTRUZIONE DELLE AREE COLPITE" - PRESENTATO IN SECONDA COMMISSIONE IL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA REGIONALE CHE INTERESSA 12 COMUNI

Presentato stamani in Seconda Commissione il disegno di legge della Giunta regionale che norma la ricostruzione delle aree colpite dal sisma del 15 dicembre 2009. Dei circa 46 milioni disponibili (fondi statali e fondi regionali), 42,5 milioni di euro verranno destinati alla ricostruzione pesante; 2milioni 100mila al contributo per l'autonoma sistemazione per gli anni 2013, 2014 e 2015; 840 mila al contributo per i Comuni chiamati a gestire le varie funzioni legate alla ricostruzione. La Regione promuoverà la stipula di apposite convenzioni con gli istituti bancari per l'apertura di conti correnti dedicati alla ricostruzione e per l'accesso al credito dei cittadini danneggiati dal sisma.

Perugia, 17 gennaio 2013 - Dei circa 46 milioni di euro, provenienti da fondi statali per 35 milioni e regionali per circa 10,5, da destinare alla ricostruzione conseguente al terremoto del dicembre 2009 che colpì il territorio Marscianese interessando 12 Comuni, 42,5 milioni di euro verranno destinati alla ricostruzione pesante; 2milioni 100mila al contributo per l'autonoma sistemazione per gli anni 2013, 2014 e 2015; 840 mila al contributo per i Comuni chiamati a gestire le varie funzioni legate alla ricostruzione. La Regione promuoverà la stipula di apposite convenzioni con gli istituti bancari per l'apertura di conti correnti dedicati alla ricostruzione e per l'accesso al credito dei cittadini danneggiati dal sisma. È quanto emerso oggi in Seconda Commissione dove Umberto Piccioni, responsabile regionale del servizio Ricostruzione edifici privati, programmi integrati di recupero e risorse finanziarie, ha illustrato il disegno di legge della Giunta circa le "Norme per la ricostruzione delle aree colpite dal sisma del 15 dicembre 2009". Sostanzialmente, la legge che è stata strutturata sulle esperienze passate (soprattutto sisma 1997) disciplina la programmazione e l'attuazione degli interventi per la ricostruzione, il ripristino degli immobili privati e delle opere pubbliche ricompresi nei dodici comuni di Collazzone, Corciano, Deruta, Fratta Todina, Magione, Marsciano, Monte Castello di Vibio, Panicale, Perugia, Piegara, San Venanzo e Torgiano. Le priorità di intervento riguardano, in ordine, gli edifici con unità immobiliari oggetto di ordinanza di sgombero adibite ad abitazioni principali di residenti, attività produttive in esercizio, interventi sulle opere pubbliche previsti dal Pir di Spina. Seguono gli interventi per ordinanza di sgombero parziale. Il contributo spettante per gli interventi di riparazione del danno e per il miglioramento sismico è pari alla minore somma tra il costo ammissibile a contributo e l'importo ottenuto moltiplicando il

costo convenzionale di 800 euro/mq, al lordo dell'Iva, per la superficie complessiva dell'unità immobiliare. Il contributo non potrà essere superiore a 120mila euro per le unità immobiliari adibite, al momento del sisma, ad abitazione principale o ad attività produttiva in esercizio; a 70mila per le unità immobiliari adibite ad altri usi. È comunque previsto un contributo aggiuntivo per le unità immobiliari con superficie complessiva superiore a 150 mq. che non potrà comunque superare, rispettivamente, 150mila e 100mila euro. I contributi sono destinati per almeno il 70 per cento alla riparazione dei danni e al miglioramento sismico, la restante quota alle opere di finitura strettamente connesse. Per quanto riguarda il Programma integrato di recupero di Spina, gli interventi verranno realizzati dai proprietari delle unità immobiliari comprese nell'ambito della medesima unità, costituiti in consorzio obbligatorio. I proprietari ricompresi negli elenchi degli aventi diritto a contributo predisposti dai Comuni, non ammessi a contributo per carenza delle risorse disponibili, possono essere comunque autorizzati ad eseguire i lavori in anticipazione. A chi ha beneficiato dei contributi, la proposta di legge non consente il mutamento della destinazione d'uso prima di due anni dal completamento dell'intervento, pena decadenza dal contributo. I lavori di ripristino di immobili di proprietà privata di importo pari o superiore a 258mila euro devono essere eseguiti da imprese in possesso di qualificazione rilasciata dalle Soa (Società organismi di attestazione). L'erogazione del contributo, all'inizio e all'ultimazione dei lavori è subordinata alla presentazione al Comune del Durc (Documento unico di regolarità contributiva). I soggetti aventi diritto al contributo possono procedere, se l'edificio non è vincolato, alla demolizione e alla ricostruzione dello stesso se conforme alla normativa urbanistica. Prima del voto sull'atto, la Commissione ha predisposto per il prossimo 23 gennaio a palazzo Cesaroni la partecipazione e quindi l'ascolto di: Comuni interessati, istituti di credito, associazioni di categoria, ordini professionali.

SISMA MARSCIANO 2009: OBIETTIVO UNA RICOSTRUZIONE DI QUALITÀ CHE RAPPRESENTA UNA BOCCATA D'OSSIGENO PER LE IMPRESE – IN II COMMISSIONE INCONTRO CON I SOGGETTI INTERESSATI SUL DDL DELLA GIUNTA

Nell'ambito della discussione sul disegno di legge della Giunta regionale che detta le "Norme per la ricostruzione delle aree colpite dal sisma del 15 dicembre 2009", la Seconda Commissione ha dato vita stamani ad un incontro partecipativo con rappresentanti di Comuni, associazioni di categoria, ordini professionali, sindacati e cittadini. Dai numerosi interventi è emersa sostanzialmente la condivisione sul contenuto della legge, oltre



all'auspicio che la ricostruzione sia soprattutto di qualità. Rimarcato anche il fatto che la consistenza degli interventi da effettuare potrà rappresentare una grande opportunità per il sistema umbro delle costruzioni alle prese con una difficilissima situazione di crisi. I danni stimati prodotti dal sisma e condivisi tra Giunta regionale e Dipartimento nazionale di Protezione civile consistono in 101 milioni di euro: edifici di abitazioni principali, il Piano integrato di recupero (Pir) di Spina, ma anche il patrimonio edilizio pubblico e gli edifici scolastici.

Perugia, 23 gennaio 2013 – La ricostruzione dovrà essere di qualità, per questo Regione e Comuni dovranno monitorare costantemente i lavori, ma anche la sicurezza nei cantieri. Si tratta comunque di una grande opportunità per il sistema umbro delle costruzioni alle prese con una difficilissima situazione di crisi. Bene la convenzione prevista nella legge con gli istituti bancari, ma no alla cessione del credito da parte delle imprese alle banche. Verificare la possibilità di cumulare al contributo le premialità previste nel Piano casa, in modo da dare vita ad ulteriori interventi strutturali. Sono i passaggi principali emersi stamani in Seconda Commissione nell'ambito dell'incontro partecipativo con i soggetti (Comuni, associazioni di categoria, ordini professionali, sindacati e cittadini) interessati dalla ricostruzione conseguente ai danni procurati dal sisma che nel 2009 interessò, in modo particolare, il territorio Marscianese, ed invitati dall'organismo di Palazzo Cesaroni ad esprimersi sul disegno di legge della Giunta che detta le "Norme per la ricostruzione delle aree colpite dal sisma del 15 dicembre 2009". Come ha ricordato a margine dell'incontro dalla presidente della Giunta regionale, i danni stimati prodotti dal sisma e condivisi tra Giunta e Dipartimento nazionale di Protezione civile consistono in 101 milioni di euro (edifici di abitazioni principali, il Pir (Piano integrato di recupero) di Spina, ma anche il patrimonio edilizio pubblico e gli edifici scolastici. La disponibilità complessiva attuale è di 43 milioni di euro che verranno utilizzati anche per affrontare la copertura dei costi per l'autonoma sistemazione. L'iter del disegno di legge in Commissione terminerà, con ogni probabilità, dopo il voto previsto nella riunione del prossimo 25 gennaio per approdare poi velocemente in Aula per la sua definitiva approvazione. GLI INTERVENTI. WALTER CECCARINI (Ance Umbria): "Di grande importanza la comunicazione diretta che si è sviluppata su un atto come questo, che rappresenta una boccata di ossigeno per il sistema delle costruzioni, attualmente alle prese con una drammatica situazione nella quale sono presenti fenomeni di ristrutturazione interna. L'auspicio è che da questa occasione possa concretizzarsi una importante politica industriale. Le imprese strutturate stanno scomparendo. Nella legge evidenziamo una grave disattenzione che riguarda la certificazione Soa (Società organismi di attestazione): solitamente viene chiesta oltre 150 mila

euro mentre in questo caso viene portata sopra i 258 mila. È pura follia". LIDIA PAROLI (Associazione piccole imprese Umbria): "Da questo provvedimento ci aspettiamo respiro per l'intero settore. Sarebbe auspicabile prevedere insieme alla ricostruzione la cumulabilità delle premialità previste per interventi ricompresi nel Piano casa. Bene le convenzioni previste con gli istituti di credito anche se vogliamo rimarcare l'importanza di assicurare tempi certi e rapidi per i pagamenti alle imprese. Riteniamo che i contributi (840mila euro) previsti per i Comuni, per la gestione della ricostruzione, vengano invece destinati completamente ai cittadini". ROBERTO CHIESA (Tecnico Comune di Perugia): "Sarebbe opportuno inserire tra le priorità anche gli edifici scolastici danneggiati". SINDACO DI MARSCIANO: "Giustamente le priorità della ricostruzione riguardano gli edifici, abitazione dei cittadini e quelli delle attività produttive. L'auspicio è di adeguare il contributo per le famiglie e le imprese danneggiate affinché possa essere eliminato il ricorso alle risorse proprie. È necessario un lavoro rapido per la predisposizione tecnica e procedurale utile alla ricostruzione. Bene quindi la quota destinata ai Comuni. Oltre il 90 per cento dei cantieri riguarderà Marsciano ed il Comune ha un numero di dipendenti insufficiente per seguire tutte le pratiche, per cui sarà necessario prevedere l'attivazione di rapporti con soggetti esterni. Importante è dare un limite massimo di cantieri per ogni impresa. Le risorse pubbliche vanno utilizzate in maniera rigorosa e attraverso costanti controlli. Già quest'anno dovranno partire i primi cantieri. Sarà importante mettere in campo un attento monitoraggio sulla sicurezza insieme alla Prefettura". RUGGERO ZAGANELLI (Comitato terremotati Spina): "Ringraziamo la Regione, in ogni sua componente strutturale e politica per averci sempre ascoltato e per aver tenuto sempre conto delle esigenze dei cittadini. Oggi possiamo guardare concretamente alla ricostruzione. Siamo comunque preoccupati per i parametri di copertura finanziaria, auspicando un cospicuo miglioramento. Va velocizzata l'apertura dei cantieri perché se riusciremo a spendere presto e bene le risorse previste ci sarà una motivazione ulteriore per chiedere la copertura totale delle spese. No alla cessione del credito alle banche da parte delle imprese perché sarebbe poi il cittadino debitore verso le stesse banche. Il contributo pubblico non può essere ceduto. Bene la convenzione prevista dalla legge". ASSESSORE PROVINCIA PERUGIA (Controllo costruzioni e Protezione civile): "Per il territorio colpito è stato ottenuto un ottimo risultato. Andrebbe previsto però un contributo modulato rispetto al rischio sismico dell'area. Sarebbe auspicabile prevedere una priorità anche per i beni culturali. I Comuni dovranno mettere in campo efficienti controlli su ogni fase della ricostruzione affinché non si verificino situazioni tipo quella di Giove (Valtopina)". PASQUALE TROTTOLINI (Cna Perugia): "L'atto dovrà essere approvato con urgenza e la Giunta regionale, poi, dovrà provvedere con celerità a



predisporre tutti gli atti necessari per l'avvio reale della ricostruzione. Le famiglie e le imprese colpite non possono più aspettare. Il sistema delle costruzioni sta vivendo grandissime difficoltà, questa è una importante occasione per la ripresa. Bene il limite dei 258mila euro per la certificazione Soa". ALVIERO PALOMBI (Collegio geometri Perugia): "I Comuni più piccoli dovrebbero affrontare le procedure in modo unificato. Nell'auspicare tutti i controlli necessari nelle fasi della ricostruzione, ci mettiamo a disposizione per partecipare alla stesura dei progetti, ma anche per quanto riguarda la formazione del libero professionista che parteciperà alla realizzazione del progetto. Quindi, formazione preventiva e propedeutica per i controlli tecnici e per la sicurezza nei cantieri". TINO TOSTI (Filca Cisl Umbria): "Questa ricostruzione parte in un momento in cui moltissime imprese del settore versano in gravissime difficoltà, per cui la concorrenza sarà altissima. Attenzione dunque ai prezzi praticati e alla qualità degli interventi. Attenzione alle garanzie delle imprese, al rispetto dei pagamenti verso i propri dipendenti. Necessario monitorare la sicurezza nei cantieri, un ruolo che Regione e Comuni dovranno portare avanti con costanza". PRESIDENTE GIUNTA REGIONALE: "Questa fase di partecipazione potrà portare aggiustamenti alla legge attraverso l'approfondimento delle proposte emerse. I danni stimati prodotti dal sisma e condivisi tra Giunta regionale e Dipartimento nazionale di Protezione civile consistono in 101 milioni di euro, somma comprensiva di diverse voci come gli edifici di abitazioni principali, il Pir (Piano integrato di recupero) di Spina, ma anche il patrimonio edilizio pubblico e gli edifici scolastici. Ad oggi, dei 101 milioni di euro, disponiamo di 35 milioni di euro statali (20 milioni per il 2012 e 15 milioni di euro per il 2013) e della quota di cofinanziamento della Regione consistente presumibilmente in 13 milioni di euro, di cui una parte già utilizzata per la ricostruzione leggera (derivanti dall'accisa sulla benzina per autotrasporto - nel 2012 gettito di circa 7 milioni di euro), nell'anno in corso, dopo il dimezzamento dell'accisa, il gettito presunto sarà di circa 4 milioni di euro. La disponibilità complessiva attuale è di 43 milioni di euro che verranno utilizzati anche per affrontare la copertura dei costi per l'autonoma sistemazione. Ci troviamo quindi di fronte ad una copertura parziale dell'insieme dei danni, per cui è stato necessario, in accordo con le Amministrazioni comunali, ma anche con i cittadini e le associazioni di categoria e sindacali, concordare un ordine di priorità, alcune di esse tipiche da protezione civile: abitazioni principali ed edifici adibiti ad attività produttive, ad eccezione di quelle agricole (edifici adibiti ad azienda agricola) per le quali la Regione ha finanziato direttamente attraverso fondi destinati allo sviluppo rurale. Priorità è stata quindi riservata anche per il Pir di Spina dove si verifica la necessità di interventi integrati. Gli edifici scolastici pur rappresentando una realtà che non sottovalutiamo, non hanno trovato fi-

nanziamento nella legge dello Stato. La Giunta regionale, tuttavia, nell'ambito del suo Piano di edilizia scolastica e nelle risorse aggiuntive previste attraverso i fondi Fas, potrà finanziare alcuni interventi utilizzando le domande predisposte dalle Amministrazioni comunali. L'edificio scolastico di Spina, completamente danneggiato, è stato già sostituito con un altro, seppure definito precario, comunque adeguato per lo svolgimento dell'attività didattica. L'obiettivo della Regione, già previsto nella legge, è quello di costruire una procedura unica della ricostruzione. Per quanto riguarda la gestione sarà a carico delle singole Amministrazioni comunali che si potranno avvalere di personale qualificato anche della pubblica amministrazione. Per alcune Amministrazioni comunali è necessario avere comunque un supporto tecnico e per questo sono stati previsti 840 mila euro destinati al contributo per i Comuni chiamati a gestire le varie funzioni legate alla ricostruzione. Sarà cura dei Comuni, con eventuale supporto della Regione, promuovere incontri tra le Amministrazioni comunali interessate e i tecnici liberi professionisti, lavoro propedeutico, informativo e di chiarimento ai professionisti e alle imprese per la fase operativa della ricostruzione. La Regione è chiaramente disponibile ad approfondire ogni proposta utile a far lavorare imprese serie e, nel limite del possibile, espressione del tessuto economico, produttivo e sociale dell'Umbria". Scheda del disegno di legge. La legge disciplina la programmazione e l'attuazione degli interventi per la ricostruzione e il ripristino degli immobili privati e delle opere pubbliche ricompresi nei dodici comuni di Collazzone, Corciano, Deruta, Fratta Todina, Magione, Marsciano, Monte Castello di Vibio, Panicale, Perugia, Piegara, San Venanzo e Torgiano. Le priorità di intervento riguardano, in ordine, gli edifici con unità immobiliari oggetto di ordinanza di sgombero adibite ad abitazioni principali di residenti, attività produttive in esercizio, interventi sulle opere pubbliche previsti dal Pir di Spina. Seguono gli interventi per ordinanza di sgombero parziale. Il contributo spettante per gli interventi di riparazione del danno e per il miglioramento sismico è pari alla minore somma tra il costo ammissibile a contributo e l'importo ottenuto moltiplicando il costo convenzionale di 800 euro/mq, al lordo dell'iva, per la superficie complessiva dell'unità immobiliare. Il contributo non potrà essere superiore ad euro 120mila per le unità immobiliari adibite, al momento del sisma, ad abitazione principale o ad attività produttiva in esercizio; di euro 70mila per le unità immobiliari adibite ad altri usi. È comunque previsto un contributo aggiuntivo per le unità immobiliari con superficie complessiva superiore a 150 mq. che non potrà comunque superare, rispettivamente, 150mila e 100mila euro. I contributi sono destinati per almeno il 70 per cento alla riparazione dei danni e al miglioramento sismico, la restante quota alle opere di finitura strettamente connesse. Per quanto riguarda il Programma integrato di recupero di Spina, gli interventi verranno rea-



lizzati dai proprietari delle unità immobiliari comprese nell'ambito della medesima unità, costituiti in consorzio obbligatorio. I proprietari ricompresi negli elenchi degli aventi diritto a contributo predisposti dai Comuni, non ammessi a contributo per carenza delle risorse disponibili, possono essere comunque autorizzati ad eseguire i lavori in anticipazione. A chi ha beneficiato dei contributi, la legge non consente il mutamento della destinazione d'uso prima di due anni dal completamento dell'intervento, pena decadenza dal contributo. I lavori di ripristino di immobili di proprietà privata di importo pari o superiore a 258mila euro devono essere eseguiti da imprese in possesso di qualificazione rilasciata dalle Soa (Società organismi di attestazione). L'erogazione del contributo, all'inizio e all'ultimazione dei lavori è subordinata alla presentazione al Comune del Documento unico di regolarità contributiva (Durc). I soggetti aventi diritto al contributo possono procedere, se l'edificio non è vincolato, alla demolizione e alla ricostruzione dello stesso, se conforme alla normativa urbanistica.

SISMA MARSCIANO 2009: RITOCO ALLA SOGLIA MASSIMA DEL CONTRIBUTO, ABBASSAMENTO 'SOA' A 150MILA EURO, CLAUSOLA VALUTATIVA SULLA LEGGE – SÌ UNANIME DELLA SECONDA COMMISSIONE AL DDL DELLA GIUNTA REGIONALE

Via libera della Seconda Commissione consiliare, con voto unanime, al disegno di legge della Giunta regionale circa le 'Norme per la ricostruzione delle aree (12 comuni) colpite dal sisma del 15 dicembre 2009'. Rispetto al testo originario, anche a seguito dell'audizione con tutti i soggetti interessati, l'organismo di Palazzo Cesaroni ha deciso: di innalzare il contributo massimo concedibile per le unità immobiliari (da 120 a 124 mila euro); l'obbligatorietà di qualificazione Soa (Società organismi di attestazione) per le imprese per interventi pari o superiori a 150mila euro (invece che 258mila); un contributo aggiuntivo del 30 per cento per gli edifici dichiarati di interesse culturale. Previsto, infine, l'inserimento della clausola valutativa che obbligherà la Giunta a relazionare annualmente in Aula sullo stato di attuazione della legge. Sarà anche possibile cumulare alla ricostruzione post sisma le premialità previste per interventi ricompresi nel Piano casa.

Perugia, 25 gennaio 2013 – Innalzamento del contributo massimo concedibile per le unità immobiliari (da 120 a 124 mila euro); obbligatorietà di qualificazione Soa (Società organismi di attestazione) per le imprese per interventi pari o superiori a 150mila euro (invece che 258mila); un contributo aggiuntivo del 30 per cento per gli edifici dichiarati di interesse culturale; la Giunta dovrà relazionare annualmente al Consiglio regionale sullo stato di attuazione della legge. Sono le variazioni apportate al disegno di legge di iniziativa dell'Esecutivo di Palazzo Donini dalla

Seconda Commissione consiliare circa le norme per la ricostruzione delle aree (12 comuni) colpite dal sisma del 15 dicembre 2009. L'atto, dopo alcune modifiche apportate con gli emendamenti della stessa Commissione e con l'inserimento di un articolo circa della clausola valutativa della legge proposto dal presidente del Comitato per la legislazione e fatto proprio da tutti i presenti, ha avuto il via libera unanime pronto per l'approvazione definitiva dell'Aula. La Seconda Commissione ha tenuto in buona considerazione le indicazioni emerse nel corso dell'audizione dello scorso mercoledì con rappresentanti istituzionali, associazioni di categoria, ordini professionali, sindacati e cittadini, dove la stessa presidente della Giunta regionale, intervenuta a margine dell'incontro, si impegnò a valutare le proposte. Nel corso della riunione, alla quale ha partecipato il responsabile regionale del servizio Ricostruzione, Umberto Piccioni è stata evidenziata la possibilità di poter cumulare alla ricostruzione post sisma le premialità previste per interventi ricompresi nel Piano casa. Nel corso della riunione, oltre a ribadire l'importanza della stipula, da parte della Regione, di apposite convenzioni con gli istituti bancari per l'apertura di conti correnti dedicati alla ricostruzione e per l'accesso al credito, è stata rimarcata da tutti i presenti l'esigenza di un costante monitoraggio e di accurati controlli sui cantieri, magari in accordo con l'ispettore del lavoro, per verificare la regolarità delle imprese.

STIMA DEI DANNI E RISORSE. I danni stimati prodotti dal sisma e condivisi tra Giunta regionale e Dipartimento nazionale di Protezione civile consistono in 101 milioni di euro (edifici di abitazioni principali), il Pir (Piano integrato di recupero) di Spina, ma anche il patrimonio edilizio pubblico e gli edifici scolastici. La disponibilità complessiva attuale è di 43 milioni di euro che verranno utilizzati anche per affrontare la copertura dei costi per l'autonoma sistemazione.

AREA DI INTERVENTO. La legge disciplina la programmazione e l'attuazione degli interventi per la ricostruzione e il ripristino degli immobili privati e delle opere pubbliche ricompresi nei dodici comuni di Collazzone, Corciano, Deruta, Fratta Todina, Magione, Marsciano, Monte Castello di Vibio, Panicale, Perugia, Piegara, San Venanzo e Torgiano. Le priorità di intervento riguardano, in ordine, gli edifici con unità immobiliari oggetto di ordinanza di sgombero adibite ad abitazioni principali di residenti, attività produttive in esercizio, interventi sulle opere pubbliche previsti dal Pir di Spina. Seguono gli interventi per ordinanza di sgombero parziale.

CALCOLO DEL CONTRIBUTO. Il contributo spettante per gli interventi di riparazione del danno e per il miglioramento sismico è pari alla minore somma tra il costo ammissibile a contributo e l'importo ottenuto moltiplicando il costo convenzionale di 825 euro/mq, al lordo dell'Iva, per la superficie complessiva dell'unità immobiliare. Il



contributo non potrà essere superiore ad euro 124mila per le unità immobiliari adibite, al momento del sisma, ad abitazione principale o ad attività produttiva in esercizio; di euro 70mila per le unità immobiliari adibite ad altri usi. È comunque previsto un contributo aggiuntivo per le unità immobiliari con superficie complessiva superiore a 150 mq. che non potrà comunque superare, rispettivamente, 150mila e 100mila euro. I contributi sono destinati per almeno il 70 per cento alla riparazione dei danni e al miglioramento sismico, la restante quota alle opere di finitura strettamente connesse. L'erogazione del contributo, all'inizio e all'ultimazione dei lavori è subordinata alla presentazione al Comune del Durc (Documento unico di regolarità contributiva). I soggetti aventi diritto al contributo possono procedere, se l'edificio non è vincolato, alla demolizione e alla ricostruzione dello stesso se conforme alla normativa urbanistica.

P.I.R. DI SPINA. Per quanto riguarda il Programma integrato di recupero di Spina, gli interventi verranno realizzati dai proprietari delle unità immobiliari comprese nell'ambito della medesima unità, costituiti in consorzio obbligatorio. I proprietari ricompresi negli elenchi degli aventi diritto a contributo predisposti dai Comuni, non ammessi a contributo per carenza delle risorse disponibili, possono essere comunque autorizzati ad eseguire i lavori in anticipazione. A chi ha beneficiato dei contributi, la legge non consente il mutamento della destinazione d'uso prima di due anni dal completamento dell'intervento, pena decadenza dal contributo. I lavori di ripristino di immobili di proprietà privata di importo pari o superiore a 150mila euro devono essere eseguiti da imprese in possesso di qualificazione rilasciata dalle Soa (Società organismi di attestazione). **CONTROLLO.** Nella legge viene previsto un apposito articolo denominato 'Controllo d'attuazione'. In sostanza si tratta del controllo, da parte del Consiglio regionale, sullo stato della ricostruzione. Per questo, la Giunta, entro il 31 gennaio di ogni anno, a partire dal 2014 dovrà relazionare al Consiglio circa l'ammontare delle risorse stanziato con il Piano di riparto; il numero delle domande per il finanziamento degli interventi presentate dai Comuni ed il numero di quelle ammesse a contributo; l'ammontare dei contributi stanziati; gli esiti dell'attività di controllo; gli interventi programmati e realizzati dal piano attuativo del Pir di Spina; la ripartizione per comune dei contributi concessi.

CONSIGLIO REGIONALE (1) SISMA MARSCIANO 2009: VOTO UNANIME DELL'AULA SUL DDL DELLA GIUNTA CHE NORMA LA RICOSTRUZIONE – PREVISTO UN CONTRIBUTO ACCESSORIO DEL 5% PER L'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO

Via libera del Consiglio regionale, con voto una-

nime, al disegno di legge della Giunta che detta le 'Norme per la ricostruzione delle aree (12 comuni) colpite dal sisma del 15 dicembre 2009'. Rispetto al testo originario, dopo le modifiche apportate dalla Seconda Commissione, tra cui l'innalzamento del contributo massimo concedibile per le unità immobiliari (da 120 a 124 mila euro); l'obbligatorietà di qualificazione Soa per le imprese per interventi pari o superiori a 150mila euro; un contributo aggiuntivo del 30 per cento per gli edifici dichiarati di interesse culturale; la clausola valutativa sulla legge, attraverso un emendamento dell'Esecutivo, votato all'unanimità dall'Aula, è stata decisa una maggiorazione del 5 per cento del contributo per interventi di efficientamento energetico su ciascuna unità immobiliare. I danni stimati prodotti dal sisma e condivisi tra Giunta regionale e Protezione Civile consistono in 101 milioni di euro, la disponibilità complessiva attuale è di 43 milioni di euro che verranno utilizzati anche per affrontare la copertura dei costi per l'autonoma sistemazione.

Perugia, 30 gennaio 2013 – Con voto unanime, l'Aula di Palazzo Cesaroni ha dato il via libera al disegno di legge della Giunta regionale che detta le 'Norme per la ricostruzione delle aree (12 comuni) colpite dal sisma del 15 dicembre 2009'. Approvato un emendamento (unanimità) dell'Esecutivo che prevede una maggiorazione del 5 per cento del contributo per interventi di efficientamento energetico su ciascuna unità immobiliare che permettano il conseguimento di una classe energetica globale non inferiore comunque al livello 'D'. L'Aula ha approvato anche altri 4 emendamenti (tutti della Giunta) di carattere sostanzialmente tecnico. I danni stimati prodotti dal sisma e condivisi tra Giunta regionale e Dipartimento nazionale di Protezione civile consistono in 101 milioni di euro (edifici di abitazioni principali), il Pir (Piano integrato di recupero) di Spina, ma anche il patrimonio edilizio pubblico e gli edifici scolastici. La disponibilità complessiva attuale è di 43 milioni di euro che verranno utilizzati anche per affrontare la copertura dei costi per l'autonoma sistemazione. Rispetto al testo originario, già in sede di licenziamento dell'atto in Seconda Commissione erano state apportate modifiche circa: l'innalzamento del contributo massimo concedibile per le unità immobiliari (da 120 a 124 mila euro); l'obbligatorietà di qualificazione Soa (Società organismi di attestazione) per le imprese per interventi pari o superiori a 150mila euro (invece che 258mila); un contributo aggiuntivo del 30 per cento per gli edifici dichiarati di interesse culturale; la relazione che la Giunta dovrà rendere annualmente al Consiglio regionale sullo stato di attuazione della legge (Clausola valutativa proposta dal Comitato legislativo). Soddisfazione generale è stata espressa dall'Aula per l'approvazione di questa legge che disciplina la programmazione e l'attuazione degli interventi per la ricostruzione e il ripristino degli immobili privati e delle opere pubbliche ricompresi nei dodici comuni di Collazzone, Corciano,



Deruta, Fratta Todina, Magione, Marsciano, Monte Castello di Vibio, Panicale, Perugia, Piegara, San Venanzo e Torgiano. Le priorità di intervento riguardano, in ordine, gli edifici con unità immobiliari oggetto di ordinanza di sgombero adibite ad abitazioni principali di residenti, attività produttive in esercizio, interventi sulle opere pubbliche previsti dal Pir di Spina. Seguono gli interventi per ordinanza di sgombero parziale. SCHE-DA: CALCOLO DEL CONTRIBUTO. Il contributo spettante per gli interventi di riparazione del danno e per il miglioramento sismico è pari alla minore somma tra il costo ammissibile a contributo e l'importo ottenuto moltiplicando il costo convenzionale di 825 euro/mq, al lordo dell'Iva, per la superficie complessiva dell'unità immobiliare. Il contributo non potrà essere superiore ad euro 124mila per le unità immobiliari adibite, al momento del sisma, ad abitazione principale o ad attività produttiva in esercizio; di euro 70mila per le unità immobiliari adibite ad altri usi. È comunque previsto un contributo aggiuntivo per le unità immobiliari con superficie complessiva superiore a 150 mq. che non potrà comunque superare, rispettivamente, 150mila e 100mila euro. I contributi sono destinati per almeno il 70 per cento alla riparazione dei danni e al miglioramento sismico, la restante quota alle opere di finitura strettamente connesse. Prevista la maggiorazione del 5 per cento per interventi di efficientamento energetico che consentono a ciascuna unità immobiliare di conseguire una classe energetica globale superiore rispetto a quella antecedente l'intervento e comunque non inferiore alla classe energetica 'D'. L'erogazione del contributo, all'inizio e all'ultimazione dei lavori è subordinata alla presentazione al Comune del Durc (Documento unico di regolarità contributiva). I soggetti aventi diritto al contributo possono procedere, se l'edificio non è vincolato, alla demolizione e alla ricostruzione dello stesso se conforme alla normativa urbanistica. P.I.R. DI SPINA. Per quanto riguarda il Programma integrato di recupero di Spina, gli interventi verranno realizzati dai proprietari delle unità immobiliari comprese nell'ambito della medesima unità, costituiti in consorzio obbligatorio. I proprietari ricompresi negli elenchi degli aventi diritto a contributo predisposti dai Comuni, non ammessi a contributo per carenza delle risorse disponibili, possono essere comunque autorizzati ad eseguire i lavori in anticipazione. A chi ha beneficiato dei contributi, la legge non consente il mutamento della destinazione d'uso prima di due anni dal completamento dell'intervento, pena decadenza dal contributo. I lavori di ripristino di immobili di proprietà privata di importo pari o superiore a 150mila euro devono essere eseguiti da imprese in possesso di qualificazione rilasciata dalle Soa (Società organismi di attestazione). CONTROLLO. Nella legge viene previsto un apposito articolo denominato 'Controllo d'attuazione'. In sostanza si tratta del controllo, da parte del Consiglio regionale, sullo stato della ricostruzione. Per questo, la Giunta, entro il 31 gennaio di ogni anno, a

partire dal 2014 dovrà relazionare al Consiglio circa l'ammontare delle risorse stanziare con il Piano di riparto; il numero delle domande per il finanziamento degli interventi presentate dai Comuni ed il numero di quelle ammesse a contributo; l'ammontare dei contributi stanziati; gli esiti dell'attività di controllo; gli interventi programmati e realizzati dal piano attuativo del Pir di Spina; la ripartizione per comune dei contributi concessi.



CONSIGLIO REGIONALE (2) – COMUNITÀ MONTANE: L'AULA PRENDE ATTO DELLA RELAZIONE SULLO STATO DEL PROCESSO DI LIQUIDAZIONE

Perugia, 22 gennaio 2013 – L'Aula di Palazzo Cesaroni ha preso atto, senza procedure di voto, della Relazione sullo stato di attuazione dell'attività dei commissari liquidatori delle Comunità montane. Pur in presenza di dati parziali, le Comunità montane Valnerina, Orvietano-Narnese-Amerino-Tuderte e Trasimeno-Medio Tevere presenterebbero disavanzi di diversa entità nei propri bilanci. Il presidente della I Commissione, relatore unico, ha illustrato l'atto spiegando che: "Nel luglio 2012 sono pervenuti i piani di liquidazione da parte dei commissari liquidatori con l'unica eccezione della Comunità montana Trasimeno - Medio Tevere in quanto il commissario liquidatore è subentrato in ritardo in sostituzione di un precedente. In seguito all'audizione dell'assessore all'Agricoltura, la Prima Commissione ha richiesto di acquisire i piani di liquidazione ed anche un'integrazione alla relazione della Giunta che desse conto anche dei contenuti dei suddetti piani e non solo dell'avvenuta trasmissione entro i termini di legge. Da tale integrazione emerge la difficoltà, in particolare per alcuni enti, di pervenire a un quadro conoscitivo completo e sufficientemente preciso, difficoltà testimoniata dal ritardo e dall'ulteriore incompletzza con cui integrazioni e chiarimenti sono stati forniti. Nel complesso, si sta lavorando ancora alla fase ricognitiva e fintanto che questa fase non sarà completamente ridefinita non si potrà passare alla fase della vera e propria liquidazione. Pur in presenza di dati parziali è comunque possibile avere un quadro generale dal quale si evince che accanto ad alcune Comunità montane, che non presentano particolari criticità, quali quella dell'Alta Umbria e dei monti Martani, che conseguono l'equilibrio di bilancio, ci sono situazioni differenti per le Comunità montane che hanno un disavanzo economico. In particolare, la Comunità montana Valnerina presenta un disavanzo di oltre 1 milione 100 mila euro che dovrebbe essere ripianato attraverso l'alienazione di beni per oltre 2 milioni di euro. La Comunità montana Orvietano -Narnese-Amerino-Tuderte, invece, presenta un disavanzo complessivo, frutto cioè della somma dei disavanzi degli ultimi esercizi, pari a circa 1 milione 300 mila euro, per cui il conseguente ripiano ipotizza un ulteriore contributo straordinario regionale in mancanza del quale si procederà alla vendita dei beni di proprietà. La situazione più complicata è quella relativa alla Comunità montana del Trasimeno Medio Tevere, i cui dati sono ancora molto approssimativi pur evidenziando la necessità di coprire un deficit per un importo di oltre 4 milioni di euro. Va inoltre sottolineata la posizione di esposizione debitoria dell'ente, al 31 dicembre 2011, di oltre 17 milioni di euro. Rispetto ai mu-

tui, tutte le Comunità montane ne hanno contratti alcuni per interventi svolti in delega di funzione per conto di altri Enti, per questo motivo la situazione debitoria, che pure meriterebbe un'assunzione di responsabilità da parte di chi l'ha generata, potrebbe essere considerata meno pesante in relazione alla possibilità di accollare l'ammortamento ai Comuni e alle loro Unioni nel caso in cui i mutui sono stati utilizzati sul territorio, ovvero all'Agenzia forestale regionale per quanto riguarda l'ammortamento dei mezzi meccanici". Al termine del dibattito l'assessore all'Agricoltura ha evidenziato che: "il lavoro sulle Comunità montane è complesso, perché non si tratta semplicemente di prendere atto di quello che è stato fatto e trasferire il personale, ma di tenere conto di una complessità fatta da personale, impiegati forestali e da un insieme di lavori di cantiere che nel corso degli ultimi quarant'anni hanno portato beneficio in tutti i territori della regione, che non si chiudono in un solo colpo. L'Agenzia della forestazione ha avviato il suo lavoro con le 571 persone con contratto privatistico, i 36 impiegati, sempre forestali, e 77 degli 81 previsti come dipendenti, come impiegati pubblici, entro il 28 gennaio prenderanno il primo stipendio da parte dell'Agenzia. Contestualmente, stanno nascendo le Unioni speciali dei Comuni, che si faranno carico dei dipendenti pubblici, di tutto il personale e delle funzioni. Quindi non c'è confusione o difficoltà di interpretazione normativa rispetto all'assegnazione di funzioni, c'è semplicemente la necessità che i processi siano portati avanti e che i passaggi siano consumati nel modo più conveniente per il pubblico interesse e più trasparente possibile. Nelle prossime settimane la Giunta prenderà atto del lavoro istruttorio degli uffici che si è arricchito delle integrazioni messe a disposizione da parte di commissari liquidatori e rientreremo nel merito, portando anche in Commissione quello che è lo stato complessivo del patrimonio che ci lasciano le Comunità montane, che hanno rappresentato un presidio importante sia per la forestazione che per la bonifica che per le irrigazioni, per tutte quelle funzioni così indispensabili per la qualità della vita dei territori".



IN TERZA COMMISSIONE AUDIZIONE DEI DIRIGENTI AVIS SULL'IPOTESI DI ISTITUIRE UNA UNITÀ MOBILE DI RACCOLTA DEL SANGUE

Perugia, 7 gennaio 2013 – Audizione in Terza Commissione consiliare sulla petizione di cittadini, presentata dall'Avis provinciale di Terni, che chiedono alla Regione Umbria una unità mobile di raccolta del sangue, nonostante il parere negativo espresso dalla stessa Avis a livello regionale. Il presidente dell'Avis provinciale ternana, Dino Iannaccio, ha spiegato che la richiesta di dotarsi di una unità di raccolta mobile del sangue nasce dall'esigenza di approvvigionamento di questo bene vitale, ancora insufficiente a soddisfare le necessità, in un periodo in cui si accorpano le strutture ospedaliere e conseguentemente si chiudono punti di raccolta, venendo così incontro ai donatori. "Nulla vieta che si realizzi quanto chiediamo – ha spiegato Iannaccio – dato che nel piano vigente c'è scritto semplicemente che il sangue debba essere 'preferibilmente raccolto negli ospedali'". Di parere contrario il presidente regionale dell'Avis, Giovanni Magara, che giudica "azzardata" l'ipotesi di istituzionalizzare una unità mobile di raccolta del sangue sia dal punto di vista della sostenibilità economico-finanziaria che da quello organizzativo. L'associazione "non si occupa della raccolta – ha chiarito – ed eventuali modifiche devono essere approntate dalla Giunta regionale. Noi puntiamo ad erogare servizi su tutto il territorio e prima di fare un salto nel buio vorremmo comprendere la fase progettuale. Ad oggi non sappiamo neanche quali punti fissi di prelievo riusciremmo a garantire". La Commissione sanità del Consiglio ha preso atto delle problematiche espresse in audizione e si farà carico di interloquire con l'assessorato competente.

L'ASSESSORE ALLA SALUTE ILLUSTRÀ IN COMMISSIONE IL PIANO DELLE NUOVE FARMACIE – POSSIBILI PRELAZIONI ENTRO IL 2022 PER ULTERIORI SEDI IN ZONE AD ALTA DENSITÀ DEMOGRAFICA

Parere favorevole unanime dei consiglieri della Terza Commissione, sia pure con riserva di valutazione su singole questioni, riguardo alle sedi individuate dai Comuni umbri per l'ubicazione di nuove farmacie dopo l'abbassamento del quorum di abitanti necessario. La legge consente anche un diritto di prelazione, da esercitare entro l'anno 2022, per ulteriori nuove sedi in zone ad alta densità quali, ad esempio, le grandi strutture commerciali. Perugia ha individuato, in aggiunta alle 8 nuove farmacie previste, le zone dell'aeroporto e di Collestrada come possibili ulteriori riserve. Corciano l'area ex-Quasar.

Perugia, 8 gennaio 2013 – L'assessore alla salute della Regione Umbria ha illustrato ai membri

della Commissione sanità del Consiglio regionale la proposta contenente le indicazioni sulla sede delle nuove farmacie che è possibile aprire in Umbria, dietro indicazione dei rispettivi Comuni, sulla base di quanto consentito dalla legge statale "27/2012", recante "Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività". L'assessore ha spiegato che su questa materia la Regione svolge una funzione "notarile", non entrando nel merito delle scelte dei Comuni ma predisponendo una ricognizione ed un controllo su eventuali incongruenze dal punto di vista formale. La Commissione ha dato parere favorevole unanime, con riserva di valutazione sulle singole questioni comunali. Abbassando il quorum degli abitanti riservati a ciascuna farmacia, la legge consente l'istituzione di numerose nuove farmacie: ad esempio con 168.169 abitanti il Comune di Perugia potrà disporre di 51 farmacie (attualmente sono 42) e ne ha individuate 8 nuove (a Case Bruciate, Sant'Orfeto, Bosco, Cenerente, Strozacaponni, Balzano, Pian di Massiano e Fontignano), rinunciando a utilizzare i resti per l'istituzione di una nuova sede. Ma ci sono altre prospettive di sviluppo che la legge concede ai Comuni incrementando il processo di liberalizzazione: la possibilità di una prelazione da esercitare entro il 2022 per l'apertura di nuove sedi in luoghi di rilevante densità come, ad esempio, le grandi strutture commerciali. A questo proposito il Comune di Perugia ha segnalato le zone dell'Aeroporto "San Francesco" e di Collestrada quali possibili ulteriori sedi di farmacie, in aggiunta a quelle spettanti per demografia. Tali strutture non vanno a concorso, ma costituiscono una riserva per la quale il Comune può optare, entro il 2022. Allo stesso modo Corciano ha individuato nell'area ex-Quasar, che ospiterà una grande struttura di vendita, la sua riserva ulteriore rispetto alle due nuove sedi che gli spettano per motivi demografici (Taverne e Capanne). Non si registrano altre novità, rispetto a quanto da tempo conosciuto sulle scelte operate dai Comuni umbri per le sedi delle nuove farmacie, fatta eccezione per la zona di Lerchi, individuata e segnalata all'assessore dal Comune di Città di Castello. Tutti i Comuni hanno rispettato le prescrizioni di legge, ad eccezione del Comune di Gubbio che con una delibera di Giunta ha comunicato soltanto una delle due nuove sedi possibili, in zona Carbonesca, mentre la legge richiede espressamente una delibera del Consiglio che l'amministrazione comunale è ancora in tempo a produrre, prima che l'atto sia ratificato dall'approvazione dell'Aula di Palazzo Cesaroni.

AVVIATO L'ITER DELLA PROPOSTA DI LEGGE VOLUTA DA TUTTI I GRUPPI POLITICI PER LA PREVENZIONE E LA CURA DEL DIABETE MELLITO

La diffusione delle malattie diabetologiche è in continuo aumento, i costi sociali sono elevati e



destinati a crescere. Per questo tutti i capigruppo consiliari di Palazzo Cesaroni hanno redatto una proposta di legge per la prevenzione e la cura del diabete mellito, che prevede una riorganizzazione di tutti i servizi sanitari, un ruolo attivo e adeguatamente preparato dei volontari delle associazioni ed il coinvolgimento di tutte le istituzioni, comprese scuole ed Università.

Perugia, 14 gennaio 2013 – Audizione dell'assessore alla Salute della Regione Umbria in Terza Commissione sulla proposta di legge di iniziativa consiliare (tutti i capigruppo di Palazzo Cesaroni) contenente "Disposizioni in materia di prevenzione e cura del diabete mellito". Sulla proposta di legge è stata avviata l'istruttoria da parte degli uffici regionali. L'atto prende origine dal costante aumento di casi di diabete mellito, con una crescita preoccupante specie fra i giovani. La prevalenza della malattia in Umbria è del 4,7 per cento ed è previsto un ulteriore aumento, fino al 6 per cento, nei prossimi tre anni. Il costo diretto è di circa 800 euro l'anno, che lievita fino a 3mila euro l'anno in presenza di una complicanza, e questa malattia ne origina diverse. Ad oggi la cura del diabete viene gestita prevalentemente a livello ambulatoriale, sebbene il 25 per cento delle persone ricoverate sia affetto da diabete, una patologia che rappresenta la maggiore causa di cecità dell'adulto, di dialisi, di amputazioni, e costituisce un fattore di rischio indipendente per lo sviluppo di malattie cardiovascolari come l'ictus e l'infarto. Per questo la proposta è incentrata su una complessa opera di prevenzione della malattia, con l'individuazione di strutture e procedure adeguate a quella che sta diventando una vera emergenza, e sulla razionalizzazione dei servizi, che non sono ancora uniformati e parametrati allo stesso modo sul territorio. Si vuole quindi promuovere, in collaborazione fra le istituzioni e le associazioni di volontariato, una cultura popolare diffusa fra cittadini di tutte le età e di ogni fascia sociale sulla prevenzione e la gestione del diabete, migliorando e qualificando ulteriormente le strutture ed i servizi sanitari preposti a prevenzione e cura, arrivando ad una gestione integrata del paziente attraverso la partecipazione congiunta nelle cure da parte dello specialista e del medico di medicina generale o del pediatra. L'assistenza specialistica è sviluppata attraverso il Team diabetologico che, nei vari livelli, deve comprendere per ogni centro il medico diabetologo, l'infermiere specializzato in diabete, il dietista e il podologo esperto in piede diabetico. L'assistenza ai minori diabetici è erogata attraverso il Centro di riferimento regionale per la diabetologia pediatrica dell'ospedale di Perugia "S. Maria della Misericordia". Al fine di coordinare l'attività nel settore delle malattie diabetologiche, è confermata la Commissione regionale per la diabetologia, composta dai responsabili dei Centri di diabetologia di primo e secondo livello, dal responsabile del Centro di diabetologia pediatrica e geriatrica, dal medico diabetologo esperto in piede diabetico, da quello

esperto in diabete gestazionale, da un rappresentante dei medici di base designato dall'Ordine dei medici, da un rappresentante delle associazioni dei diabetici dell'Umbria, un rappresentante dell'Università e il dirigente del servizio competente della Regione Umbria. Prevista anche la figura del Diab-tutor, figura proveniente dal volontariato qualificata attraverso un percorso formativo e un esame propedeutico, le cui competenze dovranno essere messe a disposizione, in orari che non creino problemi né agli associati né ai medici, per fare opera di insegnamento ed istruzione nei confronti del paziente affetto da diabete, ed anche nella corretta informazione in ambito scolastico, sportivo o del lavoro. La proposta di legge prevede anche una partnership tra Centro regionale di riferimento per la malattia diabetica, Università di Perugia, Associazioni diabetici dell'Umbria ed Ufficio scolastico regionale, in una logica di interscambio complementare tra l'azione clinica e la diffusione massima delle linee guida internazionali per operatori sanitari coinvolti, estesa ad educatori e insegnanti, per affrontare precocemente la patologia diabetica con un team allargato di operatori che attuino piani di prevenzione sin dal contesto scolastico.

CONSIGLIO REGIONALE (1): RINVIATA ALLA PROSSIMA SEDUTA LA DISCUSSIONE DEL NUOVO PIANO FARMACIE – L'AULA IN ATTESA DELLA DELIBERA DEL COMUNE DI GUBBIO

Perugia, 16 gennaio 2013 - L'atto amministrativo "Approvazione delle sedi farmaceutiche individuate dai Comuni dell'Umbria", predisposto dalla Giunta regionale, verrà discusso e approvato nella prossima seduta dell'Assemblea regionale. Lo ha deciso a maggioranza l'Aula di Palazzo Cesaroni, prendendo atto della mancanza della relativa delibera da parte del Comune di Gubbio. Dopo un breve confronto tra l'assessore alla sanità e alcuni consiglieri regionali, è stato deciso di rinviare, senza alcuna possibilità di ulteriore slittamento, l'analisi del nuovo piano delle farmacie.

SOMMINISTRAZIONE AD USO TERAPEUTICO DI FARMACI CONTENENTI I PRINCIPI ATTIVI DELLA CANNABIS – LUNEDÌ 11 FEBBRAIO AUDIZIONE IN TERZA COMMISSIONE

Perugia, 21 gennaio 2013 – Prosegue l'iter della proposta di legge sulla somministrazione ad uso terapeutico di farmaci contenenti i principi attivi della cannabis. La Commissione Sanità del Consiglio regionale ha stabilito la data per l'audizione pubblica sul provvedimento: lunedì 11 febbraio. La finalità della proposta di legge è quella di riconoscere, sulla base del diritto di ogni cittadino all'utilizzo dei farmaci cannabinoidi, la possibilità di prescriberli gratuitamente da parte del perso-



nale medico responsabile della terapia antalgica di cui usufruisce il paziente, sia esso ricoverato o in assistenza domiciliare. Una possibilità che viene perciò estesa ai medici di famiglia e a quelli di medicina generale. Si stabilisce, quindi, l'inserimento dei farmaci cannabinoidi, da parte della Giunta regionale, fra i protocolli dei servizi di cure palliative e terapia del dolore. Per quanto riguarda le modalità di approvvigionamento, si prevede l'individuazione da parte della Giunta regionale degli strumenti idonei, anche nell'ottica del risparmio della spesa pubblica, come pure l'attivazione di rapporti di convenzione per la produzione e lavorazione di cannabis medicinale coltivata in Italia.

CONSIGLIO REGIONALE (1) – PIANO FARMACIE: ANCORA UN RINVIO PER IL PARERE NON FAVOREVOLE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI GUBBIO SULLA DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE CHE RATIFICA LE NUOVE SEDI

Perugia, 22 gennaio 2013 – L'Aula di Palazzo Cesaroni si è espressa con voto favorevole a maggioranza (14 sì della maggioranza e 7 voti contrari dall'opposizione) sulla proposta dell'assessore regionale alla Salute di rinviare di una ulteriore settimana l'approvazione della proposta della Giunta regionale contenente le indicazioni sulla sede delle nuove farmacie che è possibile aprire in Umbria, dietro indicazione dei Comuni, sulla base di quanto consente la legge dello Stato "27/2012" ("Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività"). L'apposita delibera di Giunta aveva subito un rinvio già la settimana scorsa perché mancava la delibera del Consiglio comunale di Gubbio. Stamani la deliberazione è arrivata, ma non è favorevole all'indicazione della Giunta regionale, che ha individuato nella località Carbonesca la sede di una nuova farmacia. Per questo l'assessore ha chiesto il rinvio di una ulteriore settimana, nell'intento di trovare una soluzione positiva e condivisa da tutti.

CONSIGLIO REGIONALE (2) – PIANO FARMACIE: ANCORA UN RINVIO – SARA' LA GIUNTA, CON POTERE SOSTITUTIVO, AD INDIVIDUARE LA NUOVA SEDE FARMACEUTICA NEL TERRITORIO EUGUBINO

Perugia, 30 gennaio 2013 – Ancora un rinvio per il nuovo Piano farmacie, che riguarda l'istituzione di 39 nuove farmacie sulla base di quanto consentito dalla legge statale "27/2012", recante "Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività", che consente l'istituzione di nuove farmacie grazie all'abbassamento del quorum di abitanti, da 5mila a 3mila 500, per ogni singola sede farmaceutica. Alla decisione di rinviare per la terza volta l'atto amministrativo della Giunta regionale,

proposta da un consigliere di maggioranza ed approvata con 15 voti favorevoli e 7 voti contrari da parte dei consiglieri di opposizione, si è arrivati a causa dell'assenza di deliberazioni da parte del Consiglio comunale di Gubbio, sulla proposta di piano formulata dalla Giunta, di individuazione di nuova sede farmaceutica. L'assessore alla Salute della Regione Umbria ha perciò ricordato che la legge dello Stato che liberalizza il mercato farmaceutico prevede espressamente, nel caso in cui il Comune non provveda, che la Regione eserciti il potere sostitutivo e, qualora non lo faccia, che esso spetti al Governo. Prima del voto sul rinvio dell'atto, il relatore di maggioranza e presidente della Commissione Sanità del Consiglio, che sul piano farmacie si era espressa favorevolmente all'unanimità, sia pure con riserva di valutare i singoli di casi, aveva proposto un emendamento con l'indicazione di una nuova sede farmaceutica in località Cipolleteo-Ponte d'Assi, ma fra i consiglieri di maggioranza sono emerse diverse perplessità, mentre i consiglieri di opposizione hanno espresso contrarietà ad un ulteriore rinvio, stigmatizzando le divisioni politiche interne alla maggioranza che impediscono di giungere ad una soluzione. Alla fine sarà la Giunta regionale, con poteri sostitutivi, ad individuare la nuova sede farmaceutica che potrà essere aperta nel territorio eugubino e proporla all'approvazione dell'Aula. Il presidente del Consiglio regionale ha sottolineato che l'atto non sarà riscritto all'ordine del giorno dei lavori dell'Aula fino a che non si arriverà ad una proposta definitiva.



15 giorni.

WELFARE: CON LA CLAUSOLA VALUTATIVA INSERITA NELLA LEGGE 13, MONITORATI GLI INTERVENTI IN FAVORE DELLE FAMIGLIE UMBRE – RELAZIONE DELLA GIUNTA IN TERZA COMMISSIONE CONSILIARE

Trasferito alle famiglie vulnerabili il 96 per cento delle risorse previste dalla legge "13/2010", che disciplina gli interventi a favore della famiglia. Tempi di risposta alle domande presentate dai nuclei familiari umbri mediamente inferiori ai 30 giorni previsti. I dati della relazione della Giunta al Consiglio dopo l'inserimento della clausola valutativa, per valutare l'efficacia della legge.

Perugia, 8 gennaio 2013 – Gli articoli 7 e 8 della legge "13/2010" che disciplina gli interventi a favore della famiglia, sono rivolti alle famiglie vulnerabili e a quelle in condizioni di grave disagio. Per verificare l'efficacia di provvedimenti che vanno ad incidere sui soggetti più deboli del welfare, il Consiglio regionale ha introdotto la clausola valutativa, vale a dire un ulteriore articolo di legge atto a verificare il rispetto e l'efficacia delle misure predisposte dalla legge. Proprio su questo l'assessore regionale al Welfare della Regione Umbria ha relazionato ieri ai membri della terza Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni. Dalla relazione si evince che il 96 per cento delle risorse destinate all'avviso relativo agli anni 2011-2012 sono state trasferite a famiglie in possesso dei requisiti necessari, delle quali l'83 per cento sono costituite da italiani ed il 17 per cento da stranieri, tutti residenti in Umbria. Sono stati trasferiti 1.293.862 euro su 1.350.000 disponibili (le somme non spese vanno ad assommarsi alle risorse per il biennio successivo), per un totale di 2070 interventi. La punta più elevata a Perugia, con 416 interventi, seguita da Terni con 283, Foligno 247, Gubbio 233 e Città di Castello 182. La metà delle richieste arriva da lavoratori dipendenti (49 per cento); a seguire disoccupati (22 per cento), persone in cassa integrazione (10 per cento), pensionati (9 per cento), casalinghe e altre categorie (7 per cento). Solo il 4 per cento di domande sono state presentate da lavoratori autonomi e precari. Respinte, invece, 193 delle richieste pervenute, con la punta più elevata nella zona sociale di Spoleto, con 62 domande non accolte di cui 41 per mancanza del requisito minimo Isee (Indicatore situazione economica equivalente). Tra i requisiti, infatti, serve uno status economico del nucleo familiare anagrafico compreso fra 7.500 e 23.000 euro l'anno. Viste le difficoltà di accesso di parecchie famiglie che non arrivano ai 7mila 500 euro, la soglia minima è stata successivamente abbassata (nell'avviso in vigore fino a novembre 2013) a 4mila 500 euro, limite massimo 15mila. Il termine di evasione delle domande presentate dalle famiglie è al di sotto del termine massimo di 30 giorni previsto dal regolamento, mediamente 26 giorni, con Perugia e Norcia che hanno dato risposte in

NO PROFIT: ACCOLTE 26 DELLE 33 DOMANDE DI ISCRIZIONE AL REGISTRO REGIONALE DEL VOLONTARIATO. 16 CANCELLAZIONI – RELAZIONE DELLA GIUNTA IN COMMISSIONE

Approvata all'unanimità, dai membri della Terza Commissione di Palazzo Cesaroni, la Relazione annuale della Giunta sulle organizzazioni dedite al volontariato. Ventisei nuove iscrizioni e sedici cancellazioni dal Registro. In totale operano sul territorio regionale 545 associazioni, la gran parte delle quali impegnate nel sociale.

Perugia, 8 dicembre 2013 – Approvata all'unanimità, dai membri della Terza Commissione di Palazzo Cesaroni, la Relazione annuale della Giunta sulle organizzazioni dedite al volontariato. Aggiornato al 30 ottobre 2012, il documento sottoposto ai consiglieri regionali evidenzia, rispetto all'anno precedente, 33 nuove domande di iscrizione, 26 delle quali accolte. I dinieghi sono stati 6 e si è dato corso a 1 archiviazione. Vi sono altre dieci istanze per le quali il procedimento non si è concluso. In totale le associazioni iscritte sono 545. Ben 24 delle 26 nuove iscritte operano in campo sociale e socio-sanitario, con prestazioni nell'ambito dell'assistenza domiciliare, trasporto malati, promozione della cultura della donazione di organi, sensibilizzazione verso le problematiche connesse a gravi patologie, prevenzione di situazioni di disagio, isolamento ed emarginazione. Le altre nuove iscrizioni nel settore della salvaguardia ambientale e nella protezione civile. Sono state invece 16 le cancellazioni dal Registro regionale del volontariato. 7 di esse sono avvenute dietro richiesta delle associazioni stesse a causa della loro cessata attività. In 6 casi le cancellazioni sono state causate da inadempienza all'obbligo di relazionare sulla propria attività, segnale di affievolimento della vita associativa, cui fa seguito un sollecito da parte del Comune che propone poi alla Regione la cancellazione dell'associazione. Sono invece 2 le associazioni cancellate per incompatibilità, in quanto successivamente iscritte ad altro registro, quello delle associazioni di promozione sociale (Aps). Per la perdita dei requisiti di legge, 1 sola associazione è stata cancellata.

PRESTITO SOCIALE D'ONORE: LE BANCHE HANNO EROGATO RISORSE A 116 DEI 256 RICHIEDENTI – IL FONDO REGIONALE DIVIENE ANCHE DI GARANZIA IN CASO DI INSOLVENZA

In Terza Commissione l'assessore al Welfare ha relazionato sul prestito sociale d'onore di 5mila euro massimo da restituire in 5 anni senza interessi che, nonostante le garanzie di Gepafin, le banche hanno concesso solo a 116 dei 256 richiedenti delle varie zone sociali umbre, rilevan-



do la mancanza di affidabilità per la restituzione in soggetti che pure erano stati ammessi in base ai requisiti posseduti. La Regione ha effettuato una modifica di legge per cui il fondo previsto dalla legge 25 del 2007 diventa anche fondo a garanzia dei prestiti concessi, intervenendo quindi in caso di insolvenza del beneficiario. La Commissione consiliare ha preso atto con parere favorevole all'unanimità.

Perugia, 9 gennaio 2013 - Nonostante le garanzie di Gepafin, gli istituti di credito umbri non hanno ritenuto soggetti 'bancabili' parecchi fra coloro che avevano tutti i requisiti per accedere al prestito sociale d'onore: è quanto emerso in Terza Commissione nel corso dell'audizione dell'assessore al Welfare sull'andamento della legge "25/2007", che ha istituito un fondo di garanzia per supportare piccoli prestiti, fino ad un massimo di 5mila euro da restituire senza interessi entro 5 anni, in favore di persone in momentanea difficoltà economica, per la nascita o l'adozione di un figlio, la malattia o la morte di un membro del nucleo familiare, le spese per l'istruzione e la formazione di figli, le spese per un trasloco o per pagare l'affitto, da concedere per legge a chi possiede un reddito di almeno 5mila e massimo 17mila euro l'anno. "Persone - si legge nella relazione - che non hanno una situazione debitoria tale da evidenziare l'assoluta incapacità di rimborso del prestito", ma le banche hanno erogato risorse solo a 116 dei 256 richiedenti nelle varie zone sociali umbre, rilevando la mancanza di affidabilità per la restituzione a soggetti che pure erano stati ammessi in base ai requisiti posseduti. Per questo la Regione ha effettuato una modifica di legge per cui il fondo di 150mila euro previsto dalla legge 25 diventa anche fondo a garanzia dei prestiti concessi, intervenendo quindi in caso di insolvenza del beneficiario. La Commissione consiliare ha preso atto con parere favorevole all'unanimità.

CONSIGLIO REGIONALE (2): SERVIZI PRIMA INFANZIA: STATO QUALITATIVO, QUANTITATIVO ED ECONOMICO DEL SISTEMA REGIONALE - IN CONSIGLIO LA RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE "30/2005"

Il Consiglio regionale ha preso atto della relazione della Giunta regionale sullo stato di attuazione della legge regionale "30/2005" ("Sistema integrato dei servizi socio-educativi per la prima infanzia") illustrata in Aula dal presidente della Terza Commissione. La rendicontazione triennale dell'Esecutivo all'Assemblea legislativa sui risultati delle azioni stabilite dalla normativa è un obbligo (clausola valutativa) previsto dall'articolo 14 della legge "30/2005". Messa a sistema dei servizi per la prima infanzia, integrazione pubblico-privato, alto grado di copertura della domanda di servizi (39,2 per cento), risorse economiche più che raddoppiate dal 2005 ad oggi. Sono

questi alcuni dei punti "qualificanti" esposti nella relazione.

Perugia, 16 gennaio 2013 - Il Consiglio regionale, nella seduta odierna, ha preso atto della relazione della Giunta regionale sullo stato di attuazione della legge regionale "30/2005" ("Sistema integrato dei servizi socio-educativi per la prima infanzia") illustrata in Aula dal presidente della Terza Commissione. La rendicontazione triennale dell'Esecutivo all'Assemblea legislativa sui risultati delle azioni stabilite dalla normativa è un obbligo (clausola valutativa) previsto dall'articolo 14 della legge "30/2005". Messa a sistema dei servizi per la prima infanzia, integrazione pubblico-privato, alto grado di copertura della domanda di servizi (39,2 per cento), risorse economiche più che raddoppiate dal 2005 ad oggi. Sono questi alcuni dei punti "qualificanti" esposti nella relazione.

STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE "30/2005". La legge ha realizzato un profondo lavoro di ri-sistemizzazione dei servizi attraverso il riconoscimento delle esperienze maturate nel tempo sul territorio regionale, e introducendo per la prima volta un sistema di regole valide per i servizi pubblici e privati. In attuazione dell'articolo 9 della legge, nel 2008 è stato adottato il primo "Piano triennale 2008-2010 del sistema integrato dei servizi socio educativi per la prima infanzia. La Giunta regionale, inoltre, nel 2011 ha adottato gli indirizzi per la predisposizione del Piano triennale del sistema integrato dei servizi socio-educativi per la prima infanzia finalizzati all'avvio delle procedure di approvazione del nuovo Piano triennale. La Giunta regionale ha stabilito che la nuova programmazione deve tenere conto degli importanti risultati raggiunti in questi anni dall'Umbria. Il dato quantitativo di numero di posti evidenzia che oltre il 33% della popolazione umbra da 0 a 36 mesi può infatti trovare posto nei servizi; il dato umbro sulla copertura è pari al 39,2% (a settembre 2011) di molto superiore agli obiettivi di Lisbona fissati dall'Europa per il 2010 e praticamente quasi il doppio della media italiana (circa 17%).

RISORSE ECONOMICHE. Rispetto all'anno 2005 le risorse destinate al sistema sono più che raddoppiate si è passati da 1 milione 893 mila euro del 2005 ai 5 milioni 56 mila euro del 2012. Fino al 2006 le risorse erano destinate esclusivamente ai Comuni, a partire dall'anno 2007 sono state dedicate anche al "Sistema integrato dei servizi" e, pertanto, ripartite tra tutti i servizi pubblici e privati. Le risorse riferite all'anno 2012 sono in fase di programmazione e riparto. Le risorse del "Piano straordinario per l'ampliamento degli asili nidi e dei servizi socio educativi per la prima infanzia - Accordo Conferenza unificata 26/9/2007", sono state destinate ad ampliare e qualificare l'offerta di servizi anche mediante la realizzazione di iniziative sperimentali improntate a criteri di qualità pedagogica, flessibilità, rispondenza alle caratteristiche della fascia di età



considerata. Il 25% delle risorse sono state trasferite ai Comuni capofila degli Ambiti territoriali (attuali Zone sociali), per la costruzione e/o ampliamento dei servizi integrativi al nido per i quali è stata richiesta l'elaborazione di Piani di ambito; il 75% è stato assegnato a soggetti pubblici e privati per la realizzazione di servizi o per l'ampliamento delle attività di servizi già esistenti. Come previsto nell'Accordo, le risorse nazionali sono state cofinanziate per il 15% dalla Regione e per il 15% dagli Enti locali. Alle risorse gestite dalla Regione vanno aggiunti anche i fondi ministeriali per la sperimentazione delle "Sezioni primavera" avente quale obiettivo quello della promozione di un'offerta educativa integrativa e sperimentale per i bambini dai due ai tre anni. Tali risorse sono state erogate dall'Ufficio scolastico regionale direttamente ai soggetti che gestiscono i servizi. Altre risorse provenienti dall'UE sono state utilizzate nell'ambito delle attività del POR Umbria FSE per la formazione degli operatori. Rispetto alla spesa comunale, l'ISTAT rileva che (2010) i nidi hanno assorbito circa il 18 per cento delle risorse dedicate al welfare locale nonostante le ridotte capacità di spesa dei Comuni. **DATI SUI SERVIZI.** Secondo i dati Istat 2010-2011 in Umbria sono attivi 301 servizi per la prima infanzia con un numero di posti complessivamente pari a circa 8mila e 200. Rispetto alla popolazione di fascia di età 0-36 mesi pari a 24.150 unità (ultimo dato Istat disponibile al 1/1/2011), il 34% dei bambini umbri è coperto dai servizi. Aggiungendo a tale percentuale il 7% di bambini anticipatori si raggiunge il 41% di bambini coperti da strutture pubbliche e private. Prendendo in considerazione i dati Istat rilasciati a Giugno 2012 – riferiti all'Anno educativo 2010/2011 - si rileva che in Italia la percentuale di presa in carico dei bambini da 3 a 36 mesi è complessivamente pari al 14%, ma emerge con evidenza una forte differenziazione territoriale tra le Regioni con valori che passano dal 2,4% e 2,7% rispettivamente in Calabria e Campania, al 27,6% e al 29,4% dell'Umbria e dell'Emilia-Romagna nel 2011. L'Istat rileva che "nelle regioni del Centro si è registrato un aumento considerevole dell'offerta, dovuto prevalentemente all'Umbria e al Lazio. Nel primo caso la crescita è significativamente elevata a partire dal 2008 in conseguenza del potenziamento dei contributi erogati dai comuni per l'abbattimento delle rette.

CONSIGLIO REGIONALE (4) PRESTITO SOCIALE D'ONORE: LE BANCHE HANNO EROGATO RISORSE A 116 DEI 256 RICHIEDENTI. IL FONDO DIVENTA DI GARANZIA IN CASO DI INSOLVENZA – L'AULA PRENDE ATTO DELLA RELAZIONE DELLA TERZA COMMISSIONE

Perugia, 16 gennaio 2013 – Gli Istituti di credito umbri non hanno ritenuto soggetti 'bancabili' cittadini che avevano tutti i requisiti per accedere al prestito sociale d'onore (erogate risorse a 116

dei 256 richiedenti). Per questo la Regione ha effettuato una modifica di legge per cui il fondo di 150mila euro previsto dalla legge regionale "25/2008" diventa anche fondo a garanzia dei prestiti concessi, intervenendo quindi in caso di insolvenza del beneficiario. Sono i passaggi principali della relazione letta in Aula circa il Fondo di garanzia previsto con la suddetta legge regionale per supportare piccoli prestiti, fino ad un massimo di 5mila euro da restituire senza interessi entro 5 anni, in favore di persone in momentanea difficoltà economica, per la nascita o l'adozione di un figlio, la malattia o la morte di un membro del nucleo familiare, le spese per l'istruzione e la formazione di figli, le spese per un trasloco o per pagare l'affitto, da concedere per legge a chi possiede un reddito di almeno 5mila e massimo 17mila euro l'anno. La relazione del presidente della Terza Commissione consiliare: "La legge regionale '25/2008' ha istituito il fondo per agevolare l'accesso al microcredito nella forma del prestito sociale d'onore a favore di cittadini umbri che versano in situazioni di temporanea difficoltà economica, contingenti o legate a momenti di criticità del ciclo di vita familiare, definiti con apposito regolamento attuativo. L'agevolazione del prestito sociale d'onore consiste nell'abbattimento totale degli interessi sui piccoli prestiti (importo massimo del prestito 5mila euro) erogati da Istituti di credito convenzionati con Gepafin spa, da restituirsì in rate periodiche entro un periodo massimo di 60 mesi. Il prestito può essere concesso solo nei confronti di cittadini umbri (italiani o stranieri) con residenza in un comune della regione da almeno un anno; di persone che non hanno una situazione debitoria tale da evidenziare l'assoluta incapacità di rimborso del prestito e di persone che si trovano in una condizione socio-economica, in atto o realizzabile a breve, tale da consentire una ragionevole e ponderata capacità di rimborso. Viene anche previsto un requisito oggettivo collegato alla situazione reddituale: il richiedente deve avere una attestazione Isee non inferiore a 5mila euro e non superiore a 17mila. La persona non riceve un contributo, ma un prestito senza interessi, che deve però essere in grado di restituire secondo un piano che viene definito con l'istituto di credito convenzionato. Gli interventi si rivolgono dunque a persone che non hanno una situazione debitoria tale da evidenziare l'assoluta incapacità di rimborso del prestito, ma nonostante ciò le banche convenzionate hanno erogato risorse solo a 116 dei 256 richiedenti nelle varie zone sociali umbre e sono stati utilizzati fondi per 62mila 708 euro pari al 41,8 per cento con un residuo di 87mila291 euro, rilevando la mancanza di affidabilità per la restituzione a soggetti che pure erano stati ammessi in base ai requisiti posseduti. Per questo la Regione ha effettuato una modifica di legge per cui il fondo di 150mila euro previsto dalla legge 25 diventa anche fondo a garanzia dei prestiti concessi, intervenendo quindi in caso di insolvenza del beneficiario. La procedura di verifica per l'accoglimento delle richieste di pre-



stato sociale spetta agli uffici comunali mentre alla Gepafin spetta la stesura della graduatoria mensile, tenendo conto delle priorità di punteggio, la gestione amministrativa e contabile del Fondo e l'attivazione dei rapporti convenzionali con gli istituti di credito. Da registrare anche l'intervento in Aula dell'assessore regionale al Welfare che ha voluto precisare come i residui della prima applicazione di questo bando siano stati ripartiti in quello scaduto lo scorso 31 dicembre 2012.

CONSIGLIO REGIONALE (5): ORGANIZZAZIONI ISCRITTE NEL REGISTRO REGIONALE DEL VOLONTARIATO – L'AULA PRENDE ATTO DELLA RELAZIONE

Perugia, 16 gennaio 2013 – Il Consiglio regionale ha preso atto, trattandosi di un documento sottoposto all'Aula per il solo esame, della "Relazione relativa all'anno 2012 sull'attività delle organizzazioni iscritte nel Registro del volontariato e sullo stato dei rapporti del volontariato con gli enti locali". Il testo, illustrato da un componente della Terza Commissione, evidenzia che: "rispetto all'anno precedente ci sono state 33 nuove domande di iscrizione, 26 delle quali sono state accolte, 6 respinte e 1 archiviata. Vi sono altre dieci istanze per le quali il procedimento non si è concluso. In totale le associazioni iscritte sono 545. Ben 24 delle 26 nuove iscritte operano in campo sociale e socio-sanitario, con prestazioni nell'ambito dell'assistenza domiciliare, trasporto malati, promozione della cultura della donazione di organi, sensibilizzazione verso le problematiche connesse a gravi patologie, prevenzione di situazioni di disagio, isolamento ed emarginazione. Le altre nuove iscrizioni nel settore della salvaguardia ambientale e nella protezione civile. Sono state invece 16 le cancellazioni dal Registro regionale del volontariato. 7 di esse sono avvenute dietro richiesta delle associazioni stesse a causa della loro cessata attività. In 6 casi le cancellazioni sono state causate da inadempienza all'obbligo di relazionare sulla propria attività, segnale di affievolimento della vita associativa, cui fa seguito un sollecito da parte del Comune che propone poi alla Regione la cancellazione dell'associazione. Sono invece 2 le associazioni cancellate per incompatibilità, in quanto successivamente iscritte ad altro registro, quello delle associazioni di promozione sociale (Aps). Per la perdita dei requisiti di legge, 1 sola associazione è stata cancellata. Tutto questo in un quadro che vede le iscrizioni al registro regionale del volontariato costanti negli anni ed anzi segnare un lieve aumento. Il volontariato viene utilizzato dai Comuni come risorsa aggiuntiva fondamentale per garantire servizi alla fascia di popolazione più disagiate. In questo contesto sarebbe di fondamentale importanza iniziare un lavoro di messa in rete più stringente delle singole realtà anche a livello territoriale. Ciò garantirebbe l'aumento dello standard di prestazioni fornite, che già oggi

risultano di ottima qualità. L'attività di volontariato viene sostenuta attraverso il fondo per sostenere i due Centri di servizio costituiti in Umbria: Cesvol di Perugia e Cesvol di Terni, che svolgono un'azione di fondamentale importanza, con grande impegno ed impiegando professionalità di assoluto rilievo. Le onlus (organizzazioni non lucrative di utilità sociale) possono godere di agevolazioni fiscali ed hanno la possibilità di concorrere al 5 per mille della fiscalità generale. Rispetto all'anno precedente è cresciuta, all'interno delle organizzazioni del volontariato, la responsabilizzazione nell'adempimento degli obblighi connessi (obbligo della relazione annuale al proprio Comune di riferimento, obbligo assicurativo, obbligo di comunicazione alla Regione e ai Comuni delle eventuali variazioni degli statuti e delle cariche sociali). Le associazioni che non hanno relazionato ai propri comuni di riferimento sono state pochissime, a testimonianza di una crescita complessiva di questo vasto mondo. Dall'esame del registro si rileva come la presenza del volontariato sociale rappresenta la realtà più attiva del nostro territorio e viene confermata la tendenza degli ultimi anni a sviluppare prestazioni di volontariato non solo di tipo assistenziale ma orientate a politiche di inclusione e di prevenzione di condizioni di disagio. La realtà più attiva sul territorio è sempre più quella che opera in campo sociale e sanitario. Sono in aumento le associazioni che operano nel campo della integrazione tra culture nell'ottica di una società multietnica".

CONSIGLIO REGIONALE (6) WELFARE: ALLE FAMIGLIE VULNERABILI IL 96 PER CENTO DELLE RISORSE PREVISTE DALLA LEGGE REGIONALE "13/2010" - RELAZIONE IN AULA DELLA TERZA COMMISSIONE

Perugia, 16 gennaio 2012 – Il 96 per cento delle risorse previste dalla legge regionale "13/2010" (integrata dalla legge regionale "4/2011") circa gli interventi a favore della famiglia, sono state trasferite alle famiglie vulnerabili e a quelle in condizioni di grave disagio, delle quali l'83 per cento sono costituite da italiani ed il 17 per cento da stranieri, tutti residenti in Umbria. I tempi di risposta alle domande presentate dai nuclei familiari umbri sono stati mediamente inferiori ai 30 giorni previsti. È quanto si è appreso dalla relazione illustrata in Aula da un componente della Terza Commissione, legata alla clausola valutativa inserita nella legge in questione. LA RELAZIONE: La legge prevede interventi per l'erogazione diretta di benefici economici per la fornitura di beni e servizi essenziali per la vita familiare, agevolazione dei costi di servizi e di tariffe, riduzione di costi di beni e servizi di uso familiare mediante convenzioni con produttori e distributori; integrazione al canone di locazione ed altre agevolazioni per l'accesso all'alloggio in locazione, agevolazioni per spese mediche e sanitarie, prestito sociale d'onore, misure di sostegno al-



l'inserimento e reinserimento nel mondo del lavoro. Per le famiglie in condizione di grave disagio sociale, economico e relazionale, la Regione prevede misure specifiche. Il Regolamento regionale disciplina il modello organizzativo e gestionale della misura e l'iter per l'attuazione; fissa anche i criteri socio-demografici per il riparto delle risorse regionali destinate all'intervento e ne stabilisce il riparto. La prima applicazione della misura di intervento è stata realizzata nel corso del secondo semestre 2011 ed il primo semestre del 2012 con un investimento di risorse pari a 1 milione 500mila euro, ovvero il 50 per cento delle risorse previste nella legge. Il 90 per cento delle suddette risorse (1milione 350mila euro) sono stata impiegate, mentre il 10 per cento di esse sono state trasferite a consuntivo, che verranno comunque sommate all'altro 50 per cento di risorse da impiegare nell'avviso 2012/2013 in corso di elaborazione. Sul totale di 1milione 350mila euro sono stati impiegati 1milione 293mila 862 euro, (95,84 per cento delle risorse trasferite). Città di Castello, Perugia, Panicale, Foligno e Narni hanno utilizzato il 100 per cento delle risorse; Assisi, Gubbio, Norcia e Terni il 99 per cento, Marsciano 81 per cento e Spoleto il 62 per cento. Le 12 Zone sociali hanno attivato (sottoscrivendo con le famiglie richiedenti il 'contratto di sostegno') 2070 interventi con la punta più elevata a Perugia con (416), seguita da Terni (283), Foligno (247), Gubbio (233) e Città di Castello (182). L'83 per cento delle richieste è pervenuta da cittadini italiani e solo il 17 per cento da stranieri residenti in Umbria. Il 41 per cento di domande sono pervenute da famiglie con figli; il 30 per cento presentate da famiglie con 4 o più componenti; il 17 per cento da madri o padri con figli; il 12 per cento di domande sono state presentate da famiglie uni personali. Quanto alla situazione economica: l'82 per cento di domande sono pervenute da persone con Isee da 7mila 500 a 15 mila euro, il 18 per cento di domande sono pervenute da persone con Isee da 15 mila a 23 mila euro. La causa di vulnerabilità prioritaria alta per la quale le famiglie hanno presentato la domanda è l'ingresso dei figli nel circuito dell'istruzione (37 per cento delle domande). A seguire: il 29 per cento famiglie che hanno subito riduzione di reddito, l'11 per cento con persone malate in famiglia, il 10 per cento famiglie con nascita di altro figlio, il 4 per cento famiglie con problemi di alloggio, interessate da fenomeno di scomposizione, con persona non autosufficiente. Rispetto alle misure per le famiglie, e i propri componenti, in condizione di particolare disagio sociale, economico e relazionale, la Regione con l'atto di programmazione e riparto delle risorse di area sociale dell'anno 2011 (Fondo sociale regionale ex art. 46 della l.r. 26/2009 e Fondo nazionale politiche sociali ex art. 20 della legge n. 328/2000), ha destinato: 10milioni 928mila 500 euro (il 65,26 per cento delle complessivo di risorse) a favore delle famiglie con compiti educativi e di cura articolata nelle aree minori, anziani e disa-

bili.



**PRESENTATO IN SECONDA COMMISSIONE
IL TESTO UNICO CHE REGOLA IL SETTORE –
TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL'UMBRIA
L'OBIETTIVO DEL DISEGNO DI LEGGE DELLA
GIUNTA**

Un Testo unico che racchiude l'intera normativa regionale sul turismo, adeguata e semplificata garantendo la coerenza logica e sistematica della normativa del settore. È quello che è stato presentato ieri dall'assessore regionale al Turismo durante la seduta della Seconda commissione del Consiglio regionale. L'obiettivo è quello della tutela e valorizzazione dell'Umbria, intesa come ambito turistico unitario, attraverso politiche settoriali, intersettoriali e integrate. Sostanzialmente viene data grande importanza alla promozione e valorizzazione delle risorse turistiche, utilizzando al massimo il metodo della concertazione. Il nuovo testo ribadisce che la Regione "promuove, qualifica e tutela in Italia e all'estero, anche in forma integrata, l'immagine unitaria e complessiva della regione, nel rispetto delle sue diverse componenti artistiche, storiche, culturali, ambientali e paesaggistiche".

Perugia, 10 gennaio 2013 – Un testo unico raccoglierà l'intera normativa regionale sul turismo, adeguandola e semplificandola e garantendo coerenza logica e sistematica alla normativa del settore. A questo mira l'iniziativa della Giunta regionale che ieri, con l'assessore al Turismo, ha presentato l'atto in Seconda Commissione. L'obiettivo è quello della tutela e valorizzazione dell'Umbria, intesa come ambito turistico unitario, attraverso politiche settoriali, intersettoriali e integrate. La legge punta su: promozione e valorizzazione delle risorse turistiche, utilizzando al massimo il metodo della concertazione. Innovazione e qualificazione dell'offerta e dell'accoglienza turistica. Tutela e soddisfazione del turista. Promozione e incentivazione dell'accoglienza con particolare riguardo alle persone diversamente abili. Incentivazione del processo di aggregazione di soggetti pubblici e privati. Realizzazione di un sistema regionale di valorizzazione integrata delle risorse turistiche. Formazione di progetti e prodotti turistici innovativi, a livello regionale, interregionale, nazionale e internazionale. Il nuovo testo ribadisce che la Regione "promuove, qualifica e tutela in Italia e all'estero, anche in forma integrata, l'immagine unitaria e complessiva della regione, nel rispetto delle sue diverse componenti artistiche, storiche, culturali, ambientali e paesaggistiche. Programma e coordina le iniziative promozionali e le relative risorse finanziarie statali e regionali. Verifica l'efficacia e l'efficienza delle attività promozionali; individua i requisiti per la classificazione delle strutture ricettive, determina e verifica gli standard di qualità delle strutture, dei servizi turistici di informazione e accoglienza e dei soggetti che possono collaborare allo svolgimento di tali attività. Svolge azioni volte alla promozione dell'innovazione e

alla diffusione della qualità, nonché determina i criteri per lo svolgimento delle funzioni di vigilanza e controllo. Individua annualmente i fabbisogni formativi delle professioni turistiche e definisce gli standard professionali, formativi, di percorso e procedurali per la realizzazione degli interventi formativi. Individua i requisiti ai fini dell'esercizio dell'attività turistica per le associazioni senza scopo di lucro, comprese le pro-loco. Disciplina la gestione e l'uso dei segni distintivi concernenti le attività di valorizzazione delle risorse per la promozione turistica. Raccoglie, elabora e comunica i dati statistici regionali del turismo, le rilevazioni e le informazioni concernenti l'offerta e la domanda turistica". Il disegno di legge, infine, recepisce le modifiche introdotte con le recenti riforme in relazione a: funzioni delle Unioni dei Comuni; valorizzazione del ruolo delle Agenzie per le imprese; classificazione di residenze d'epoca, affittacamere e bed and breakfast; procedure necessarie per l'apertura degli esercizi ricettivi; chiusura temporanea e cessazione dell'attività e reclami; apertura delle filiali di agenzie di viaggio e turismo con una semplice comunicazione.

REPRESSIONE DELL'ABUSIVISMO E RIQUALIFICAZIONE DELL'ACCOGLIENZA. NEL 2011 FLUSSI SUPERIORI ALLA MEDIA NAZIONALE. SETTORE TROPPO TASSATO – IN II° COMMISSIONE ILLUSTRATI I DATI DEL 2010 E 2011

Nella riunione di ieri della Seconda Commissione consiliare sono stati illustrati i dati sul sistema turistico regionale relativamente agli anni 2010 e 2011. È stato l'assessore regionale al Turismo a relazionare sull'attuazione della legge e sui risultati ottenuti relativi alla valorizzazione delle risorse turistiche dell'Umbria ed alla qualificazione dell'offerta e dell'accoglienza. Tra i passaggi principali: la forte spinta alla repressione dell'abusivismo, la riqualificazione dell'accoglienza, il monitoraggio della qualità ricettiva e alberghiera, l'importanza di intervenire sull'eccessiva tassazione del sistema. L'assessore, dopo aver rimarcato gli eccellenti risultati emersi dal "Progetto qualità" circa l'attività alberghiera (non ancora conclusa quella sugli agriturismi), ha fatto sapere che è in atto la sperimentazione per la riqualificazione dell'accoglienza attraverso un progetto pilota che riguarda i Comuni di Gubbio e Spoleto.

Perugia, 18 gennaio 2013 – Forte spinta alla repressione dell'abusivismo, riqualificazione dell'accoglienza, monitoraggio della qualità ricettiva e alberghiera. Importante intervenire sull'eccessiva tassazione del sistema. È quanto emerso in Seconda Commissione dalla relazione dell'assessore regionale al Turismo, invitato ad illustrare i dati del settore relativamente agli anni 2010 e 2011, in adempimento alla clausola valutativa sulla legge che regola il sistema turistico regionale. La legge regionale "18/2006" (Legislazione



turistica regionale) dispone infatti che la Giunta regionale renda conto al Consiglio regionale dell'attuazione della legge e dei risultati ottenuti relativi alla valorizzazione delle risorse turistiche dell'Umbria ed alla qualificazione dell'offerta e dell'accoglienza. Tra le indicazioni più significative emerse dai dati, quelle relative alle domande di finanziamento prodotte, da parte delle imprese del settore, alle due Province: nel 2010 ammessi interventi per oltre 6 milioni di euro, mentre nel 2011 sono stati ammessi a finanziamento interventi per 1 milione 969 mila euro (domande presentate da imprese della sola provincia di Perugia). Per quanto riguarda i flussi turistici, nel 2010 si è verificato un incremento, rispetto al 2009, pari al 4,24 per gli arrivi e all'1,31 per cento per le presenze. Nel 2011 si sono registrati dati e, quindi, percentuali superiori ai dati nazionali, grazie soprattutto a turisti stranieri. L'assessore, dopo aver rimarcato gli eccellenti risultati emersi dal "Progetto qualità" circa l'attività alberghiera (non ancora conclusa quella sugli agriturismi), ha comunque puntato il dito sull'abusivismo dove, ha assicurato, si sta dando una forte spinta alla sua repressione intervenendo soprattutto verso le attività di Bed&Breakfast, appartamenti vacanze e agriturismi. Le imprese turistiche censite in Umbria, ha fatto sapere, sono 1280, mentre il numero di quelle che pubblicizzano la propria attività è superiore a 1600. Da qui si deduce come oltre 300 attività non rispettino le normative vigenti. Sul sistema di accoglienza la Regione svolge il ruolo di coordinamento, mentre la gestione spetta ai Comuni, prima attraverso gli Iat, ora con l'Unione dei Comuni. È comunque in atto la sperimentazione per la riqualificazione dell'accoglienza attraverso un progetto pilota che riguarda i Comuni di Gubbio e Spoleto. La Regione, sin dal 2010, per la promozione dei prodotti tipici, ha favorito la formazione di Consorzi tra produttori e imprese. È stata sostanzialmente favorita la costruzione di reti di impresa orizzontali e verticali (imprese di diversa tipologia). Sono state quindi erogate le prime risorse disponibili provenienti dai fondi Fas. La promozione del territorio è stata effettuata attraverso la partecipazione a fiere, presenza sui media tradizionali e web. Nel 2011 si è verificata una crescita dei flussi turistici superiore alla media nazionale, grazie soprattutto ai cittadini stranieri. L'assessore ha comunque specificato come, tuttavia, l'andamento dei flussi non sempre corrisponde alla redditività del posto letto e quindi delle imprese turistiche. Per reggere la concorrenza, spesso si verifica l'abbassamento di prezzi che porta ad una minore redditività. "Se realmente si ritiene il turismo un volano fondamentale, quale è, per lo sviluppo nazionale e quindi regionale – ha ribadito l'assessore – è necessario intervenire sulla tassazione vigente del settore". Scheda attività 2010 Nel corso del 2010, a seguito dell'emanazione della legge regionale 15/2010 che ha dato attuazione alla Direttiva servizi /Commissione Europea, la Giunta regionale ha provveduto a dare corso alla Com-

missione per le residenze d'epoca; Gruppo di lavoro controlli (obbligatorietà per i Comuni di controllare tutte le strutture ricettive del proprio territorio); Attività di coordinamento nei confronti dei Comuni. Come previsto dalla legge regionale 18/2006, sono state messe in atto provvidenze finanziarie da parte delle Province a favore dei titolari o gestori di imprese turistiche private al fine di migliorare l'offerta turistica e l'adeguamento delle stesse aziende ricettive. Sono stati ammessi a finanziamento interventi per complessivi 6 milioni 115 mila 69 euro. L'importo complessivo del contributo a carico delle Province ammonta a 1 milione 183 mila 984 euro di cui 973 mila 284 riferiti alla Provincia di Perugia e 210 mila 700 euro a quella di Terni. Per quanto riguarda gli esiti dell'attività di vigilanza e controllo svolta dai Comuni sulle strutture ricettive, le agenzie di viaggio e turismo, le professioni turistiche, dei 92 Comuni umbri, hanno risposto in 67 (72,83 per cento). Dai dati trasmessi emerge che nel 2010 sono stati effettuati controlli su: 482 strutture ricettive, 25 su agenzie di viaggio, 3 su altre tipologie. Tutto ciò ha dato luogo a 49 provvedimenti (9,6 per cento dei controlli effettuati). Nell'anno 2010 è stato ripartito alle Associazioni Pro Loco, iscritte all'Albo regionale, che avevano fatto richiesta, la somma complessiva di 51 mila 645 euro. Le Pro Loco ammesse a contributo sono state 100, mentre quelle liquidate nel corso del 2011 sono state 85 per un totale di contributi pari a 44 mila 632 euro. Nell'anno 2010 è stato preadottato il Documento Triennale di Indirizzo strategico 2011-2013. In questo documento si sottolineava l'importanza fondamentale dell'ampia filiera che ruota intorno al turismo, individuata quale secondo motore dello sviluppo della regione. Il documento triennale prevede di rafforzare il posizionamento turistico della regione puntando a sviluppare una innovativa strategia di marketing dell'Umbria nel suo insieme, evitando dispersioni e moltiplicazioni di iniziative e di linguaggi (Umbria come regione della qualità e della sostenibilità). Nel 2010 è stato quindi realizzato un restyling grafico e di contenuti del Portale turistico. L'obiettivo era quello di lavorare sui fattori critici rappresentati dalle tipologie del prodotto turistico (creazioni di reti di impresa; nuovi bandi Tac II). Si è mirato alla costruzione di progetti integrati collettivi finalizzati alla realizzazione e alla promozione-commercializzazione di prodotti tematici e all'interconnessione dei prodotti d'area a cui possono concorrere imprese e soggetti pubblici. I prodotti tematici riguardano: Cammini di fede (La via di San Francesco); Turismo attivo (ciclismo, equitazione, sport), Turismo culturale, del benessere, congressuale, enogastronomico. Sempre nel 2010 è stato dato il via al secondo triennio di attività dell'Osservatorio regionale, è stato anche sottoscritto un Protocollo d'intesa con il Sistema camerale per la realizzazione di un piano di comunicazione turistica regionale triennale condiviso. I flussi turistici registrati nel 2009 hanno messo in evidenza gli effetti negativi cau-



sati dal difficile andamento economico mondiale. Gli arrivi sono stati complessivamente 1 milione 977mila 85 (meno 7,8 per cento rispetto al 2008) ed hanno generato 5 milioni 624mila 744 presenze (meno 6,80 per cento sul 2008). Le strutture ricettive umbre hanno dichiarato 2 milioni 60mila 956 arrivi e 5 milioni 698mila 208 presenze con incrementi rispetto al 2009 sia negli arrivi che nelle presenze pari, rispettivamente, al + 4,24 e + 1,31 per cento. Lazio, Campania e Lombardia si confermano le tre principali correnti interne. Per quelle straniere, Paesi Bassi e Germania sono ai primi posti, pur registrando una diminuzione di arrivi e presenze, mentre al terzo posto tornano i turisti dagli Stati Uniti d'America. Scheda attività 2011 Rispetto ai finanziamenti in conto interesse per la riqualificazione della ricettività turistica, la Provincia di Terni non ha ricevuto domande, mentre quella di Perugia ha ammesso a finanziamento interventi per complessivi 1 milione 969mila euro; l'importo complessivo del contributo a carico della Provincia ammonta a 262mila 481 euro. Per l'attività di vigilanza e controllo svolta dai Comuni sulle strutture ricettive, agenzie di viaggio e turismo e le professioni turistiche, dei 92 Comuni è pervenuta risposta da 82 (86,95 per cento). Di questi, 23 non hanno effettuato controlli, 2 li hanno effettuati senza specificarne l'esito, 57 hanno specificato il tipo di controllo e l'esito finale. Nel 2011 sono stati sostanzialmente effettuati 588 controlli: 552 su strutture ricettive; 35 hanno riguardato agenzie di viaggio e turismo; 1 su guida. I controlli effettuati dai Comuni hanno dato luogo a 33 provvedimenti (5,61 per cento dei controlli effettuati) ed hanno evidenziato 612 attività abusive. Per quanto riguarda i contributi erogati alle Associazioni Pro-loco, per il 2011, alle associazioni che ne avevano fatto richiesta, sono state elargite somme per 51mila 645 euro. Complessivamente, le Pro-loco ammesse a contributo sono state 77, mentre quelle liquidate sono state 72 per un totale di contributi di euro 48mila 927 euro.

BENE IL TESTO UNICO, ORA ATTENZIONE A CONTROLLI E OSSERVATORIO E ATTUALIZZARE LA NORMATIVA – A PALAZZO CESARONI AUDIZIONE DELLE CATEGORIE CON II COMMISSIONE E ASSESSORE REGIONALE

Perugia, 21 gennaio 2013 – Si è svolta questa mattina a Palazzo Cesaroni l'audizione convocata dalla Seconda Commissione del Consiglio regionale sul testo unico sul turismo elaborato dalla Giunta di Palazzo Donini. Alla presenza dell'assessore regionale al turismo, sono intervenuti rappresentanti di Confindustria, Confesercenti e Confcommercio, evidenziando una sostanziale condivisione del testo normativo ma chiedendo ulteriori interventi in materia di controlli, funzioni delle Unioni dei Comuni e Osservatorio regionale. GLI INTERVENTI Luca Sabatini (Confindustria Umbria) "Potevano essere sviluppati alcuni ulter-

riori elementi rispetto a quanto portato avanti dalla Giunta. Soprattutto per quanto riguarda gli atti di programmazione che dovrebbero individuare gli obiettivi, ma soprattutto le azioni, le risorse e la tempistica per il loro raggiungimento. Ad oggi le disposizioni del testo prevedono una serie di elementi con indicazioni generiche che, tra l'altro, non permettono una verifica ex post sulla correttezza della pianificazione posta in essere. L'operato dell'Osservatorio regionale per il turismo dovrebbe essere migliorato perché ora le rilevazioni di carattere quantitativo si basano soltanto sulle presenze e gli arrivi, mentre, soprattutto per il settore alberghiero, sarebbe importante tenere sotto controllo il dato relativo alla produzione di reddito del settore. Spesso le presenze non si traducono necessariamente in valore aggiunto visto il forte abbattimento delle tariffe da parte delle strutture ricettive, con margine di redditività sempre minore. Bene la repressione all'abusivismo che riguarda in particolare modo i bed & breakfast e quindi l'importanza della definizione di attività imprenditoriali chiamate allo stretto rispetto delle normative in vigore. Il Testo unico sul turismo, comunque, su alcuni elementi contenutistici, necessita di revisione". Gianni Rocchi (Confesercenti Umbria): "Il testo unico è in gran parte un adeguamento alla legge sulla semplificazione. Ma va sottolineato l'apprezzamento per il superamento della vecchia normativa per quanto riguarda le strutture a carattere non imprenditoriale, un elemento importante per la lotta contro l'abusivismo. Servono controlli, non solo per il settore ricettivo. È un tema fondamentale che però dovrà passare alle Unioni dei Comuni, con le quali andranno individuati metodi efficaci di verifica. Positivo il lavoro svolto dall'Osservatorio sul turismo ma sarà necessario riaprire un tavolo di confronto tra Regione e categorie". Giovanni Rubeca (Confcommercio Perugia): "Il testo unico è stato partecipato e concordato con le categorie ma sul tema dei controlli e delle funzioni dell'Osservatorio dovremo tornare. Bene la terzietà dei controlli svolti dalle Unioni dei Comuni, ora però alle Unioni vanno date competenze e strumenti per effettuare controlli efficaci. Aspettiamo una modifica integrale del testo unico, che ha bisogno di riappropriarsi del cambiamento che c'è stato nel settore del turismo". Al termine della seduta l'assessore al turismo ha spiegato che: "Il testo unico non fa che regolamentare le norme già in essere. Mentre con un apposito regolamento potremo riorganizzare completamente l'Osservatorio regionale, dato che le osservazioni emerse sono condivise dalla Regione. Il passaggio delle competenze alle Unioni speciali è previsto dalla legge regionale 8: le Unioni dovrebbero riuscire a garantire una maggiore omogeneità nei controlli tra i vari territori. Nel 2009 sono stati fatti 509 controlli e nel 2011 580 controlli. Quindi i controlli ci sono, anche se vengono svolti in modo non omogeneo tra i diversi Comuni. Intendiamo avvalerci anche dell'aiuto dell'Agenzia delle entrate, in modo da evitare situazioni di squilibri



tra differenti settori".

CONSIGLIO REGIONALE (4) TURISMO: PRESENTATI IN AULA I DATI RELATIVI AL 2010 E AL 2011 - SVILUPPO DI UNA INNOVATIVA STRATEGIA DI MARKETING E RIQUALIFICAZIONE DELL'ACCOGLIENZA ALLA BASE DELLE POLITICHE ATTUATE

Illustrati stamani in Aula i dati sul sistema turistico regionale relativamente agli anni 2010 e 2011. La legge regionale in materia ('18/2006') dispone infatti che la Giunta regionale renda conto al Consiglio dell'attuazione della legge e dei risultati ottenuti relativi alla valorizzazione delle risorse turistiche dell'Umbria ed alla qualificazione dell'offerta e dell'accoglienza. Alla base degli interventi la forte spinta alla repressione dell'abusivismo, riqualificazione dell'accoglienza, monitoraggio della qualità ricettiva e alberghiera. I dati sui flussi turistici evidenziano come, nel 2010 si sia verificato un incremento, rispetto al 2009, pari al 4,24 per cento per gli arrivi e all'1,31 per cento per le presenze. Nel 2011 si sono registrati comunque dati e percentuali superiori a quelli nazionali, grazie soprattutto ai turisti stranieri.

Perugia, 30 gennaio 2013 – Anche in Umbria il turismo e le attività economiche legate ad esso sentono particolarmente la crisi benché i dati relativi ai flussi turistici evidenzino come nel 2010 si sia verificato un incremento, rispetto al 2009, pari al 4,24 per cento negli arrivi e all'1,31 per cento per le presenze. Nel 2011 si sono registrati dati e percentuali superiori a quelli nazionali, grazie soprattutto ai turisti stranieri. In campo una forte spinta alla repressione dell'abusivismo, riqualificazione dell'accoglienza, monitoraggio della qualità ricettiva e alberghiera. È quanto emerso dalle relazioni illustrate in Consiglio regionale circa i dati sul sistema turistico regionale relativamente agli anni 2010 e 2011. La legge regionale '18/2006' (Legislazione turistica regionale) dispone infatti che la Giunta regionale renda conto al Consiglio dell'attuazione della legge e dei risultati ottenuti relativi alla valorizzazione delle risorse turistiche dell'Umbria ed alla qualificazione dell'offerta e dell'accoglienza. Tra le indicazioni più significative quella relativa alle domande di finanziamento prodotte, da parte delle imprese del settore, alle due Province: nel 2010 ammessi interventi per oltre 6 milioni di euro, mentre nel 2011 sono stati ammessi a finanziamento interventi per 1 milione 969mila euro (domande presentate da imprese della sola provincia di Perugia). Scheda attività 2010 Nel corso del 2010, a seguito dell'emanazione della legge regionale 15/2010 che ha dato attuazione alla Direttiva servizi /Commissione Europea, la Giunta regionale ha provveduto a dare corso alla Commissione per le residenze d'epoca, al Gruppo di lavoro controlli (obbligatorietà per i Comuni di controllare tutte le strutture

ricettive del proprio territorio) e all'attività di coordinamento nei confronti dei Comuni. Come previsto dalla legge regionale 18/2006, sono state messe in atto provvidenze finanziarie da parte delle Province a favore dei titolari o gestori di imprese turistiche private al fine di migliorare l'offerta turistica e l'adeguamento delle stesse aziende ricettive. Sono stati ammessi a finanziamento interventi per complessivi 6 milioni 115mila 69 euro. L'importo complessivo del contributo a carico delle Province ammonta a 1 milione 183mila 984 euro di cui 973mila 284 riferiti alla Provincia di Perugia e 210mila 700 euro a quella di Terni. Per quanto riguarda gli esiti dell'attività di vigilanza e controllo svolta dai Comuni sulle strutture ricettive, le agenzie di viaggio e turismo, le professioni turistiche, dei 92 Comuni umbri, hanno risposto in 67 (72,83 per cento). Dai dati trasmessi emerge che nel 2010 sono stati effettuati controlli su: 482 strutture ricettive, 25 su agenzie di viaggio, 3 su altre tipologie. Tutto ciò ha dato luogo a 49 provvedimenti (9,6 per cento dei controlli effettuati). Nell'anno 2010 è stato ripartito alle Associazioni Pro Loco, iscritte all'Albo regionale, che avevano fatto richiesta, la somma complessiva di 51mila 645 euro. Le Pro Loco ammesse a contributo sono state 100, mentre quelle liquidate nel corso del 2011 sono state 85 per un totale di contributi pari a 44mila 632 euro. Nell'anno 2010 è stato preadottato il Documento triennale di indirizzo strategico 2011-2013. In questo documento si sottolineava l'importanza fondamentale dell'ampia filiera che ruota intorno al turismo, individuata quale secondo motore dello sviluppo della regione. Il documento triennale prevede di rafforzare il posizionamento turistico della regione puntando a sviluppare una innovativa strategia di marketing dell'Umbria nel suo insieme, evitando dispersioni e moltiplicazioni di iniziative e di linguaggi (Umbria come regione della qualità e della sostenibilità). Nel 2010 è stato quindi realizzato un restyling grafico e di contenuti del Portale turistico. L'obiettivo era quello di lavorare sui fattori critici rappresentati dalle tipologie del prodotto turistico (creazioni di reti di impresa; nuovi bandi Tac II). Si è mirato alla costruzione di progetti integrati collettivi finalizzati alla realizzazione e alla promo-commercializzazione di prodotti tematici e all'interconnessione dei prodotti d'area a cui possono concorrere imprese e soggetti pubblici. I prodotti tematici riguardano: Cammini di fede (La via di San Francesco); Turismo attivo (cicloturismo, equitazione, sport), Turismo culturale, del benessere, congressuale, enogastronomico. Sempre nel 2010 è stato dato il via al secondo triennio di attività dell'Osservatorio regionale, è stato anche sottoscritto un Protocollo d'intesa con il Sistema camerale per la realizzazione di un piano di comunicazione turistica regionale triennale condiviso. I flussi turistici registrati nel 2009 hanno messo in evidenza gli effetti negativi causati dal difficile andamento economico mondiale. Gli arrivi sono stati complessivamente 1 milione 977mila 85 (meno 7,8



per cento rispetto al 2008) ed hanno generato 5milioni 624mila 744 presenze (meno 6,80 per cento sul 2008). Le strutture ricettive umbre hanno dichiarato 2milioni 60mila 956 arrivi e 5milioni 698mila 208 presenze con incrementi rispetto al 2009 sia negli arrivi che nelle presenze pari, rispettivamente, al + 4,24 e + 1,31 per cento. Lazio, Campania e Lombardia si confermano le tre principali correnti interne. Per quelle straniere, Paesi Bassi e Germania sono ai primi posti, pur registrando una diminuzione di arrivi e presenze, mentre al terzo posto tornano i turisti dagli Stati Uniti d'America. Scheda attività 2011

Rispetto ai finanziamenti in conto interesse per la riqualificazione della ricettività turistica, la Provincia di Terni non ha ricevuto domande, mentre quella di Perugia ha ammesso a finanziamento interventi per complessivi 1milione 969mila euro; l'importo complessivo del contributo a carico della Provincia ammonta a 262mila 481 euro. Per l'attività di vigilanza e controllo svolta dai Comuni sulle strutture ricettive, agenzie di viaggio e turismo e le professioni turistiche, dei 92 Comuni è pervenuta risposta da 82 (86,95 per cento). Di questi, 23 non hanno effettuato controlli, 2 li hanno effettuati senza specificarne l'esito, 57 hanno specificato il tipo di controllo e l'esito finale. Nel 2011 sono stati sostanzialmente effettuati 588 controlli: 552 su strutture ricettive; 35 hanno riguardato agenzie di viaggio e turismo; 1 sulle guide. I controlli effettuati dai Comuni hanno dato luogo a 33 provvedimenti (5,61 per cento dei controlli effettuati) ed hanno evidenziato 612 attività abusive. Per quanto riguarda i contributi erogati alle Associazioni Pro-loco, per il 2011, alle associazioni che ne avevano fatto richiesta, sono state elargite somme per 51mila 645 euro. Complessivamente, le Pro-loco ammesse a contributo sono state 77, mentre quelle liquidate sono state 72 per un totale di contributi di euro 48mila 927 euro.



EDILIZIA SOCIALE: AIUTI ALLE GIOVANI COPPIE PER L'ACQUISTO DELLA PRIMA CASA E CONTRIBUTI PER L'AFFITTO – PARERE FAVOREVOLE DELLA TERZA COMMISSIONE ANCHE SU "SINGLE" E PROPRIETARI DI IMMOBILI SFITTI

La Terza Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni ha dato parere favorevole, con l'astensione dei consiglieri di minoranza, sulla delibera di Giunta in materia di edilizia residenziale pubblica che introduce interventi urgenti e prioritari, per oltre 6 milioni di euro, in favore delle giovani coppie per l'acquisto della prima casa, per il sostegno alla locazione nei primi tre anni, per l'acquisto della prima casa da parte di single con figli e per i proprietari di fabbricati non locati che decidono di affittare a canone concordato.

Perugia, 14 dicembre 2013 – Parere favorevole della Terza Commissione consiliare, con l'astensione dei consiglieri di minoranza, sulla delibera di giunta in materia di edilizia residenziale pubblica (la numero 1611 del 2012) che istituisce interventi urgenti e prioritari, per oltre 6 milioni di euro, in favore delle giovani coppie per l'acquisto della prima casa, con il limite di età che viene innalzato da 36 a 40 anni, ed un bando specifico anche per il sostegno alla locazione per un periodo massimo di tre anni, con contributi rapportati sia al canone corrisposto che al reddito posseduto. Introdotti anche un bando per l'acquisto della prima casa da parte di famiglie monoparentali, vale a dire costituite da un solo genitore con uno o più minori a carico; un bando per l'acquisto della prima casa da parte di single, già facenti parte di un nucleo familiare a sé, ovvero ancora inseriti in un altro nucleo familiare dal quale intendono distaccarsi; infine un bando per erogare contributi a favore di operatori proprietari di interi fabbricati non locati, che provvedono a stipulare singoli contratti di locazione a canone concordato. Con atto successivo verranno stabiliti criteri e procedure per la gestione di ogni singolo intervento. Ad erogare i contributi ai vari beneficiari provvederà Gepafin spa. Le risorse da utilizzare provengono dal Bilancio regionale. In favore delle giovani coppie, sia per l'acquisto della prima casa che per l'affitto, sono destinati euro 1.369.412; per l'acquisto da parte di famiglie monoparentali o di single 3 milioni di euro; altri 2 milioni di euro del bilancio regionale sono destinati ai contributi per la locazione a favore di operatori.



PRIMA COMMISSIONE: "NORME SUI REVISORI CONTABILI NOMINATI NEGLI ENTI DI COMPETENZA REGIONALE" - APPROVATA LA PROPOSTA DI LEGGE, I REVISORI SARANNO SCELTI CON UN SORTEGGIO

Perugia, 23 gennaio 2013 – La Prima Commissione del Consiglio regionale ha approvato oggi a maggioranza (3 sì, 2 no, 1 astenuto) la proposta di legge che modifica le norme per la selezione dei revisori contabili designati negli enti di competenza regionale. L'atto, che detta "le disposizioni volte ad assicurare l'indipendenza e l'obiettività nello svolgimento delle attività di controllo dei componenti degli organi di revisione legale e dei collegi sindacali nominati o designati dalla Regione", prevede che i componenti dei collegi vengano estratti a sorte (e non più indicati dalle forze politiche) all'interno dell'elenco regionale dei revisori dei conti e che possano restare in carica per tre esercizi finanziari. I componenti degli organi di revisione legale e dei collegi sindacali saranno tenuti a relazionare alla Giunta e al Consiglio regionale su eventuali irregolarità riscontrate nell'ambito dell'attività di controllo svolta e sull'eventuale non congruità degli atti gestionali rispetto agli indirizzi strategici e al mandato ricevuto dagli amministratori.

